



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 33 - venerdì 3 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Ossessioni. «Quando li incontro in Parlamento girano la testa dall'altra parte per non salutarmi.



Non ho rapporti con chi mi calunnia: d'altra parte Fassino e D'Alema vanno in giro a fare la diffusione

de l'Unità e questo è molto grave».

Silvio Berlusconi, intervistato da «Telecamere» per Raidue, 2 febbraio

UNDICI DENUNCIATI PER LO SHOW NEONAZISTA ALL'OLIMPICO

Pisanu: le svastiche sono di Forza Nuova Forza Nuova: non vuole l'intesa con Berlusconi

UNDICI IDENTIFICATI e denunciati. E non c'entrano gli ultrà. Chi domenica ha esposto svastiche e striscioni che inneggiavano ai «fomi» appartiene a un gruppo politico «legato a Forza Nuova». Questa volta il ministro Pisanu non ha nessuna intenzione di lasciar passare sotto silenzio gli «incidenti» dell'Olimpico. E nemmeno le strane alleanze che stanno nascendo all'interno della Casa delle Libertà. «Li conosciamo bene - dice - hanno anche una Radio, leggono Mein Kampf. Il loro gruppo si chiama «Tradizione e distinzione». «Almeno per quattro o cinque di loro ci sono imputazioni precise e spero che la magistratura trovi tutti gli elementi per condannarli a una pena esemplare secondo quanto previsto dalla legge Mancino».

Anna Tarquini segue a pagina 9



Lo striscione esposto domenica scorsa allo Stadio Olimpico di Roma Foto Ap

Commenti

Storie italiane

NUOVO CINEMA SILVIO

CORRADO STAJANO

Si prova un sentimento di profonda vergogna e di umiliazione nel vedere il film su questo nostro tempo berlusconiano intitolato *Quando c'era Silvio*, di Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio. Già il titolo è un augurio, un segno di speranza, un invito a far sì che dell'attuale premier si possa parlare tra poco soltanto al passato. Perché la prima domanda che uno spettatore, anche se non neutrale, si pone è: come è potuto accadere tutto questo in un grande Paese come l'Italia? Come hanno potuto milioni di persone affidarsi a un simile personaggio?

segue a pagina 27

La lettera

IO NON MI RASSEGNO

MARCO DE LUCA

Sono un cittadino italiano di 59 anni. Laureato, borghese, idee progressiste non troppo drammaticamente contraddette, credo, dalla prassi di vita quotidiana. Soffro, come milioni di altri italiani mediamente rispettabili, curvo sotto il peso degli ultimi cinque anni di questo indescrivibile governo. Scrivo questa lettera a molti indirizzi (leader di centrosinistra, giornalisti battaglieri, associazioni) spinto dal convincimento che la vittoria elettorale sia a rischio altissimo di scippo. Non cerco uno sfogo, cerco una strategia di contrattacco.

segue a pagina 26

All'interno

DOPO LEGGE INAPPELLABILITÀ

Allarme Cassazione
5000 processi bloccati
a pagina 7

PAR CONDICIO

Mediaset non ci sta
e fa ricorso al Tar
Lombardo a pagina 8

L'ACCUSA: ABORTI CLANDESTINI

In carcere moglie
sindaco Udc di Termoli
lervasi a pagina 10

SCHWARZENEGGER AL FESTIVAL?

Qualcuno vorrebbe
un boia a Sanremo
Jop a pagina 20

Regali elettorali, rissa nel governo

BACCINI MINACCIA LE DIMISSIONI Il ministro protesta contro la bocciatura delle sue «mance». L'Unione all'attacco riduce il danno di un decreto con interventi a pioggia. Nel provvedimento infilato anche il rifinanziamento della missione militare in Iraq. L'opposizione: una vergogna.

Collini e Ciarnelli a pagina 2

di Bianca Di Giovanni / Roma

Mille veti. A Palazzo Chigi hanno lavorato fino alle due del mattino di ieri. Al Senato hanno votato la fiducia verso la mezzanotte. In mezzo venti ore di marasma istituzionale e politico, con una

mini-crisi di governo minacciata, critiche al presidente Marcello Pera, proteste dell'opposizione e lotta accanita in commissione bilancio al Senato. Il tutto per votare una delle ultime «mance» del centro-destra

al suo elettorato: il decreto mille proroghe. Un testo che contiene ben cinque decreti e che per il ministro Udc Mario Baccini, avrebbe dovuto contenerne un sesto: quello sulla pubblica amministrazione.

segue a pagina 3

Staino

CHE BARBARIE OSCURANTISTA PRENDERSELA CON LA SATIRA DISIGNATA...
È VERO. UNA SOCIETÀ MODERNA SE LA PRENDE CON QUELLA TELEVISIVA.



Vignette censurate bufera in Francia

di Gianni Marsilli / Parigi

a pagina 11

L'appello

A TUTTI I GIORNALI: PUBBLICATELE

ADRIANO SOFRI SERGIO STAINO

Che tutti i giornali europei si mettano d'accordo e scelgano uno dei prossimi giorni per uscire TUTTI INSIEME con almeno una delle vignette incriminate in prima pagina. Crediamo che questo sia un modo efficace per dimostrare ai seguaci dell'oscurantismo più reazionario che non siamo disposti a cedere le nostre convinzioni democratiche di fronte a nessuna minaccia. Invitiamo quindi gli organi professionali e le varie associazioni di categoria a promuovere questa giornata in difesa della libertà di stampa oggi così brutalmente attaccata.

segue a pagina 26



La prima pagina del quotidiano francese "France Soir" Foto Reuters

VUOI VEDERE CHE L'ITALIA CAMBIA DAVVERO.

WWW.VUOIVEDERE.CE.IT



METELLO, ROMANZO DI UN MURATORE

MARIA SERENA PALIERI

Domani con l'Unità «Metello», il settimo romanzo della serie «Un racconto lungo un secolo» realizzata per i 100 anni della Cgil.

«Egli si trovava al principio di quella scala che parte dal manovale e conduce al mezzomuratore, al muratore, al primomuratore: una lunga ascesa che non ha vette ma ripiani. In cima, con le braccia conserte, sta il caporale» scrive Vasco Pratolini. «Egli», il giovane Salani, orfano d'un anarchico fiorentino, ha diciott'anni quando comincia la scalata da operaio edile e inebriato, da lassù sui ponteggi, gli sembra di toccare con la mano la cupola di Santa Maria del Fiore».

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il rigurgito

BLOB è un rigurgito di tv e quindi è inevitabile che Berlusconi ritorni sempre su, come un pasto indigeribile. Ed eccolo dichiarare infatti che nessuno lo ha mai battuto sui cento metri, che detesta stare in tv e che è amatissimo dai turchi. Tutte cose che, se volessimo ridicolizzarlo (e non ce n'è proprio bisogno), non sapremmo inventare di meglio. E dire che di recente su Sky (Rai edu) abbiamo visto una conferenza stampa ("Ring", 1976) del leader dc Zaccagnini, quasi commovente per la sua elegante sobrietà. Spiegava, per esempio, di non aver accettato la candidatura alla presidenza della Repubblica per la sua «poca voglia di lavorare» e anche perché consapevole dei suoi limiti. «In fondo sono un medico - aggiungeva - e per quel ruolo si richiede una grande preparazione giuridica». Invece, secondo Berlusconi, per ogni ruolo bastano i soldi, cento avvocati per farla franca e mille giornalisti a libro paga, o gratuitamente servili, che si affrettano a definire «geniale» ogni suo più scandaloso abuso della tv.



Oggi sul web, domani al cinema.

www.famigliaspera.it

www.dsonline.it



Domani è un Altro giorno.

In Senato è mancato ripetutamente il numero legale nelle settimane precedenti

E ora a nove giorni dalla fine della legislatura nemmeno si vota Per quella e per tutte le altre

Mai la fiducia per una missione militare

Lo scandalo morale maggiore del Milleproroghe: il rifinanziamento dell'Iraq senza dibattito
Rifondazione: «Un insulto per la dignità del Parlamento»

di Simone Collini / Roma

C'È ANCHE IL RINNOVO della missione militare in Iraq nel maxiemendamento al decreto milleproroghe su cui il governo ha ottenuto nella notte la fiducia al Senato (159 sì e 3 no, le opposizioni non hanno partecipato al voto). Per la precisione, il rifinanziamento fino

a giugno di "Antica Babilonia" è all'articolo 39-quater quinquagesimo dopo le «istanze per il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto» e prima delle norme riguardanti i «Consigli di amministrazione delle fondazioni lirico sinfoniche». Se il senatore Verde Natale Ripamonti arriva a paragonare il maxiemendamento a «una discarica abusiva, dove dentro c'è di tutto e di più», quel che è certo è che mai si era liquidata con un voto di fiducia e senza la possibilità di un dibattito specifico la questione della presenza militare dell'Italia in un Paese straniero.

Nel solco della posizione assunta dal governo fin dal luglio 2003, e che cioè quella in Iraq è una missione di pace, il paragrafo posto nella parte finale del provvedimento ha per titolo «Missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq». E questo, quando tutte le altre missioni militari all'estero sono inserite in un diverso paragrafo, titolato con il più esplicito e meno propagandistico «Partecipazione di personale militare a missioni internazionali». Cosa, tra l'altro, che non era avvenuta in passato, quando il governo per mettere in difficoltà l'opposizione (favorevole alle altre missioni ma non a quella in Iraq) aveva inserito in uno stesso decreto "Antica Babilonia" e "Enduring Freedom", missioni poste sotto l'ombrello Nato e missioni inviate al fianco della «coalizione dei willing», i «volenterosi» partner delle truppe anglo-americane.

Quel che questa volta non cambia, come del resto in ogni rifinanziamento precedente, è il rapporto tra la somma di denaro destinata alle operazioni di «stabilizzazione e di

«Il destino dei nostri soldati in Iraq viene liquidato così frettolosamente»

ricostruzione in Iraq» e quella destinata alla «proroga della partecipazione di personale militare». La prima è inserita nell'articolo 1, che dà il titolo al paragrafo: 22.928.310 euro. La seconda si legge più giù, all'articolo 9: 189.965.418 euro. Il rapporto, insomma, è di quasi uno a dieci. Rapporto mantenuto costante in questi due anni e mezzo di proroghe, che complessivamente hanno portato il costo della missione militare in Iraq oltre quota un miliardo di euro, vale a dire duemila miliardi delle vecchie lire.

«La nostra permanenza in territorio iracheno e il destino dei nostri soldati in Iraq vengono liquidati frettolosamente e irresponsabilmente con la richiesta di un voto di fiducia», lamenta Elettra Deiana, di Rifondazione comunista. «È un vero e proprio insulto per la dignità del Parlamento che, almeno a fine legislatura, dovrebbe trovare la strada per affrontare una discussione seria sull'intera vicenda che ha portato il nostro Paese ad impegnarsi in una guerra devastante».

Di Pietro: con la Cdl meno liberi e più poveri

ROMA «Negli ultimi cinque anni l'Italia è stata governata dalla cosiddetta Casa delle libertà, ma le libertà sembrano l'ultima preoccupazione di questo governo».

Parla Antonio Di Pietro, che aggiunge: «Il presidente del consiglio ha occupato tutti gli spazi di informazione per vantarsi delle riforme varate in questa legislatura. Ma cosa hanno ottenuto gli italiani negli ultimi cinque anni? L'Italia - spiega il leader Idv - è stata retrocessa al 42° posto nella classifica delle libertà economiche. Lo scorso anno era al 26° posto. Lo sostengono il Wall Street Journal e la Heritage Foundation, il «pensatoio» dell'America conservatrice, sulla base di parametri come il grado di intervento pubblico nell'economia, la pressione fiscale, la politica monetaria, le politiche commerciali, gli investimenti esteri, il sistema bancario. Prima di noi, più liberi di noi dal punto di vista economico, ci sono Paesi come Malta, Bahrain, Armenia, Botswana».

L'Anm: basta polemiche elettorali sui magistrati

Fucci: anche i giudici si possono candidare. D'Ambrosio: non risponderò al premier

«Al momento la mia candidatura è soltanto un'idea, non c'è niente di sicuro». Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore della repubblica a Milano, preferisce non rispondere al presidente del consiglio, che durante la trasmissione "Telecamere" lo chiamò direttamente in causa, nel suo attacco scomposto contro la magistratura italiana, accusata di essere «collaterale, come dimostra la candidatura di D'Ambrosio, con il Pci-Pds-Ds, cioè con i comunisti». «Non avrebbe senso» continua D'Ambrosio «rispondere a Berlusconi su un qualcosa che ancora non c'è. Comunque è chiaro come lui voglia incidere sulle altrui libertà, come quella dei partiti che gli si oppongono di candidare chi preferiscono. Io collaterale alla sinistra? La mia carriera ed il mio passato parlano per me».

Più duro invece il vicepresidente dell'Anm, Carlo Fucci: «Ancora una volta diciamo basta a questo modo di travolgere le istituzioni dello Stato a fini elettorali. Il confronto politico, tra l'altro strumentale, non deve coinvolgere in alcun modo i magistrati e la funzione da essi esercitata al servizio dei cittadini. Si parli pure di giustizia in campagna elettorale, ma per renderla più efficiente, tutelando l'autonomia e l'indipendenza dei giudici nell'interesse dei cittadini».

Sul caso D'Ambrosio, il vicepresidente dell'Anm dice di non «sapere se deciderà di candidarsi o meno. So però di certo che lo hanno fatto in passato diversi colleghi, scegliendo diversi schieramenti, a cominciare da quello di centrodestra, e non per questo sono da ritenere magistrati o ex magistrati collaterali politicamente. La scelta di un magistrato di candidarsi

alle elezioni politiche può essere condivisa o meno dai suoi colleghi, oppure dai cittadini che di conseguenza potranno votarlo o meno». Nella polemica è entrato anche il procuratore generale di Milano, Mario Blandini: «Le indagini sulla scalata ad Antonveneta e ai fatti connessi procedono con il massimo impegno. Va peraltro precisato che nell'ambito di dette indagini, tutte le richieste formulate dall'autorità inquirente in tema di provvedimenti cautelari sono state accolte dal giudice delle indagini preliminari con provvedimenti che, se impugnati, sono stati confermati dal tribunale del Riesame. Ricordo poi come le indagini concernenti la scalata a Bnl da parte di Unipol, con riferimento all'ipotesi di aggravi, sono in corso presso la Procura della Repubblica di Roma».

Giuseppe Caruso

HA DETTO



Romano Prodi
«Non conterà nulla il bastone del comando se non la sinistra massimalista»

Magistrati
«C'è stato un accanimento giudiziario perpetrato da alcuni giudici con il sostegno della sinistra. Si vede da come vengono premiati...»

Fiducia
«Non penso che di fronte alla montagna di cose realizzate i cittadini consegneranno il governo alla sinistra»

BONUS BEBÈ

Calderoli: ai tanti Ali Baba dovrà pensarci Allah...

ROMA «Devo scendere in campo, questa volta, a difendere Berlusconi, rispetto all'accusa di discriminazione mossagli dalla Cgil sulla questione dei bonus bebè, perché la colpa, o meglio il merito, per aver destinato tale bonus soli ai nati cittadini italiani non è di Berlusconi, ma del sottoscritto», dice il ministro Calderoli. «Le risorse di quel fondo - aggiunge - nascono dal lavoro dei cittadini e non certo da quello degli ultimi arrivati che, dopo aver usufruito di case popolari e di posti di lavoro che avrebbero dovuto essere dei cittadini italiani, sarebbe paradossale se adesso potessero usufruire, senza aver contribuito, anche del frutto del lavoro altrui, del lavoro di chi magari sta ancora aspettando la casa popolare...». «Sono orgoglioso - conclude - di aver scritto una norma del genere: ai tanti Ali Baba (a partire da quello che i Ds candidano nelle loro liste) dovrà pensarci Allah oppure i loro governi quando troveranno il tempo di dedicarsi ai bisogni dei loro popoli e non alla bomba atomica o all'acquisto di armi». La Cgil denuncia «l'estrema gravità delle parole di un ministro della Repubblica italiana usate contro cittadini extracomunitari che vivono e lavorano onestamente nel nostro Paese pagando regolarmente le tasse», ha detto il responsabile economico del sindacato di Corso d'Italia, Beniamino Lapadula.

La calunnia del premier: candidano giudici servi della sinistra

Berlusconi contro D'Ambrosio. E non solo: «C'è un sindacato di sondaggisti rossi»

di Marcella Ciarnelli / Roma

«CHE CI SIA collateralismo tra certa parte della magistratura e il principale partito della sinistra è nelle cose». A riprova della sua affermazione Silvio Berlusconi

fa notare «come questi signori premiano chi ha reso buoni servizi alla causa con la candidatura in Parlamento, vedasi quello che succede con un ex capo del Pm di Milano», alludendo a Gerardo D'Ambrosio e ricorda che «il capogruppo dei Ds alla Camera è il signor Violante, un Pm sommamente ideologizzato». In più il premier ritorna sull'accusa già lanciata l'altra sera di un commissione tra camorra e cooperative. Con l'aggravante che avrebbe avuto modo di leggere, «una certa magistratura ha fatto in modo che si

arrivasse ad una prescrizione per il processo sui rapporti tra coop e camorra in Campania, ma i dati che risultano dai documenti processuali sono inoppugnabili». La vicenda Unipol passa in secondo piano anche se non manca di rimarcare che «quello scandalo è solo la punta di un iceberg del sistema di intreccio politica-affari non tollerabile in democrazia». Lui ne è convinto: «Fa specie vedere che ancora oggi in Italia esistono impiegati dello Stato che con soldi dei cittadini tramano contro il presidente del Consiglio». Nelle Procure, per lui, non c'è altro di meglio da fare. Ma, al massimo dell'esaltazione, si autoriconosce il merito «di essere l'unico che ha il coraggio di dire quello che pensa». Anche senza uno straccio di prova. La strategia d'attacco di Berlusconi ha come obiettivi principali il maggiore partito della sinistra e i magistrati. Disperato per i sondaggi che non gli danno ragione e con-

tinuano a non premiare il suo sforzo mediatico Berlusconi insiste nel dire «siamo praticamente alla pari». E quando i numeri evidentemente non gli vanno in aiuto la colpa è «di un vero e proprio sindacato dei sondaggi per influenzare i cittadini». Ecco che ora compaiono anche i sondaggisti rossi. Dal pentagono all'esagono. Il premier è passato da una trasmissione televisiva al collegamento con un paio di radio, prima di andare a riversare un po' del suo esaltato entusiasmo nel suo «motore azzurro» che arranca. Piace poco agli alleati il modo in cui il leader della Casa delle libertà ha deciso di condurre la partita, irrispettoso innanzitutto del monito di Ciampi. Anzi il premier, a proposito del tira e molla sulla data di scioglimento delle Camere per ottenere qualche giorno in più senza par condicio, ci tiene a precisare che «avremmo potuto tranquillamente ottenere più tempo anche se la data fosse stata quella del 29 gennaio, perché i due fatti non erano assolu-

tamente legati». Insomma, se l'itinerario prossimo venturo non fosse stato scritto nero su bianco nel comunicato del Quirinale, si potrebbe anche temere un ulteriore slittamento dei tempi. Ma ovviamente si tratterebbe di uno strappo istituzionale senza precedenti. Nell'attacco a testa bassa contro la magistratura. Solo la Lega si è schierata al fianco di Berlusconi. An mostra evidente imbarazzo, l'Udc teme che tanta veemenza spaventi i moderati. Pierferdinando Casini invita ad abbassare i toni («lui spara i suoi cannoni, io le mie trombettine»), denuncia «una certa aria di pollio in questa campagna elettorale», punzecchia il premier a proposito delle performance atletiche di Prodi («Berlusconi sta dietro»). Comunque «le polemiche si facciano sui programmi».

Il copione recitata da Berlusconi non ha mancato nessuno dei rituali attacchi alla sinistra, che candida Prodi ma «non lo farà contare nulla, il bastone del comando ce l'avran-

no i Ds, o addirittura la sinistra massimalista». Quello è uno schieramento in cui «si fa politica per sete di potere, saltabecando da una presidenza di una cooperativa a una giunta e al partito in pieno conflitto di interessi». Insomma «sono uguali a certi professionisti politici messi alla berlina da iniziative giudiziarie del passato». Molti dei quali sono ora dalla sua parte. Ma c'è di peggio. «Se dovesse vincere l'attuale opposizione succederebbe, come già accade nelle regioni rosse, che per avere un lavoro o qualcosa altro bisognerebbe dichiarare di stare da quella parte». Ed essere capaci di cambiare le carte in tavola, altra capacità dei nemici. Berlusconi ne ha trovato le prove. Faticosa ricerca per uno che dice di non leggere un libro da vent'anni. Ed invece «stasera ho letto una cosa di Lenin che diceva "la verità è ciò che è utile al partito". Ecco, non è cambiato nulla». Gli italiani, quindi, «voteranno per me che sono il nuovo». E i dodici anni di incubo dove sono finiti?

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Attacchi ad un galantuomo

Un gentiluomo, un galantuomo, un magistrato irreprensibile che ha affrontato con giustizia, coraggio e lealtà gli anni di piombo: Gerardo D'Ambrosio, ormai in pensione, si candida a Milano con le liste dell'Unione. Ebbene, quest'uomo viene attaccato da una caricatura di statista di nome Berlusconi e la televisione di Stato, prima con Anna La Rosa (una metastasi telepolitica) e poi nei pastoni pionateschi, rilancia le farneticazioni del "premier": è una vergogna che sarà difficile riparare.

Tg2

Estremisti e basta

Com'è pudico il Tg2. Passa nei sottopancia che i razzisti dell'Olimpico non sono tifosi

romanisti, "ma estremisti". Estremisti di che? Ma sono di Forza Nuova, organizzazione nazifascista. E perché non dirlo subito? Ma perché Berlusconi corteggia l'estremismo di destra e, dunque, meglio lasciar perdere.

Tg3

Contrattare Casini

Ormai il "premier" va a briglia sciolta, si allarga e attacca altre Procure, tutte "rosse" e zeppe di comunisti. Come controcanto ai deliri berlusconiani, ecco che il Tg fa apparire subito Casini. Sarà anche un rampollo della Dc, ma non ne può più: il "premier" lo sta portando alla disfatta e lui lo dice, sgomento: «Se continua così, al 9 aprile non ci arriviamo». P.S. Su Retequattro l'uomo che "odia le televisioni" monopolizza la serata sul difficile tema: un uomo, la sua storia, i suoi successi, la sua carriera, il suo futuro al governo del paese.

Nonostante tutto in Senato viene posta la fiducia a «un testo che non c'è più»

Angius denuncia: è una piccola lotta di potere che potrebbe riservare cattive sorprese

Il ministro Udc spera nel decreto sull'agricoltura per infilarci dentro i suoi provvedimenti

Milleproroghe, l'ultima spartizione

Sul decreto il ministro Baccini, poco accontentato, minaccia le dimissioni
È scontro con Tremonti. L'opposizione: manca la copertura. Cadono così molte misure

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

RISSA CONTINUA Ma quelle norme vengono «stoppate», mentre molte altre restano dentro quando il testo arriva a Palazzo Madama, con la richiesta di fiducia. Comincia così un vero tourbillon di minacce incrociate nel centro-destra. Baccini si sente in-

gannato e vuole dimettersi. Giulio Tremonti lascia filtrare le stesse intenzioni, ma per i motivi opposti: troppe spese nel testo redatto dal governo. «Abbiamo fermato l'assalto alla diligenza», dichiara il titolare del Tesoro. A questo punto ci si chiede: chi ha scritto l'emendamento su cui il governo (di cui fanno parte sia Baccini, sia Tremonti) ha posto la fiducia? L'operazione somiglia molto a un gioco d'azzardo: metto una *fiche* su una misura, poi spero che resti. Roba da basso impero. In pubblico tutti rintracciano una nobile causa. Baccini parla delle norme per gli invalidi nella pubblica amministrazione. Tremonti del rigore dei conti. In realtà ciascuno tenta lo sgambetto all'altro. Alla fine è l'opposizione in Senato a chiedere le fonti di copertura per il profluvio di norme inserite e a chiedere conto di una relazione tecnica della Ragioneria che non compare fino a tarda sera. Il voto di fiducia si propaga in continuazione (d'altronde è il milleproroghe). Gavino Angius in aula denuncia «una situazione penosa per il Paese, una piccola lotta di potere che potrebbe riservare cattive sorprese». Si fa strada l'ipotesi di una modifica del testo su cui il governo ha chiesto la fiducia. «Un procedimento mostruoso, che dimostra un enorme pasticcio», dichiara Enrico Morando (Ds) - O si vota un provvedimento senza copertura, o si vota la fiducia su un testo che non c'è». Alla fine vince la seconda alternativa: la Commissione Bilancio dichiara scoperta gran parte del provvedimento. Il governo «cassa» tutti i commi segnalati. Alla fine si vota un decreto che non c'è più. Marcello Pera si limita a bacchettare un po' il governo («dovrebbe stare più attento con gli emendamenti», mah...) ma alla fine acconsente all'ennesimo strappo proce-

durale di una fiducia su un testo modificato. E il governo? Tremonti indossa i panni del vincitore («Il testo ha un impatto irrilevante sui saldi»), nascondendo la sua marcia indietro: prima ha approvato un testo e in serata un altro. Baccini ha fatto rientrare le dimissioni in attesa di un nuovo provvedimento sulla pubblica amministrazione da inserire nel decreto sull'agricoltura in arrivo la prossima settimana. Stando ai maligni Baccini puntava a nuove poderose assunzioni nel ministero, alla «stabilizzazione» del personale distaccato alla presidenza del consiglio e anche ad una deroga al divieto di assumere per il Comune di Fiumicino, suo bacino elettorale. Si vedrà la settimana prossima.



Il ministro della Funzione pubblica, Mario Baccini. Foto Ansa

Azzerati per decreto i debiti dei partiti

Assunzioni, regali mirati. Tolto qualcosa, ma restano alcuni capitoli fondamentali

/ Roma

UN VERO SLALOM tra norme approvate e quelle eliminate in corsa per il decreto milleproroghe su cui in nottata il Senato ha votato la fiducia. Il testo è stato ridotto all'osso, ma un comma non è mai stato messo davvero in discussione: quello sul finanziamento ai partiti. **Partiti.** I soldi che i partiti devono ricevere a titolo di rimborso elettorale potranno essere fatti valere come garanzie nei confronti dei vari creditori. Questi ultimi però, qualora i partiti risultassero insolventi, non potranno chiedere la restituzione del debito ai tesorerieri delle forze politiche. A meno che non riescano a dimostrare che da parte loro c'è stato dolo o colpa grave. E questo vale anche per i procedimenti in corso. In più si istituisce un fondo di garanzia sui debiti dei partiti contratti prima dell'entrata in vigore di questa legge. Il fondo viene alimentato con l'1% delle risorse stanziate da tutti i partiti politici. Se poi un partito ottiene un finanziamento o un contributo fino a 50 mila euro non avrà alcun obbligo di

dichiarare tale somma o di procedere all'autocertificazione. Nella legge attuale il tetto oltre il quale deve scattare la dichiarazione o l'autocertificazione è di cinque milioni di lire. L'aumento quindi è di 20 volte. Il rimborso per le spese elettorali, che secondo la normativa attuale dovrebbe venire sospeso in caso di scioglimento anticipato delle Camere, dovrà essere «comunque effettuato». **Missioni all'estero.** Si proroga la missione in Iraq, per cui si autorizza una spesa di quasi 23 milioni di euro fino al 30 giugno 2006 per la voce «missione umanitaria» e di oltre 189 milioni di euro per la «proroga della partecipazione di personale militare». Numerose le iniziative «collaterali» come quella di un corso di formazione per magistrati e funzionari iracheni per il quale è prevista la spesa di quasi 200 mila euro. **Antitrust e Consiglio di Stato.** Il maxi emendamento prevedeva l'assunzione di cinque Consiglieri di Stato tra quelli giudicati idonei all'ultimo concorso del 2004 e l'aumento di 68 dipendenti per l'Antitrust. Ma il governo ha dovuto rinunciare

ad due interventi per mancanza di copertura finanziaria. **Avvocatura dello Stato.** Assunzioni, promozioni, e riconoscimento all'Avvocatura dello Stato di autonomia finanziaria, amministrativa e contabile. A tutte queste misure richieste a gran voce dall'Avvocatura il governo ha dovuto rinunciare: mancano i soldi. **Istituto di tecnologia.** Per la «creatura» di Giulio Tremonti presieduta dal direttore generale del tesoro Vittorio Grilli i soldi non dovrebbero mancare: sarebbe rimasto il finanziamento annuo di 35 milioni a partire dal 2006 e fino al 2008. **Scuola superiore della PA.** Il governo non dimentica un altro gioiello caro al ministero guidato da Tremonti, la Scuola presieduta dal capo di gabinetto Fortunato. Qui si allargano le possibilità di assunzione anche a personale non dipendente dalla pubblica amministrazione. **Austroungarici.** Gli eredi degli austroungarici vissuti nei territori che ora appartengono all'Italia avranno altri cinque anni di tempo per presentare la domanda per ottenere la cittadinanza italiana per sé e per i propri discendenti. Secondo la legge attuale, il tempo per farlo sarebbe

scaduto nel '97, cioè cinque anni dopo la sua entrata in vigore avvenuta nel '92. **Benzinai.** Non è stato prorogato il beneficio della deducibilità fiscale forfettaria per gli anni 2006-7-8 per i benzinai. Anche a questo il governo ha dovuto rinunciare per mancanza di fondi. **Belice e Caorle.** Viene confermato anche se un po' ridotto (ancora non si sa di quanto) lo stanziamento di 90 milioni per le zone terremotate del Belice nel 1968. Ben due pagine del maxi emendamento poi sono dedicate a specifiche aree demaniali che passano al Comune di Caorle. Non si comprende a quale scopo: lo capiranno i cittadini. **Genova.** Resta intatto il contributo dello Stato di 8 milioni di euro per il 2006 per Genova capitale della cultura europea. **Guardie giurate e Croce Rossa.** Nessun albo e nessuna spesa per le Guardie particolari giurate. Salta la misura che voleva la Lega. «Dobbiamo ancora rifletterci», ha commentato il sottosegretario Cosimo ventucci. Marcia indietro è anche sulla proroga per i contratti a tempo determinato stipulati dalla Cri. b. di g.

Il punto

Ognuno ha i suoi clienti di fine legislatura

BRUNO MISERENDINO

Ultimi fuochi nella maggioranza. A pochi giorni dalla fine della legislatura il governo ha vissuto ieri anche l'inedita esperienza di una minicrisi su un decreto-monstre che riguarda alcune centinaia di argomenti diversi tra loro. Per carità, tutto risolto, o quasi, nel giro di poche ore, tuttavia le modalità del fatto sono indicative: un ministro, Baccini dell'Udc, ha minacciato le sue dimissioni quando ha visto che gli accordi della sera prima erano passati in cavalleria e palazzo Chigi aveva modificato il testo, levandoli i provvedimenti che interessavano a lui (pubblica amministrazione) e aggiungendone di nuovi che interessavano altri partner. A quel punto è iniziato un braccio di ferro, durato un po' di ore, con Tremonti che minacciava a sua volta sfracelli per le ragioni opposte a quelle di Baccini, e il tutto si è parzialmente risolto con l'intervento dei soliti mediatori e con un compromesso proceduralmente singolare: è stata mantenuta la fiducia ma è stato riscritto in fretta e furia il decreto-omnibus. Il ministro dell'Udc ha avuto assicurazione che quel che interessa a lui finirà in un altro decreto, sull'agricoltura. Difficile dire se Baccini si fida davvero delle rassicurazioni. La cosa chiara, invece, è che l'Udc, quando Baccini ha protestato minacciando le dimissioni, si è immediatamente schierata a fianco del proprio ministro. Nessuno che abbia detto: «suvvia, vediamo di ragionare. No, tutti a dire: piena e completa solidarietà al nostro ministro. Facendo intendere, cosa a cui non ha creduto mai nessuno nemmeno per un attimo, che la faccenda avrebbe potuto avere chissà quali conseguenze politiche. La realtà è invece più banale e la minicrisi di ieri spiega meglio di tante parole le ragioni dell'allungamento della legislatura imposto da Berlusconi a tutti, Ciampi compreso. In pratica, fatti salvi gli obiettivi prioritari, ossia l'approvazione della legge sull'inappellabilità che interessa al premier e il rinvio della par condicio, ognuno degli altri alleati avrebbe dovuto avere qualche piccolo provvedimento-bandiera da portare a casa o qualche mancia da distribuire al proprio elettorato. La Lega ha avuto la legge sulla legittima difesa e quella sui reati d'opinione (sputare sulla bandiera italiana d'ora in poi non fa rischiare nulla). An ha avuto la legge bandiera della droga, e così via. Ora mettiamoci nei panni dell'Udc: ha dovuto ingoiare l'ennesima prepotenza istituzionale di Berlusconi, il rinvio dello scioglimento delle Camere, e scopre che non solo il premier va dicendo, come ha fatto ieri, che «lui ha dovuto battere i pugni sul tavolo più di una volta» per rispettare il contratto con gli italiani, facendo capire che se dipendeva dagli alleati era tutta carta straccia, ma leva anche la possibilità a Baccini di mettere nel decreto le cose che interessano all'Udc. In nome, figuriamoci, del rigore e della copertura finanziaria dei provvedimenti. Se si pensa che questo mini braccio di ferro avviene in un Senato dove da settimane la maggioranza non riesce a garantire il numero legale, si capisce perché Berlusconi ha un gran bisogno di parlare di Unipol. Il problema, come sempre, è l'estrema debolezza degli alleati. A parole prendono le distanze, ma quando il premier li richiama all'ordine, sono lì in attesa delle briciole, non importa che abbiano la forma di spazi televisivi o di provvedimenti elettorali. Ieri avevano fatto sparire dal tavolo anche le briciole. Ecco perché Baccini è insorto. Ma ecco perché tutti pensano che in caso di sconfitta, nella casa delle libertà, ognuno prenderà la sua strada.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ridare speranza agli italiani
I giovani intervistano
Piero Fassino a Pioltello

Venerdì 3 febbraio ore 20.30
Sala Consigliare del Comune di Pioltello (MI)
Via Carlo Cattaneo 1

www.dsonline.it

«Presidente, stanno oscurando il referendum»

«Salviamo la Costituzione» da Ciampi. Firme raccolte in tribunale a Bergamo, Castelli manda gli ispettori

di Wanda Marra / Roma

MANCANO SOLO POCHI GIORNI alla conclusione della raccolta delle firme per richiedere il referendum sulla devolution e dai media si registra un «silenzio assordante». Proprio per sottoporre le preoccupazioni che derivano da questo black out, ieri una de-

legazione guidata da Oscar Luigi Scalfaro si è recata dal Presidente della Repubblica Ciampi, forte anche della delibera dell'Autorità per le Comunicazioni che ha segnalato la necessità di assegnare spazi informativi appropriati alla mobilitazione. «Un riconoscimento dell'urgenza», a cui è arrivata ormai la raccolta, ha commentato Scalfaro la scelta di Ciampi di concedere un'udienza al Comitato 24 ore dopo che era stata richiesta. Il 17 di febbraio scadono infatti i 90 giorni previsti, ma quelli effettivi

che restano a disposizione sono a malapena una decina, poiché le firme andranno controllate tutte, prima di essere depositate in Cassazione. Anche se nulla si è lasciato trapelare su possibili iniziative del Capo dello Stato, Scalfaro ha dichiarato che questi ha «ascoltato con grande serenità» le motivazioni del Comitato, dandogli molta soddisfazione. Il silenzio dei media è stato denunciato anche da un appello dei costituzionalisti, perché non consentendo ai cittadini di sapere che possono firmare, e dove, impedisce l'esercizio di un diritto costituzionale. «Se Porta a Porta ha dedicato ben 14 puntate al delitto di Cogne, potrà ben dedicarne una alla riforma Costituzionale visto che l'unica dedicata a questo argomento è stata trasmessa parecchi mesi fa», ha ironizzato il sena-

tore diessino Franco Bassanini. Scalfaro ha poi colto l'occasione per smentire Berlusconi, a proposito delle affermazioni che da capo dello Stato avesse in qualche modo stimolato Bossi a far cadere il primo governo Berlusconi uscendo dal Polo. Berlusconi «non è uomo che ami la verità», ha dichiarato. «Dio lo benedica ogni volta che mente». E ancora: «Nulla di più negativo se dice cose non vere e se le ripete anche a distanza di tempo». Questa storia, «non ha fondamento alcuno». E ha definito molto gravi le affermazioni del premier che aveva parlato di perdita di tempo nel dover partecipare alla inaugurazione dell'anno giudiziario. Come d'altro canto «è pesante» il fatto che ogni volta che un magistrato «non è d'accordo» venga tacciato «di essere comunista o contro lo Stato». Intanto, ad essere evidentemente infastidito dalla raccolta di firme è il Ministro Castelli, che ha annunciato di voler mandare degli ispettori per verificare se esistono gli estremi per procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati che hanno organizzato la raccolta nel Tribunale di Bergamo, dopo la protesta del consigliere regionale leghista Belotti.



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Foto Ansa

Tutti i tavoli sul sito «Salviamo la Costituzione»

ROMA Oggi alle 11 un tavolo dove firmare per il referendum sulla devolution sarà allestito a viale Mazzini, davanti alla Rai, per sottolineare ancora una volta provocatoriamente il silenzio della tv di stato sulla mobilitazione. Ma i banchetti sono presenti da nord a sud, in tutta la Penisola. Chi volesse sapere qual è il più vicino dove andare a firmare può consultare il sito www.salviamolacostituzione.it Li troverà l'aggiornamento in tempo reale di tutti i tavoli, indicati in ordine alfabetico per Regione.

L'INTERVISTA SANDRA BONSAANTI Malgrado il silenzio la gente ai banchetti firma, lo spirito delle primarie è vivo

«Mancano 10 giorni, ma i politici tacciono»

/ Roma

«La raccolta delle firme va bene. I cittadini sembrano sapere già tutto, vedono il tavolo e firmano. Non c'è bisogno di convincerli, ma solo di informarli che ci sono i tavoli nelle città e nei paesi. Nella gente che va ai banchetti lo spirito delle primarie è vivo e determinato. I valori della Costituzione sono un fattore unificante». Sandra Bonsanti, Presidente di Libertà e Giustizia, tra i promotori del Comitato «Salviamo la Costituzione», che ha organizzato il referendum confermativo della devolution - che ha in realtà l'obiettivo di bloccare la riforma costituzionale voluta dal centrodestra - racconta che sono state raccolte centinaia di migliaia di firme, anche se non si conosce il numero esatto. Ma avverte che l'allarme è serio, perché non si riesce a introdurre nel dibattito politico, questa mobilitazione.

Bonsanti, fino a quando è possibile firmare per il referendum?



«Soltanto per altri 10 giorni, perché il 17 bisogna depositare tutto in Cassazione. La nostra è stata una richiesta in più: in realtà, il referendum è stato già richiesto dai parlamentari e dai Consigli regionali».

Ieri siete andati da Ciampi. Perché?

«Stiamo subendo un black out da parte della Rai, da tutte le tv pubbliche e private, e anche dalla carta stampata. È difficilissimo parlare di Costituzione. I partiti sono presi dai problemi delle liste elettorali, che sono molto seri, ma non soddisfano la voglia di partecipazione del cittadino. Non c'è una discussione, anche se quella vera e propria ci sarà durante la campagna referendaria. Ma l'opera che stiamo facendo è anche per informare il cittadino. Bisogna vincere, perché non c'è quorum. Il rischio è che la campagna referendaria dall'altra parte sia tutta fondata su slogan e parole d'ordine inventate in qualche ufficio pubblicitario. Come più poteri ai cittadini, meno parlamentari, meno spese. È tutto falso».

Invece, come sarà davvero?

«Il cittadino avrà meno poteri, perché il potere del cittadino nel nostro sistema è quello di eleggere un parlamentare, che a sua volta

esercita dei poteri. Avremo un Parlamento succube del Capo del Governo. Per quel che riguarda i parlamentari, il centrosinistra ne aveva previsto una riduzione più drastica, e comunque nella riforma del centrodestra la diminuzione non avverrà prima del 2020. Il problema della devolution è molto serio, perché attribuisce potere esclusivo alle Regioni, in materia di sanità, scuola e ordine pubblico. Questo comporta anche un indebolimento di quei diritti previsti nella prima parte della Costituzione, creando cittadini di serie a e serie b. Inoltre, è previsto un diverso modo di eleggere la Corte Costituzionale che la rende più politicizzata. E c'è una diminuzione dei poteri del Capo dello Stato. Insomma, un disequilibrio di tutto quanto».

Ci saranno anche problemi di tipo pratico?

«Quando ci sarà un conflitto tra Stato e Regioni sul potere di legiferare si creerà una commissione paritetica. Ma in queste commissioni sistematicamente passa tempo e non si decide mai niente. Il sistema Italia, invece di essere reso più moderno, verrà messo nelle condizioni di non poter funzionare».

wa.ma.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

La destra in Parlamento ha stravolto la nostra Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

La destra introduce un falso federalismo, mette in pericolo l'unità nazionale, colpisce elementari diritti dei cittadini, toglie poteri a importanti organi costituzionali e per primo al Presidente della Repubblica.

Questa pessima "riforma" non entrerà in vigore fino al pronunciamento del popolo italiano.

Firma anche tu

PRESSO GLI OLTRE 2000 TAVOLI
NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA

PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE

Per sapere dove puoi firmare, consulta
www.salviamolacostituzione.it





“ Compro
l'Unità perché
**non è la voce
del padrone** ”

Piero Fassino

**è il momento
di abbonarsi
a l'Unità.**

**Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi** { **45 euro**

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

**Abbonamenti
ti'06**

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

Morti per l'amianto: la nuova legge fa saltare l'Appello

Firenze, rinviato il processo di secondo grado per gli operai della Breda. I giudici: il nostro lavoro andrà in fumo

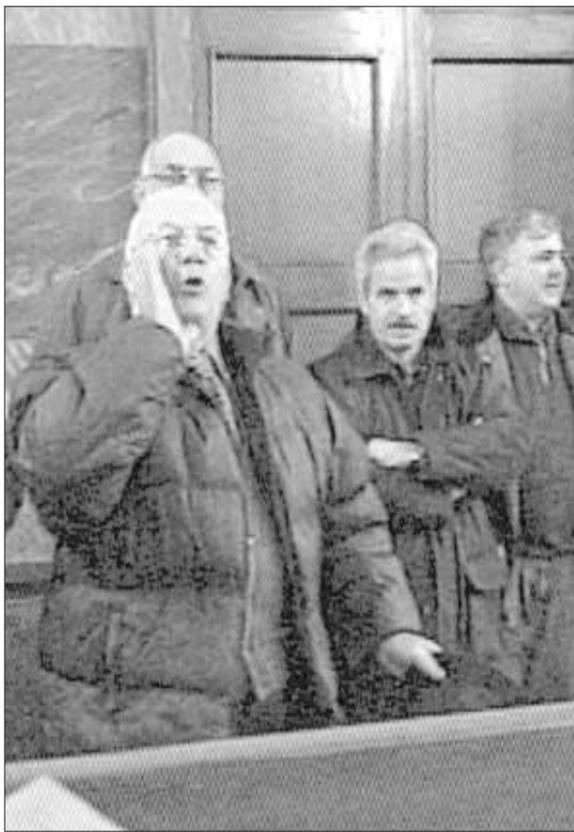
di Martino Scacciati / Firenze

ANCORA non è stata approvata. Eppure la legge Pecorella potrebbe aver già fatto una prima vittima. Perché temendo di veder andare in fumo il loro lavoro, i giudici della Corte d'appello di Firenze hanno deciso, ieri, di rinviare al 6 aprile il processo di secondo

grado per i morti della Breda di Pistoia. E il 6 aprile, in caso di approvazione della legge, vorrebbe dire «mai più». La Pecorella non è ancora legge. E l'accusa può quindi continuare a ricorrere nel caso in cui il primo grado di giudizio le sia stato sfavorevole. Ma non lo potrà fare per molto tempo. La determinazione della Casa della Libertà a garantire l'assoluzione agli imputati assolti in primo grado (come ad esempio il presidente del Consiglio nel processo Sme) è tale che l'esito della vicenda è ormai scontato. Anche formalmente, dal momento che, dopo il rinvio di Ciampi, la Camera ha già dato il suo sì. E ora manca solo l'approvazione del Senato, prevista, guardando il calendario dei lavori, per la prossima settimana visto che la dead line è fissata

con lo scioglimento della Camera per l'11 di febbraio. L'arma in mano all'accusa, se le cose vanno così, è quindi condannata a sbriciolarsi nel giro di pochi giorni. Era un giorno importante ieri per Pistoia. Un giorno che la città aspettava con ansia e con rabbia dal 1 giugno del 2004. Da quando, cioè, gli ex dirigenti della Breda Giuseppe Capuano, Corrado Fici e Roberto Cai erano stati assolti (insieme a Pietro Calterio, morto poi l'anno scorso) dall'accusa di omicidio colposo di 17 loro dipendenti. Morti, secondo la pm Jacqueline Magi, titolare dell'accusa, per essere stati esposti alle esalazioni di amianto. A questo processo d'appello è appesa la speranza di tutta una città. La speranza di trovare finalmente un colpevole allo stillicidio di morti e di malattie che ha attraversato due generazioni e molte famiglie. Era una sorta di esame di riparazione per una giustizia che non era stata capace di trovare un colpevole per almeno 17 di quei

morti. La speranza con il rinvio di oggi e l'arrivo probabile della Pecorella è destinata ad andare delusa. La vicenda Breda era di quelle che - come il processo di Porto Marghera - vedevano arrivare nelle aule dei tribunali le denunce e le lotte degli operai. Qui negli stabilimenti pistoiesi Ansaldo Breda dove per anni si era lavorato a contatto con l'amianto, le morti per asbestosi che provoca il mesotelioma (un tumore dei polmoni che dopo una lunghissima incubazione uccide per soffocamento) erano diventate una realtà quotidiana. «Aspettando il processo - commentano gli operai e i sindacalisti - vediamo scomparire testimoni e vittime». Con amarissima ironia si dicevano l'un l'altro «Ci vediamo al prossimo funerale». L'azienda - uno dei punti vitali della città - aveva sempre negato le proprie responsabilità, i dirigenti sotto accusa erano sei, poi coi tempi lunghissimi della giustizia sono rimasti in tre. L'assoluzione in primo grado era arrivata per insufficienza di prove, troppo labile il legame tra quelle morti e le responsabilità della fabbrica nell'uso di amianto. Ora si contava di rimettere le cose a posto, di stabilire finalmente le colpe e i colpevoli. Ora questo rinvio suona come una sorta di campana a morto su questa possibilità. E intanto chissà quanti altri vecchi operai non ci saranno più.



Nel fermo immagine televisiva la protesta in aula nel processo di primo grado

EFFETTO PECORELLA

Previti, Mannino e il premier: ecco le sentenze che saltano

Il proscioglimento di primo grado nel **processo Sme** - non più appellabile con la nuova norma - salva **Berlusconi**: è questo uno degli effetti calcolati della Pecorella. Ma nella sanatoria la compagnia è eccellente. Per il fedelissimo **Cesare Previti** infatti il **processo per corruzione in atti giudiziari** attualmente pendente in cassazione si annuncia in discesa: la prossima udienza è fissata per il 19 aprile, e allora la legge Pecorella potrà già essere applicata.

E Previti potrà chiedere se lo riterrà un ulteriore rinvio per integrare i motivi del ricorso in cassazione secondo l'art. 606 appena riscritto. Ma a «ringraziare» potrebbe essere anche l'ex ministro **Calogero Mannino**. Infatti nella Pecorella è stata inserita anche una norma transitoria che estende l'inappellabilità anche a quegli imputati condannati in Appello con successivo annullamento e rinvio della sentenza sfavorevole di secondo grado. Precisamente il caso dell'ex esponente Dc, processato a Palermo per **concorso esterno in associazione mafiosa**. Mannino è stato assolto in primo grado, condannato in Appello, sentenza annullata dalla Corte per vizio di motivazione che ha rimandato le carte alla Corte d'Appello Palermo. Il nuovo dibattimento di secondo grado è ancora in corso, ma con la Pecorella che diventa legge quel processo è destinato a morire. Mentre resuscita la sentenza di proscioglimento di primo grado.

L'INTERVISTA

GIOVANNI KESSLER

Il deputato Ds dopo gli insulti di Previti

«I veri killer sono quelli che uccidono i processi»

di Andrea Carugati / Roma

Allora onorevole Giovanni Kessler, si sente un «killer», come l'ha definita mercoledì Cesare Previti?

«I killer sono quelli che uccidono i processi, come sta facendo questa maggioranza. Pensi che abbiamo iniziato la legislatura con leggi ad personam, rogatorie e falso in bilancio, e anche in quest'ultimo scampolo siamo sempre lì: con la ex Cirelli e la Pecorella, forse le più devastanti di tutti».

Perché?

«Per gli effetti «collaterali» sul funzionamento complessivo della giustizia. E non lo dico io ma il Capo dello Stato... Era davvero meglio se avessero fatto una sola legge ad personam per Berlusconi e Previti, dichiarando la loro innocenza a priori ma lasciando intatto l'ordinamento. Qui invece, con la Pecorella e la ex Cirelli, abbiamo una diminuzione radicale della possibilità di avere giustizia: basti pensare che solo in rarissimi casi, davanti a un'assoluzione in primo grado, nuove prove potranno essere valutate. Per non parlare dell'incentivo a tutte le tecniche dilatorie per ottenere la prescrizione: che non è altro che l'eutanasia di un processo».

Torniamo al suo scontro con Previti.

«Lui dice che vogliamo vederlo condannato, ma non è così. Anzi, da deputato mi auguro che un collega sia assolto alla fine di un processo, dunque innocente nel merito, non grazie alle leggi di una maggioranza compiacente. In aula ho detto le stesse cose che avevano detto i miei colleghi del centrosinistra, ma ho fatto anche il suo nome: si vede che era un tabù, ma mi sono limitato a fotografare la situazione. Si vede che ho toccato un nervo scoperto: del resto una delle ragioni per cui hanno così fretta di approvare questa legge è proprio rendere più difficile la chiusura del processo Imi-Sir. Mentre l'appello Sme, che riguarda Berlusconi, sarà proprio fulminato».

Che reazioni ha avuto dai colleghi?

«Diversi, anche della maggioranza, mi hanno espresso la loro solidarietà, hanno constatato che nelle mie parole non c'era alcuna offesa. Li vedo come soffrono sulla giustizia: anche ieri nessuno di loro ha avuto il coraggio di intervenire, non sono liberi e sanno che anche i loro elettori, in particolare quelli di An, potrebbero non gradire».

E i colleghi dell'Unione?

«Pacche sulle spalle, «ti ha fatto una bella pubblicità...». Confesso che ne avrei fatto volentieri a meno. Non mi considero un combattente, uno da rissa: è stata una pura aggressione da parte di Previti».



LA NUOVA LEGGE VENDOLA

Famiglie e unioni di fatto: in Puglia i diritti sono pari

UGUALI DIRITTI per famiglie e unioni di fatto. La giunta Vendola approverà il prossimo 6 febbraio la nuova legge sulla famiglia, proposta dall'assessore regionale alla Solidarietà Elena Gentile (Ds) ed è già polemica. Il titolo del testo, che esprime il cuore del disegno di legge, è: Sistema integrato di servizi per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini di Puglia. Si tratta della prima legge regionale in Italia che estende i diritti finora previsti solo per la famiglia in senso tradizionale a ogni altro tipo di unione. Parliamo di eterosessuali e omosessuali, di famiglie plurime o monoparentali, italiane e straniere. Finora solo singoli comuni, come per esempio quelli toscani, avevano introdotto dei registri

per le unioni di fatto. Ora anche in Puglia non ci sarà più alcuna distinzione tra la famiglia tradizionale e gli altri tipi di unioni. Nonostante la legge sulla famiglia della giunta Vendola sia cosa diversa dai Pacts, l'alzata di scudi della Cei pugliese prima e della Margherita in un secondo momento, ha imposto una parziale revisione del testo presentato dall'assessore Gentile e in particolare dell'articolo 22, perché fosse chiara e netta, comunque, la distinzione tra la famiglia tradizionale al singolare e gli altri tipi di unioni. «Oggi il dibattito politico si sta avvitando su questioni terminologiche - ha commentato l'assessore alla Solidarietà - Noi parliamo di famiglie non perché preten-

diamo che la Chiesa riconosca le unioni di fatto. Non è un ambito che ci riguarda e non vogliamo mettere in discussione l'ideologia cattolica. Ognuno deve fare il suo mestiere e il nostro è quello di ridurre la marginalità e le problematiche sociali. Quindi non ci interessa da chi sia composto il nucleo». Cosa cambierà con la legge dell'assessore Gentile? Un esempio per tutti: le politiche per l'accesso alla casa. Oggi molti sono esclusi dall'opportunità di avere un alloggio pubblico perché semplici conviventi o magari coppie immigrate o omosessuali. «Ci rendiamo conto di quanto sia ingiusto escludere unioni dal diritto alla casa? Con questa legge tratteremo tutti allo stesso modo e questo è il compito della politica». «Io mi auguro che i vescovi pugliesi capiscano lo spirito di questa legge. Quanto alla cittadinanza sono certa che apprenderà ciò che stiamo per fare. Anche perché - conclude l'assessore - la mia proposta nasce da un percorso di ascolto tra la gente. Per questo andiamo avanti».

Valentina Petri

PROROGA DI 6 MESI PER ROMA, MILANO E NAPOLI

Sfratti rinviati in 3 città Caos in tutte le altre

OGGI il decreto «blocca sfratti» sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, dopo l'avvenuta firma del presidente del Consiglio dei ministri e riguarda le città che superano il milione di abitanti, cioè Roma, Milano e Napoli. Si prevedono agevolazioni fiscali per i proprietari delle abitazioni interessate dagli sfratti e benefici per le famiglie che hanno gravi problemi di handicap, anziani ultrasessantenni, un figlio di 3 anni o due figli minorenni «fiscalmente a carico, o che nel proprio nucleo familiare abbiano sostenuto spese mediche superiori al 10% del reddito annuo - ha spiegato Martinat illustrando le new entry nelle categorie dei beneficiari - o abbiano componenti affetti da malattie invalidanti o che ne

sconsigliano lo spostamento e che non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile». Ai Comuni è data la possibilità di esentare i proprietari di abitazioni che rimandano lo sfratto dal pagamento dell'imposta sugli immobili e dall'addizionale comunale per l'anno fiscale 2006. Esentati dagli sfratti i proprietari che si trovano nelle stesse condizioni disagiate previste per gli inquilini. Tutelati a metà - cioè a discrezione del proprietario dell'abitazione - i malati terminali. Dure le critiche al provvedimento: «La scelta di questa proroga in questi termini è del tutto irragionevole perché il criterio scelto non trova riscontro nel quadro normativo vigente - dice Ferdi-

nando Balzamo, coordinatore della Consulta Casa dell'Associazione dei comuni, l'Anci -, né rappresenta la situazione reale delle città italiane. Da questo decreto restano fuori città come Firenze, che ha la più alta percentuale di sfratti in Italia e altre città come Bologna, Palermo e Torino. In realtà ci sembra un modo per superare le elezioni senza il peso degli sfratti. Il decreto, inoltre, prevede il blocco dello sfratto per alcune categorie soltanto se è il proprietario a deciderlo, il quale dovrebbe essere incentivato dalla possibilità che il Comune gli azzeri l'Ici e la quota addizionale. Senza contare, poi, che il governo promette sconti che dovrebbero fare i Comuni». L'Anci spera in una modifica parlamentare durante la conversione del decreto. Secondo Massimo Pasquini, dell'Unione inquilini di Roma, «per Roma si tratta di una boccata d'ossigeno ma nulla di più. Sarebbe stato meglio un decreto di sospensione degli sfratti che riguardasse tutti gli sfrattati con redditi inferiori ai 35mila euro lordi 8 e non 20mila) e senza distinzione e tipologia di sfratto».

.CANTI DEI LAGER.

Leoncarlo Settimelli
Massimiliano Cosimi
Stefano Pioli



in edicola con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA
UNA GRANDE INIZIATIVA
DE L'UNITÀ

Dai ghetti e dai campi di sterminio parole e musica della Shoah in uno straordinario CD

«Una risposta alta e umanissima alla logica brutale della più spietata tirannia che la storia dei potenti abbia partorito...»

MONI OVADIA

l'Unità

Allarme in Cassazione 5000 processi bloccati

Marvulli: è la legge Pecorella. E per un mese si fermeranno il 10% dei ricorsi penali

■ / Roma

CINQUEMILA PROCESSI «annullati. È il primo risultato della legge Pecorella, quella sull'inappellabilità degli assolto in primo grado. Lancia l'allarme il Primo Presidente della Cassazione, Nicola Marvulli: «Se le norme che riformano l'appello passeranno

anche in Senato così come sono state licenziate dalla Camera dei Deputati, saremo costretti a mettere un avviso al pubblico: le sezioni penali della Cassazione sono chiuse. Causa ferie di tutti consiglieri. Ringrazio il Parlamento che ci ha dato un mese di vacanza in più». Nicola Marvulli è uomo di poche parole, ma ripete ancora una volta, anche con questa immagine ad effetto, la sua preoccupazione sulla legge Pecorella. Che, è il calcolo, rischia di far bloccare nelle aule del Palazzaccio circa 5000 processi in attesa che le parti, come previsto dalle nuove norme, decidano se presentare o meno integrazioni ai motivi dei ricorsi già pendenti davanti alla Suprema Corte.

Il primo presidente della Cassazione, che già nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario ha "bocciato" gli effetti della riforma spiega: tutti, secondo le norme introdotte sulla Cassazione, «assolti o condannati» (hanno il diritto di presentare motivi nuovi e noi non potremo fare nulla. Ci saranno scarcerazioni e, senza parlare della ex Cirigli, numerose prescrizioni). E se si calcola che a Piazza Cavour sono 50 mila i ricorsi penali che sovrappiungono nell'arco di un anno (dieci mesi lavorativi) si «deve considerare che si bloccheranno per un mese 5000 processi, il 10% del totale». Una pausa che diventerà ancora più lunga se si tiene conto dei tempi necessari a notificare nuovamente i procedimenti alle parti e del fatto che in Cassazione i ruoli di udienza delle singole sezioni sono già pieni di ricorsi fissati da qui a distanza di mesi.

Già licenziato da Montecitorio, il testo della legge Pecorella sta materialmente arrivando in Senato e l'aula potrebbe discuterlo già il 9 febbraio.

In attesa che le parti decidano se presentare integrazioni ai ricorsi pendenti «chiuderemo per ferie»

La Rosa nel Pugno dovrà raccogliere le firme

La Camera bocchia la mozione del centrosinistra. Ma Pannella: trionfa la linea dell'Unione

■ / Roma

La Rosa nel Pugno dovrà raccogliere 90 mila firme per presentarsi alle elezioni con il nuovo simbolo e sarà costretta a presentare un mese prima rispetto a tutti gli altri partiti la lista con le candidature. Come era accaduto al Senato, anche alla Camera, questa volta con 11 voti di scarto, la Cdl ha bocciato l'emendamento "taglia firme" presentato dall'Unione. Illustrando la mozione, che chiedeva o una interpretazione estensiva della norma che esonera dall'obbligo delle firme tutti i partiti già in Parlamento o un decreto legge, Pierluigi Castagnetti, capogruppo Dl a Montecitorio, ha rilevato come la lotta per il centrosinistra sia «una questione di principio generale a tutela della rappresentatività e della parità di trattamento per le forze politiche». E ha evocato lo sciopero

braio. E Romano Prodi, da Bruxelles, nota che «Dovevano essere accolti tutti i rilievi di Ciampi sull'inappellabilità delle sentenze assessorie». Mentre il presidente della Camera Casini invece sostiene che «Io sono convinto al cento per cento del principio» contenuto nel provvedimento sull'inappellabilità e anche il capo dello stato nel rinviare alle camere il provvedimento «lo ha salvato, non ha rinviato il principio. Il principio è giusto, io non rimetterei in discussione. Non so se tecnicamente è il modo migliore per applicarlo, ma il principio è giusto». La Cdl dunque la riapproverà anche in Senato.

Eppure l'opposizione aveva sottolineato come le nuove modifiche non rispondevano affatto ai rilievi di Ciampi. «L'aula si appresta ad approvare un provvedimento che i Ds non condividono - aveva detto Marcella Lucidi, deputato dei Ds e segretario della commissione Giustizia - Condividiamo i rilievi mossi da Ciampi. Concordiamo sulla necessità che ci sia una riforma del processo penale, ma non così». Può essere condivisibile il principio dell'inappellabilità, ma «non può mettere a soqquadro l'intero ordinamento, distorcendolo». E poiché «Il presidente Ciampi ha fatto da eco alle preoccupazioni espresse da Nicola Marvulli, avremmo potuto confrontarci meglio. In commissione Giustizia alcuni esponenti della Cdl, in particolare dell'Udc, avevano manifestato delle preoccupazioni... Poi è prevalso il gioco delle parti, le priorità della Cdl. E così la maggioranza ha scritto due codici, uno per i più forti che così sono fuori dalle maglie della giustizia, ed uno invece, per i deboli che restano in galera».



Il primo presidente della Corte di Cassazione Nicola Marvulli. Foto di Claudio Peri/Ansa

COFFERATI

«Ho chiesto io a Flavia Prodi di fare l'assessore»

ROMA «Le ho chiesto io di diventare assessore. Se dice lei certe cose va benissimo, se le dicessi io sarebbe irraguardoso». Cofferati ha commentato così le parole di Flavia Franzoni, che, in una intervista all'Espresso, dopo aver detto di apprezzare le politiche di Cofferati a Bologna, ha aggiunto di «aver rischiato di diventare a Bologna assessore comunale alle politiche sociali» senza precisare quando. Cofferati ha così chiarito il quando.

Nella stessa intervista Flavia Prodi ha definito solo frutto di un «equivoco» l'idea che Romano Prodi non ami Roma. In realtà, il professore è pronto a mettere radici nella capitale, come rivela la moglie. «L'equivoco di Romano Prodi che non amerebbe roma è forse causato proprio da questo mio legame così forte con bologna, con il mio quartiere, con le chiacchiere fatte per strada. Ma siamo entrambi pronti a viverci stabilmente». Nell'intervista, la moglie del leader dell'Unione ripercorre anni ed episodi della sua giovinezza, ma parla anche del presente, della campagna elettorale, spiegando che «io non ho mai fatto la scelta di non esserci, ma quella di esserci nascondendomi un po'».

«Io faccio come mi pare, sono 5 anni che faccio così...»

Il sindaco di Pietrasanta: dalle intercettazioni ritratto spietato dell'amministratore amico di Pera

■ di Valeria Giglioli / Pietrasanta (Lu)

UOMO DI PERA Battuta pronta e risata facile. Un po' di pancia, capelli brizzolati, occhi azzurri. Massimo Mallegni, il sindaco forzista di Pietrasanta arrestato con

una lista di capi d'accusa che spaziano dall'associazione a delinquere all'estorsione, fino alla violazione della legge sul voto di scambio, è uno di quei tipi che le signore di mezza età definiscono "un bell'uomo".

Arrivato tra i primi a Forza Italia nel 1994 è legatissimo al presidente del Senato, in un'intervista di fine estate ne parlava come del suo referente. Ma c'è chi mormora che Pera lo abbia scaricato all'inizio di gennaio: un «just in time» che si sarebbe concretizzato nello sfumare della candidatura alla Camera.

Le intercettazioni telefoniche che martedì lo hanno portato in carcere, non traggono un quadro lusinghiero. Un temperamento sanguigno, talvolta arrogante, che tra qualche bestemmia e quotidiane volgarità, il sindaco non sembra in grado di dissimulare: "Io faccio come c. mi pare - dice - sono 5 anni che faccio come c. mi pare".

E ancora, riferito alla eventuale nomina di un assessore al turismo, settore vitale per la città versiliese: «Lo gestisce il sindaco, non ti preoccupare». Rasenta l'incredibile, l'accanimento di Mallegni nei confronti di uno degli agenti della polizia municipale, C.: il sindaco lo osserva mentre è in servizio, lo segue. Telefonando a Buratti, il comandante dei vigili, dice «ora gli facciamo il c.». Più tardi si incaponisce ancora: gli contesta di esser passato con il rosso e aver guidato con il telefonino all'orecchio. Il sindaco che avrebbe esposto il busto di Mussolini nel suo ufficio, si fa scappare qualche nostalgia: «La purga a C. non gli è bastata. Ora lo purghiamo bene: guardia fissa all'antenna della Rai».

Vale forse la pena di ricordare che il vigile in questione aveva a suo tempo dichiarato che «i controlli su edilizia e urbanistica sono stati

Vigili urbani vessati e minacciati, licenze edilizie, fognature e favori

praticamente azzerati». Ma l'azzurro Mallegni non sembra neppure condividere la cavalleria un po' demodé tanto sbandierata da Berlusconi: in un'altra occasione piomberà davanti alla casa di una vigile donna, spedita a cambiarsi da un suo superiore nonostante la sua divisa fosse regolare. Usa una fotocamera («ha data e orario» spiega in una chiamata in cui racconta la prodezza) per immortalare l'auto di servizio davanti alla sua residenza in orario di lavoro. E racconta: «Ho beccato la signora in servizio con la macchina del comando a fare i suoi c.». Un po' per uno, pezzi di m.». La donna avrebbe dovuto testimoniare in un procedimento che vedeva il sindaco accusato di uso indebito dell'auto blu. Prepotenza e provocazioni (un episodio per tutti, la rimozione della scultura di Cortina che ricordava le lotte dei lavoratori), gigneria ben dosata, qualche tocco splatter: «Se ci abbiamo il geometra cretino, intanto gli si taglia le orecchie». Ma anche preoccupazione per la riconferma: «Che str. Se si perde le elezioni ce li ho tutti i giorni in hotel». L'hotel è il suo e di suo padre con quale però ai giudici ha appena detto di non aver affari in comune. Non si risparmia, per andare incontro alle esigenze dei cittadini: al punto che l'amministrazione dà il via alla realizzazione di una fo-

gnatura su una strada privata, chiusa con tanto di sbarra. L'infaticabile sindaco (5.000 concessioni edilizie e 40 varianti all'attivo) «pur palesando di essere al corrente degli interventi con soldi pubblici su una strada privata, si manifesta interessato più al voto delle circa 80 famiglie della zona». Un trasporto ricambiato: «T'ho già

trovato dodici persone per te e a tutti dico che te sei il migliore» gli dice qualcuno. Un altro, nel febbraio 2005 a pochi mesi dalle elezioni comunali: «Farò di tutto per darti un appoggio, in tutte le cose del mondo». Mallegni comunque non va tanto per il sottile: «Digli che mi raccatti più voti possibile», raccomanda ad un interlocutore.

Poi insiste: «Allora te, basta che tu dia il voto a (X) e siamo a posto. E mi voti anche me». Nell'aprile 2005 il sindaco che cinque anni prima aveva conquistato al centro-destra Pietrasanta, dopo 30 anni di governo della sinistra, viene riconfermato con più del 60% dei voti. Un plebiscito. O forse un plebiscito di scambio.

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK
IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

VELLETRI (RM)
3 FEBBRAIO

NAPOLI
13 FEBBRAIO

SASSARI
24 FEBBRAIO

CASERTA
6 FEBBRAIO

TORINO
14 FEBBRAIO

PIOMBINO (LI)
28 FEBBRAIO

RAVENNA
7 FEBBRAIO

CARNAGO (VA)
16 FEBBRAIO

ALESSANDRIA
4 MARZO

LATINA
9 FEBBRAIO

ROVIGO
17 FEBBRAIO

MODENA
6 MARZO

SALERNO
10 FEBBRAIO

PISA
21 FEBBRAIO

BOLOGNA
7 MARZO

TARQUINIA (VT)
10 FEBBRAIO

MASSA CARRARA
22 FEBBRAIO

ABBIATEGRASSO (MI)
12 FEBBRAIO

EMPOLI (FI)
22 FEBBRAIO

SONO PREVISTE, TRA LE ALTRE, INIZIATIVE NELLE SEGUENTI LOCALITÀ:
ACIREALE (CT) - BRESCIA - SASSARI
PEDACE (CS) - ROMA - SIRACUSA - VITERBO



Dipartimento Lavoro e Professioni
Sinistra Giovanile

Mediaset contro Calabrò Il Cda Rai ignora Ciampi

Par condicio, ricorso al Tar dell'azienda del premier
Berlusconi: hanno fatto bene

di Natalia Lombardo / Roma

IL BISCIONE INFURIATO Mediaset ricorre al Tar: sospenda subito l'atto di indirizzo sulla par condicio dell'Authority per le Telecomunicazioni. In pratica è un ricorso contro il richiamo di Ciampi. E Berlusconi benedice l'operazione: «Mediaset ha fatto bene a fare il

ricorso. Ho letto delle affermazioni che non stanno né in cielo, né in terra»: questo il commento del presidente del Consiglio nonché padrone del Biscione, che fa supporre di aver ispirato la mossa legale. Da Cologno Monzese, infatti, Mediaset accusa: «È una delibera iniqua e su misura, "ad personam" direbbe qualcuno». E nell'ennesima comparsata radio-televisiva (persino alla «Volpe e l'uva della tv sarda Videolina)

Berlusconi rilancia: «La par condicio è una legge illiberale. Pretendere che sia applicata nei termini previsti dalla legge fuori dai periodi che la stessa legge considera, penso che sia una forzatura assolutamente inaccettabile». Lui in tv improvviserà, seguirà le «pulsioni immediate e le risposte istintive» attinte «al pozzo» delle cose fatte. Il premier non si prepara ma fa allestire il set. Romano Prodi boccia il regolamento sulla par condicio: «Un'imposizione della maggioranza, due facce a faccia e un discorso allo specchio». Una presa in giro, insomma, anche se nell'entourage prodiano non si parla di disertare i facce a faccia, presto l'Unione studierà le contromosse. Critico

col regolamento anche il leader ds Fassino: «Regole ispirate dalla faziosità» della Cdl, «siamo l'unico paese in cui il presidente del Consiglio chiude la campagna elettorale due volte». Francesco Rutelli denuncia il «trionfo del conflitto d'interessi» sul ricorso Mediaset: «Berlusconi si crede padrone del Paese come lo è delle sue aziende».

Il premier ha seguito tutto il corso del regolamento sulla par condicio in Vigilanza. Ne aveva anche anticipato il calendario... E ieri commenta: «Si è scelto il male minore, non posso non dirmi soddisfatto». Il premier, le sue aziende e il suo partito insistono nel costruire un equivoco: l'atto voluto dal Garante per le Tlc, Corradò Calabrò raccoglie, anche per le tv private, il richiamo del Capo dello Stato sulla parità di accesso come principio più generale, e non la richiesta di anticipare le norme per la campagna elettorale. Ma è ciò che contesta Mediaset: la delibera dell'Authority «anticipa di fatto l'entrata in vigore della par condicio». E su questo ieri il Cda



Il presidente della Rai, Claudio Petruccioli. Foto Ansa

Rai si è spaccato: bocciata la delibera proposta dai consiglieri di centrosinistra, Curzi, Roggioni e Rizzo Nervo e dal presidente Petruccioli, per applicare subito alcune parti del regolamento sulla par condicio della Vigilanza; è passata la delibera della maggioranza che rimanda l'applicazione della par condicio allo scioglimento delle Camere, l'11 febbraio: cinque sì, astenuto Petruccioli e tre voti contrari. In compenso il direttore generale Meocci e il direttore di RaiDue, Ferrario, secondo il sito *Dagospia* avrebbero vietato la parodia della mamma di Berlusconi domenica prossima a «Quelli che il calcio». Il consigliere ds Roggioni, ispirandosi all'atto del Ga-

rante Tlc, chiede un «riequilibrio» entro l'11 febbraio dell'alluvione televisiva del premier. Per Curzi il Cda «ha detto un "no" al richiamo di Ciampi», lo stesso pensa Nino Rizzo Nervo. L'Usigrai accusa la maggioranza del Cda Rai di essere «in sintonia con i desideri del premier e con Mediaset» e di «gettare nel cestino» i richiami di Ciampi. La Federazione della Stampa con i Cdr di Rai e Mediaset ha discusso di par condicio, di autonomia dei giornalisti, per non «appaltare» tutto a Bruno Vespa. Dal premier attacchi al Tg3: «È una macchina da guerra contro il governo» che viene dalla «Scuola di Mosca». Rizzo Nervo sollecita Meocci a difendere la testata.

Fassino: l'idea del Partito democratico è di dieci anni fa

«Nel 2004 potevamo diventare il primo partito, ma abbiamo fatto il Listone»

Federica Fantozzi inviata a Rocca di Mezzo

«IL PARTITO democratico non nasce oggi ma 10 anni fa. Abbiamo pensato l'Ulivo nel '95 non come alleanza elettorale. Se decidessimo di chiamarlo Ulivo sarebbe

più chiaro perché la gente si è identificata con quel nome». Fassino arringa la platea diellina convocata tra i monti abruzzesi per la Festa della neve dove - è lo slogan - «fioccano le idee». In prima fila Rutelli, Parisi, Marini. C'è anche Pezzotta, che per ora non si candida: «Devo chiudere partite nella Cisl, poi deciderò cosa fare da grande». Il segretario della Quercia, che sarà numero 2 in Abruzzo oltre che capolista in Piemonte, ha già detto di non vedere «nessuno scandalo» per i magistrati candidati: «D'Ambrosio poi è in pensione da tre anni, mentre a Milano si candida l'avvocato del premier in servizio permanente ef-

fettivo (Pecorella, ndr)». Ha proposto che nella prossima legislatura le commissioni di inchiesta, indagine e controllo - compresa la Vigilanza Rai - «non decidano a maggioranza ma siano composte con un criterio paritetico». Ha identificato l'Italia come «l'unico Paese al mondo in cui Berlusconi chiederà la campagna elettorale in tv due volte: da premier e da candidato della Cdl». E basta farsi dettare l'agenda: «Non lo seguiremo più nel suo delirio, noi parleremo dei temi importanti per i cittadini. Perché non parla dei suoi processi?». Anche Parisi menziona la «spudoratezza» del Cavaliere che ha cavalcato la questione morale: «Voleva entrare al nostro fianco come terapia, ma la malattia in Italia ha un solo nome: Berlusconi».

La temperatura sottozero si scaldava sul tema voto. Se il 9 aprile - chiarisce il segretario Ds - la lista unitaria «avrà un consenso vasto, ci sarà un'ulteriore accelerazione». All'ultima domanda del direttore di Europa Menichini, Fassino si spazientisce: Quercia gelosa? Resistenze e indisponibilità? Macché: «I Ds non hanno mai frenato niente. Si sono messi nel progetto con una dose di generosità che andrebbe riconosciuta. Nel 2004 avevamo la prospettiva di diventare il primo partito, avremmo segnato un punto che poteva avere conseguenze anche sulla scelta del leader. Infatti alle provinciali i Ds hanno preso il 20% e la Margherita il 10%». Proprio ieri su La7 Rutelli ha reso noto un suo sondaggio che vede Ds al 12,6 e i Ds intorno al 20%: «Con 120 parlamentari, ci saranno tutte le condizioni perché andremo con le nostre idee in un progetto ambizioso senza imporre con la forza». Fassino ha insistito sulla mediazione che ha poi portato al listone in 9 regioni: «Noi abbiamo accettato di farlo in regioni dove eravamo più forti, andando separati dove i rapporti di forza erano più equilibrati». Cioè: al Sud dove voleva Ds, mentre i Ds hanno «messo in comune» le regioni rosse. Poi: «Certo, anche al Sud, Campania esclusa, siamo stati premiati. Altro che gelosi: si è dimostrato che essere unitari paga!». E ancora: i listoni locali in via di formazione a Roma, Torino, Milano: «Non a Napoli, ove la Margherita non riesce». Contento Parisi: «Prima l'Ulivo era un nonsoché, ora è associato a quel soggetto, a un partito». Non si scompone Rutelli, che riassume i commenti in uno: «Ottimo». Del resto Fassino si è forse tolto un sassolino dalla scarpa dopo le tante punzecchiature sul «collateralismo», ma ha ribadito due volte gli stretti rapporti Ds-Dl e l'ospitalità reciproca dei leader: «Segnali di una prospettiva comune» e di «un'intesa forte» che all'Ulivo serve ma non basta. Perché la forza «attrattiva» del progetto «sta nel non essere somma di due partiti. E nelle liste deve vedersi». Quindi: «Ci divide più la storia alle spalle e il passato che il presente e il futuro. Ma quella storia non si può cancellare».

Consigli per Prodi: sia se stesso, serio, pacato e preparato

Al faccia a faccia il leader dell'Unione sia «diverso» dall'avversario. Staino: alla prima scemenza, una liberatoria risata

di Luigina Venturini / Milano

HANNO DETTO

La cattiva notizia è che Silvio Berlusconi apparirà di nuovo sullo schermo televisivo degli italiani. Quella buona è che ci sarà Romano Prodi davanti a lui a porre un freno al diluvio verbale in solitaria a cui il premier ci ha tristemente abituato finora.

Resta un dubbio: come potrà il candidato del centrosinistra sopportarne le diavolerie e renderle sopportabili per i cittadini all'ascolto inserendo, tra uno spot e una tabellina, contenuti seri e comprensibili? L'abbiamo chiesto ad esperti del mondo della comunicazione, della cultura e dello spettacolo.

«Basta che Prodi sia se stesso - assicura il giornalismo Massimo Fini - che sia serio e pacato come al solito. Gli italiani non ne possono più della sovraeccitazione mediatica di Berlusconi, che si sta facendo del male da solo, uccidendo per eccesso di sé ogni eventuale possibilità di consenso». Non a caso il giornalista ritiene superflua ogni sfida televisiva, tanto da consigliare a tutto il centrosinistra «un viaggio alle isole Andamane» fino alla vigilia delle elezioni: «Di fronte ai suoi esibizionismi, Prodi deve semplicemente mostrarsi per quel che è sempre stato».

Nemmeno l'editorialista dell'Espresso Claudio Rinaldi si mostra entusiasta all'idea dello scontro tv: «Non gli conviene». Ma se proprio faccia a faccia deve essere, allora «prenda una rigida disciplina di modi e tempi. È deplorabile che questa materia sia regolamentata da un organismo di vigilanza della Rai in cui Berlusconi ha la maggioranza, le regole devono essere concordate tra i due partecipanti in condizioni di assoluta parità».

Il che implica innanzitutto un conduttore di comune fiducia «e non Bruno Vespa, che dal premier prende emolumenti economici come collaboratore di Panorama e come scrittore di libri editi dalla Mondadori». Ed ancora, clausole sulle tecniche di regia e programmazione dei tempi delle risposte, che oltre i due minuti devono prevedere la facoltà di replica immediata. Per quanto riguarda i contenuti «Prodi dovrà documentarsi molto bene, per evidenziare con fatti e numeri concreti sia i propri meriti sia gli sbagli di Berlusconi. Basti dire che con Prodi premier i redditi degli italiani crescevano del 3%».

Un intervento con i piedi ben piantati per terra è anche il consiglio dell'attrice Lella Costa: «Berlusconi non è spiritoso, ma fa lo spiritoso e questa è la peggior iattura. Per questo Prodi non deve cadere nelle polemiche, ma dire semplicemente tre o quattro cose del suo programma. Esporre in modo chiaro, onesto e sintetico quelle che sono le priorità da affrontare: il lavoro, la sanità, la scuola, i diritti, sono questi i temi forti che vorrei affrontare».

E i prevedibili richiami alla questione sicurezza? «Non sono sicura che la gente voglia

Massimo Fini



Di fronte agli esibizionismi e alla sovraeccitazione mediatica del presidente del Consiglio, non gli resta che essere se stesso

Claudio Rinaldi



Si documenti bene sugli errori di Berlusconi. E poi ricordi che, quando lui era premier, i redditi crescevano del 3 per cento

Lella Costa



Non si faccia intrappolare nelle polemiche. Riporti al centro i nostri temi forti: lavoro, sanità, scuola e diritti civili

Dario Fo



Sfrutti il suo vantaggio, la lentezza nel parlare. E gli ripeta tutte le sue balle. Lo spazzerà: di norma racconta frottole solo lui

una sicurezza di difesa a suon di armi e polizia da supposti malviventi. Il grande bisogno di sicurezza dei cittadini viene, secondo me, dall'estrema precarietà sociale ed economica in cui cinque anni di centrodestra li hanno condannati a vivere». Per questo, secondo l'esperto di comunicazione Francesco Siliato, gli italiani davanti allo schermo apprezzeranno «la forza tranquilla di Prodi di fronte all'isteria di Berlusconi». Meglio «fare finta che non esista», non dargli importanza «mostrarsi più autorevole e riprenderlo come farebbe un professore con uno studente impreparato: Prodi racconti quello che vuole fare lui. Mostri la sua autorevolezza con quello che dice, a differenza del premier che cercherà di mostrare la sua perduta autorevolezza nelle parole con l'arroganza dell'abito e dell'espressione». Un'impresa che non dovrebbe riuscirci gli dif-

ficile, assicura il drammaturgo premio Nobel Dario Fo, grazie anche ai suoi tempi d'espressione: «Prodi parte già in vantaggio, perché scandisce le parole e le intervalla con lunghe pause, mentre Berlusconi ha bisogno di velocità per inondare i telespettatori con le sue frottole». In ogni caso l'ex presidente della Commissione europea potrebbe sempre spargliare la sceneggiatura: «Prenda tutte le sue balle e glielie riproponga, Berlusconi sarà spiazzato perché le frottole è abituato a raccontarle solo lui».

A suggerire l'estremo rimedio è il disegnatore Sergio Staino: «Ridere. Alla prima scemenza di Berlusconi, Prodi deve ridere senza contenersi come se fosse nel salotto di casa sua. Si faccia prendere da un riso irrefrenabile e spontaneo, così dimostrerà la sua forza e la debolezza di chi gli sta di fronte». Una risata seppellirà Berlusconi?

SAPERI, AUTONOMIA E MEZZOGIORNO.

Dalla scuola dell'infanzia all'Università un progetto di qualità (e le risorse per realizzarlo)

Palermo, sabato 4 febbraio 2006
dalle 9.30 alle 18.00
Aula Magna della Facoltà di Lettere
Viale delle Scienze

Saluti al Convegno:

Giovanni Ruffino
Preside Facoltà di Lettere
Università di Palermo

Ninni Terminelli
Segretario della
Federazione Ds Palermo

Coordina
Attilio Licciardi
resp. Scuola e università
regionale Ds Sicilia

Relazione
Andrea Ranieri
resp. Scuola Università e
Ricerca Direzione Ds

Intervengono:

Mariangela Bastico
Assessore Regione Emilia
Romagna

Guido Fabiani
 Rettore Università Roma Tre

Walter Tocci
responsabile nazionale Ds
Università

Stefano Fancelli
Presidente nazionale S.G.
Giuseppe Cicala
Sinistra Giovanile

Rita Borsellino
Candidata de l'Unione alla
Presidenza della Regione
Sicilia

Angelo Capodicasa
Segretario Regionale Ds
Sicilia

Luigi Nicolais
Università degli Studi di
Napoli Federico II

Nadia Masini
Sindaco di Forlì

Carmine Gissi
Sindaco di San Ferdinando,
responsabile scuola ANCI
Puglia

Angela Cortese
Assessore provinciale Napoli,
coordinatrice scuola UPI
nazionale

Conclude
Luciano Violante



«Non seguiremo più Berlusconi nel suo delirio. Parleremo dei problemi della gente»

Il ministro: li conosciamo bene
Hanno una radio e leggono
il «Mein Kampf». Per loro pene
esemplari secondo la Mancino

Il capo di FN: denunciemo Pisanu
E il suo «collega» in Alternativa
sociale conferma: «Manca poco
l'accordo con la Cdl è vicino»

«Le svastiche sono di Forza Nuova». Berlusconi che dice?

Undici denunciati per gli striscioni all'Olimpico. Pisanu: non sono ultras ma esponenti del gruppo di estrema destra
Lo stesso che si sta accordando con la Cdl per le politiche. Fiore: «Si vuole boicottare il patto»

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

ALLARME NEONAZI Gli investigatori lo avevano promesso: pochi giorni per analizzare i filmati in tv e i biglietti nominativi. Ed eccoli quei volti apparire dietro gli striscioni della vergogna. Vecchie conoscenze della Digos, personaggi che gravitano nel

mondo dell'estrema destra, che cercano proseliti. Di loro parla anche un recente rapporto del Sisdè rispolverato ieri da Enzo Bianco: «Da tempo il direttore del Sisdè Mario Mori - ha precisato il presidente del Copaco - ha lanciato l'allarme sull'infiltrazione di gruppi estremisti neonazi nelle curve dei nostri stadi. Gruppi che si stanno rafforzando».

Eppure in questo caso non si tratta solo di nazisti della prima ora. Dietro la denuncia di Pisanu c'è ben altro. E se ne è accorto Roberto Fiore, il leader storico di Forza Nuova, che non solo prende le distanze e annuncia querele contro il ministro. Ma minaccia: «Il ministro vuole forse turbare le trattative in corso tra Alternativa sociale e il centrodestra? Noi, come Alternativa sociale, abbiamo in corso molte trattative sia per le politiche che per le amministrative». In questo ha ragione. Non fosse stato per questo pochi si sarebbero accorti di una dichiarazione congiunta rilasciata all'Ansa, firmata Adriano Tilgher del Fronte Nazionale e Roberto Fiore che sigla un accordo tra il suo gruppo - più volte finito sotto inchiesta per apologia del nazismo - e il Polo: «Ci sono ancora alcuni punti programmatici da discutere ma l'accordo con la Cdl non è solo possibile ma anche vicino».

Non c'era dunque un disegno casuale, domenica scorsa. La storia del gruppo che il Viminale ritiene vicino a Forza Nuova è stata ricostruita nel dettaglio da Pisanu. «Hanno accertate abitudini a divulgare ideali nazifascisti in occasione di manifestazioni sportive e significativamente negli stadi. Alcuni dirigenti hanno spazi su una radio privata, hanno una pubblicazione, alcuni di loro avevano copie del Mein Kampf e pubblicazioni sulla storia delle SS. Nel campiona-

to 2003-2004 - ha aggiunto - in occasione di Roma-Brescia organizzarono anche una raccolta di firme per Erik Priebke». Quelli che sono stati formalmente riconosciuti dovranno ora rispondere di violazione della legge Mancino per incitamento all'odio razziale. E anche su questo l'indicazione di Pisanu è chiara: «Credo che in alcuni casi pene esemplari e rispettose della legge siano scelte educative. Ci sono tutti gli elementi per condannare i responsabili da tre mesi a un anno». E poi un messaggio alle tifoserie: «Questa volta la polizia ha mantenuto un atteggiamento prudente - ha spiegato Pisanu - . C'era troppa tensione, erano state trovate sei bombe molotov, si parlava di dodici. D'ora in avanti se si ripeteranno i fatti come quelli dell'Olimpico le partite saranno sospese».



Le svastiche e le croci celtiche esposte nella Curva Sud Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

L'ESPRESSO

I Volontari verdi della Lega:
«Morte a D'Alema, Fassino...»

Sono i pionieri della legittima difesa. A qualunque costo. I Volontari verdi rappresentano la punta d'attacco delle associazioni della Lega. Di fatto, come ricostruisce L'Espresso in edicola oggi, le nuove norme varate dalla Camera il 24 gennaio sembrano trasformare in legge il loro statuto. Le regole dei pistoleros padani sono: «Difendere il diritto dei cittadini a una vita tranquilla e all'invulnerabilità di persone e cose»; la nuova legge invece recita: «Difendere la propria e altrui incolumità e i beni propri e altrui». Il loro sito www.volontariverdi.com chiede che la Lega «possa avere un suo esercito che pulisca e punisca. Un esercito armato che possa cacciare dalla Padania: i comunisti, gli extracomunitari, le moschee, i musulmani, la sinistra». Il loro bollettino si chiama *Triskel*, come una forma di croce uncinata, la loro biblioteca consiglia testi di Julius Evola. E presenta un programma molto chiaro: «Morte alla sinistra, distruzione delle moschee, morte a D'Alema, Bertinotti, Cofferati, Fassino, Livia Turco». Il Viminale ha fatto chiudere siti razzisti per molto meno, ma quello dei Volontari verdi continua a lanciare i suoi proclami sul web.

ULTRADESTRA I collegamenti con il Fuan e i Nar di Mambro e Fioravanti, le inchieste sui traffici illeciti e sulla criminalità: storia e alleanze di Forza Nuova

Eversione, Duce e curve: le trame nere dei figliocci delle Ss

Forza Nuova nasce nel 1997, dopo un breve passaggio come area, mal sopportata da Pino Rauti, all'interno del MSI-Fiamma Tricolore, dove per qualche tempo circola il bollettino «Foglio di Lotta». L'iniziativa di una nuova organizzazione è direttamente assunta da Roberto Fiore (già promotore alla fine degli anni '70 di «Terza Posizione») e da Massimo Morsello (prima nella sezione del FUAN insieme a Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, poi nei Nar). Ambedue fuggiti a Londra nel 1980 (inseguiti da mandati di cattura per associazione sovversiva e banda armata, nell'ambito delle indagini sulla destra eversiva seguite alla strage di Bologna), saranno condannati: Fiore a 5 anni e 6 mesi, Morsello a 8 anni e 2 mesi. (...) Sul piano politico Forza Nuova si è mossa fin dai primi anni all'insegna di una certa duttilità, non disdegnando alleanze. Già nel 2000 offre a Padova, alle elezioni comunali, i propri voti al Polo al turno di ballottaggio (voti poi risultati decisivi per l'elezione del sindaco di Forza Italia). (...) Nelle elezioni europee del 1999 FN presenta anche propri candidati nella «Lista Cito». (...) Nella sua prima

fase FN ha potuto anche godere di solide amicizie all'interno della destra italiana, che hanno aiutato l'organizzazione a muovere i suoi primi passi. Si pensi al rientro in Italia di Massimo Morsello, nel marzo del '99, accolto all'aeroporto di Roma da Francesco Storace, Enzo Fragalà, Carlo Taormina e Teodoro Buontempo. (...) Anche le curve degli stadi sono stati uno dei terreni privilegiati del «lavoro politico» di FN. Negli ultimi tempi il colore dominante nei gruppi delle tifoserie organizzate è diventato il «nero». Il fenomeno non ha riguardato solo i grandi club, dove in alcuni casi è stata anche combattuta una vera e propria battaglia da parte dei gruppi dell'estrema destra per affermare la propria egemonia (vedi la curva della Roma), ma le tifoserie di piccole e medie città. Da segnalare in questi anni, tra gli altri, il caso di Padova, dove la «Juventute Crociata» ha più volte espresso simpatie favorevoli a Forza Nuova, di Palermo (dove i «Warriors» hanno esposto allo stadio scritte impegianti a Forza Nuova), di Busto Arsiziano dove il gruppo «Skin-heads Pro Patria» aveva trasformato la «di» di skin

nel simbolo dell'ascia bipenne di Ordine Nuovo. (...) Il modello storico a cui FN dice di ispirarsi è la Guardia di Ferro, una formazione ultracattolica, antisemita e terroristica sviluppata in Romania negli anni '30. (...) Accanto alla Guardia di Ferro in FN viene fatto rivivere il mito di Leon Degrelle, fondatore nel 1935 in Belgio del movimento fascista Christus Rex, in seguito generale delle Waffen-SS, criminale di guerra, condannato in contumacia per collaborazione con i nazisti. (...) A questo punto, anche altre pagine della seppur breve storia di Forza Nuova è opportuno riportare alla luce. Nell'aprile del 1999 la procura di Roma rinviò a giudizio per «incitamento all'odio razziale» 25 esponenti della destra radicale, collegati alla rete «Hammerkins». Tra di loro, come finanziatore, Roberto Fiore. (...) Ma in questi anni diversi esponenti e simpatizzanti di Forza Nuova sono risultati coinvolti nei più svariati episodi di violenza o collegamento con la criminalità comune. Tra i casi più eclatanti: l'arresto a Padova, all'inizio del dicembre del 2000, di un gruppo di neofascisti, tra loro un candi-

dato alle elezioni comunali per Forza Nuova, in possesso di armi ed esplosivi, in un quantitativo tale da «devastare un intero quartiere»; i mandati di cattura per l'irruzione il 10 gennaio 2003 negli studi televisivi di Telemontecarlo a Verona con pestaggio in diretta di Adel Smith e del suo segretario; l'arresto a Bari di 15 esponenti di FN per ricostituzione del partito fascista, azioni squadriste e intimidazioni; la cattura a Siracusa, nel marzo 2005, di Andrea Acquaviva, ex-candidato sindaco di FN alle ultime elezioni comunali, ritenuto responsabile di una serie di attentati con ordigni esplosivi. (...) La vita politica interna a Forza Nuova è stata contrassegnata da pochissime tappe ufficiali (...) sempre con risultati abbastanza deludenti. (...) Dopo aver sviluppato, fin dall'inizio, una forte competizione e conflittualità con le altre organizzazioni della destra radicale e aver infruttuosamente tentato di agire e presentarsi come partito autosufficiente (...) nel 2004 Forza Nuova è entrata nel cartello elettorale per le elezioni europee promosso da Alessandra Mussolini. Saverio Ferrari

IL LIBRO

◆ «Da Salò ad Arcore. La mappa della destra eversiva», è il titolo di un libro di Saverio Ferrari che contiene un completo e aggiornato atlante dell'arcipelago dell'ultradestra italiana e la ricostruzione storica dell'albero genealogico-politico che collega l'eredità della repubblica mussoliniana di Salò con le varie formazioni fasciste. Il volume - di cui a fianco diamo un'anticipazione - sarà messo in vendita il 24 febbraio in edicola assieme a «l'Unità» nella collana «Omnesis» diretta da Vincenzo Vasile. Per prenotarlo consigliamo ai lettori di rivolgersi alla rivendita dove abitualmente acquistano il giornale e i prodotti editoriali de «l'Unità» non dimenticandosi di inviarcene conferma dell'avvenuta prenotazione, indicando il numero delle copie desiderate e l'indirizzo della rivendita, con un fax al numero 06-58557469.



LORENZETTI: «GOVERNO PRATICAMENTE ASSENTE»

Migliaia di persone per l'addio al carabiniere ucciso a Umbertide

C'ERA «tutta l'Umbria civile e solidale», come ha osservato la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, al funerale di Donato Fezzuoglio, il carabiniere trentenne ucciso lunedì scorso durante una rapina. Almeno 7.000 persone, infatti, affollavano la bella e nuova chiesa del Cristo risorto, a Umbertide, dove da poco era stato battezzato il figlio di Fezzuoglio, di soli sei mesi. Cittadini e uomini in divisa, decine di carabinieri schierati fuori e dentro la chiesa. Con loro, anche il comandante generale dell'Arma, il generale Luciano Gottardo. Per il governo era presente il sottosegretario alla Difesa Francesco Bosi e il sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì.

«Enorme è oggi la presenza della gente - ha commentato la presidentessa Lorenzetti - a differenza di una presenza modestissima del Governo e del Parlamento. È morto un leale servitore dello Stato in servizio per garantire la nostra incolumità e loro sono arrivati in modo modesto e mediocre». Tanta la gente arrivata anche da Bella, provincia di Potenza, la città di origine del carabiniere ucciso: a Umbertide, su tre pullman, sono giunti 180 suoi concittadini, il parroco, il sindaco ed anche rappresentanti della Regione Basilicata. C'erano 20 ragazzini di terza media, compagni di scuola del più piccolo dei tre fratelli Fezzuoglio, che ha 13 anni. L'altro fratello, Mario che ha 25 anni

ed è anch'egli carabiniere, ha invece partecipato alla cerimonia funebre in divisa. È toccato al vescovo di Gubbio e Umbertide, mons. Mario Ceccobelli, ricordare la tragedia e il dolore della famiglia. «Il proiettile che ha ucciso Donato - ha detto - ha ferito anche la moglie, la mamma e tutta la comunità. Noi tutti speriamo che l'assassino si consegnasse alla giustizia umana, ma non potrà sottrarsi al giudizio di Dio». La cerimonia religiosa è stata presieduta dall'arcivescovo di Perugia e vicepresidente della Cei, mons. Giuseppe Chiarelli, il quale durante l'omelia ha ricordato il sacrificio di altri esponenti delle forze di polizia morti in Umbria negli ultimi anni nel compimento del loro dovere, l'agente della polstrada Luca Benincasa e il sovrintendente della polfer Emanuele Petri, ucciso dalle Br Nadie Desdemona Lioce e Mario Galesi. Frutti, ha spiegato monsignor Chiarelli, «del degrado morale e sociale che sta devastando la nostra civiltà, aggritando le coscienze dei più fragili e rendendo tutti insicuri e a rischio».

PRIMA PROVINCIA IN ITALIA

Pisa, ok per il voto agli immigrati La Lega: è una lobby dei sindacati

ROMA La Provincia di Pisa modifica lo Statuto per concedere il voto agli immigrati regolari. Nei piani del governo provinciale di centrosinistra, gli stranieri potranno votare dalle amministrative del 2009. E la Lega s'infuria. «La potente lobby dei sindacati e delle istituzioni rosse - scrivono i senatori in camicia verde in una nota - stanno facendo un'azione di pressione affinché agli extracomunitari vengano concesse case e diritto di voto. Basta! Se non si interviene con il pugno di ferro, il nostro paese sarà in balia di una ondata multirazziale violenta e intollerante». La Lega sbratta e il ministro Roberto Calderoli va anche oltre: insulta i migranti arabi in Italia e i governi dei loro paesi

d'origine: «Ai tanti Ali Baba, a partire da quello che i Ds candidano nelle loro liste - dice Calderoli vantandosi per non aver dato il bonus-bèbè di mille euro anche ai bambini nati in Italia da genitori stranieri fuori dall'Ue - dovrà pensarci Allah oppure i loro governi quando troveranno il tempo di dedicarsi ai bisogni dei loro popoli e non alla bomba atomica o all'acquisto di armi». Pisa, intanto, è la prima Provincia, in Italia, a concedere i diritti elettorali attivi e passivi agli apolidi, alle persone con cittadinanza di ciascun Paese membro dell'Unione europea e a quelle con cittadinanza di stati extracomunitari che possiedono regolare residenza in un comune del-

la provincia di Pisa, possesso della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno da almeno cinque anni. La modifica dello Statuto dell'ente è stata approvata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale, con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita, Pdc), dei Verdi e di Rifondazione; assenti in aula, al momento del voto, i gruppi di Forza Italia, Udc e An, in segno di contrarietà a un atto che hanno giudicato illegittimo. «Al di là degli aspetti di legittimità tecnica - spiega il presidente della Provincia Andrea Pieroni - noi rivendichiamo la valenza politica dell'iniziativa. Sappiamo bene di poter incorrere in un intervento del Consiglio di Stato e quindi di dover condurre una battaglia legale. Ma per il suo significato di civiltà, crediamo che ne valga la pena». Soddisfatto anche il vicario generale della diocesi di Pisa, monsignor Antonio Ceccoli, «la decisione del Consiglio provinciale è un segnale di vera integrazione - ha detto -. Andare a votare per gli immigrati sarà anche un modo per sentirsi meno ospiti e più coresponsabili».

«Aborti clandestini» Arrestata la moglie del sindaco Udc

Termoli, la donna è primario di ostetricia: accusata di truffa e violazione della 194. Indagato anche il marito

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

TERREMOTO POLITICO-SANITARIO

Praticava aborti clandestini con la complicità del marito, il deputato Udc e sindaco di Termoli Remo Di Giandomenico. Secondo l'accusa, Patrizia Di Palma, 55 anni, primario di Ostetricia all'ospedale San Tomateo di

Termoli (Campobasso) avrebbe praticato illecite interruzioni di gravidanza, nonostante la dichiarazione di obiezione di coscienza. La donna - che agiva con la complicità dell'esponente Udc (ora indagato) - è stata arrestata ieri nell'ambito dell'inchiesta-scandalo sulla sanità bassomolisana.

Il terremoto politico-sanitario ha sconvolto la città. In carcere sono finite undici persone, 30 gli indagati - manager pubblici, tra cui anche il direttore della Asl

termolesse Mario Verrecchia, imprenditori ed esponenti politici di primo piano come Luigi Velardi (Udc), assessore dimissionario alla sanità della Regione. Le accuse: associazione per delinquere finalizzata alla concussione, violazione della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, truffa, e peculato. L'inchiesta è coordinata dal procuratore della Repubblica del tribunale di Larino, Nicola Magrone, e riguarda fatti accaduti a partire dal 2002 e ruoterebbe intorno all'utilizzazione strumentale di strutture della Asl 4 del Baso Molise, ed in particolare dell'ospedale San Tomateo di Termoli.

Nell'ordinanza di oltre 700 pagine vengono descritti tutti i passi dell'indagine sull'operazione

«Black hole» (tangenti, assunzioni irregolari, peculato...). Secondo l'accusa, Di Giandomenico nella sua qualità di sindaco avrebbe avallato le iniziative illecite della moglie, sia sostenendo le nomine e le promozioni nelle Asl, sia adoperandosi per l'affidamento di lavori pubblici a imprenditori segnalategli dalla consorte. Per i pm, l'esponente politico dell'Udc, avrebbe inoltre intrattenuto rapporti di affari con i rappresentanti di Formedical, assicurando alla ditta il suo interessamento per le forniture all'ospedale di Termoli. Sempre è solo per accontentare la dottoressa Di Palma, sua moglie. La quale, non avrebbe solo praticato aborti clandestini, avrebbe anche disposto ricoveri indebiti per lo svolgimento degli esami di laboratorio

Scandalo sanità:
con la donna altri
10 arrestati e 30 indagati
tra cui manager e l'ex
assessore Velardi



Patrizia de Palma mentre viene condotta in carcere. Foto Lanese/Ansa/JI

su pazienti che si rivolgevano ad uno suo studio privato e avrebbe fatto trasferire con la forza anche gran parte del personale medico e infermieristico. Non solo: la donna avrebbe sottratto apparecchiature, strumenti e prodotti sanitari dall'ospedale di Termoli - dove è primario ad Ostetricia -; avrebbe pilotato le gare per le forniture sanitarie, imponendo alla ditta aggiudicataria - la Farmmedical - in cambio di relazioni compiacenti - il pagamento di viaggi in Italia e all'estero. E per-

sino - come si rileva dagli atti giudiziari - alcuni appaltatori sarebbero stati anche costretti a pagare al primario investimenti immobiliari all'estero, in Arizona. Ed è in questo caso - ipotizza l'accusa - l'entrata in gioco di un altro uomo Udc: Luigi Velardi. Il nome dell'ex assessore alla sanità della Regione Molise emerge in alcune intercettazioni telefoniche. Velardi sarebbe coinvolto non nelle vesti di assessore ma come direttore di una banca di Termoli.

Campania, 100 comuni in «zona camorra»

Dieci sono stati commissariati, altri sotto osservazione Lumia (Ds): «Allarme sull'uso politico dello scioglimento»

■ di **Massimiliano Amato** / Napoli

«È VERO: anche il centrosinistra, in molte realtà, ha abbassato la guardia. Ma si è trattato di una conseguenza quasi naturale dell'azione devastatrice del governo

Berlusconi in materia di lotta alla criminalità. Certe barriere sono saltate perché la pervasività della camorra ha raggiunto, negli ultimi cinque anni, livelli inusitati. E, diciamo pure francamente: per troppo tempo ci siamo cullati sui successi ottenuti dallo Stato negli anni Novanta, commettendo pericolosi errori di sottovalutazione». Lorenzo Diana, deputato di Salerno, Luigi Apicella, che le inchieste in corso nel secondo capoluogo della Campania non richiedono «misure di sostituzione» del personale politico alla guida del Municipio. Immune, a suo parere, da infiltrazioni malavitose. Scioglimento improponibile, salvo diverso avviso del Viminale, dunque: il caso Salerno (un consigliere di maggioranza arrestato per camorra e usura, un assessore costretto alle dimissioni perché indicato da tre pentiti come «referente» del clan a Palazzo di Città) minacciava di allungare la lista dei Comuni campani con la «certificazione d'inquinamento» che Pisanu aggiorna di continuo. Allo stato, sono 470 mila, quasi il 10% della popolazione regionale, i cittadini campani commissariati per camorra: quelli di Pozzuoli, Melito, Volla, Torre del Greco, Tuffino, Crispiano, Casoria, Brusciano, Boscoreale, San Tammaro. Il numero cresce se si considera il bacino d'utenza dell'Asl Napoli 4, sciolta in autunno. Altri duecentomila potrebbero subire la stessa sorte se le commissioni d'accesso al lavoro ad Acerra, Marigliano, Pomigliano d'Arco, Pompei, Quilano e all'Asl Napoli 5 dovessero mostrare pollice verso. Ma non è tutto. I comuni «attenzione», orendo neologismo che indica la fase preliminare dell'accertamento, sono un centinaio. Sessantasette solo in provincia di Napoli: trentuno per presunte infiltrazioni della camorra, il resto per inosservanza dei protocolli di legalità. Possibile la visita degli 007 del Viminale in centri del calibro di Ercolano, Arzano, Bacoli, Castellammare di Stabia, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Antonio Abate, Somma Vesuviana, Torre Annunziata e in moltissimi piccoli paesi dell'hinterland (alla lista vanno aggiunte l'Asl Napoli 1 e la circoscrizione Miano del capoluogo). Una decina in provincia di Avellino, tra cui spicca Quindici, Comune sciolto quattro volte (la prima su sollecitazione dell'allora Capo dello Stato Sandro Pertini).

Almeno altrettanti in Terra di Lavoro, dove il clan dei Casalesi ha piazzato direttamente (e impunemente, finora) il proprio personale al vertice di molti Municipi a guida Cdl. Un contributo ridotto alla falce lo assicura Benevento, mentre in provincia di Salerno sotto la lente d'ingrandimento c'è il comune limitrofo al capoluogo, Pontecagnano, e molte amministrazioni dell'Agro Nocerino - Sarnese. Fa sensazione il caso di Nocera Superiore. Qui, nonostante una maxi inchiesta della Dda abbia portato alla luce commissioni tra la Giunta di centrodestra e i clan locali (un consigliere di Forza Italia è finito in carcere per aver progettato, con la complicità di un boss ex Nco, l'eliminazione di un suo collega di An), la commissione d'accesso ha concluso i lavori con una relazione assolutoria. Uso politico dell'arma dello scioglimento? Beppe Lumia, capogruppo Ds in commissione antimafia, è netto: «Occorre - afferma - una verifica sulle cause e sulle modalità di molti scioglimenti sui quali grava il sospetto di eccessi o strumentalizzazioni». Tuttavia, il problema di una più rigorosa selezione della classe dirigente c'è, anche nel centrosinistra. In qualche caso ci siamo lasciati travolgere dall'ubriacatura berlusconiana, secondo cui la legalità è una pietra d'inciampo per lo sviluppo. E poi c'è il problema della legge: così com'è non va. Bisogna cambiarla, rafforzando la responsabilità della politica e la funzionalità della pubblica amministrazione».

VIRUS INFORMATICI «Kamasutra» infetta i pc di Milano

SI CHIAMA «black mail», ma il suo soprannome è «Kamasutra». È il virus che ha messo in ginocchio da due giorni i 10.000 pc, collegati a 150 server, del Comune di Milano. È un virus conosciuto, il «Kamasutra», che ha una particolarità: è programmato per cancellare tutti i dati contenuti nelle macchine allo scoccare del giorno 3 di ogni mese. Ossia oggi. Da qui la decisione dei tecnici di Palazzo Marino: pc tassativamente spenti da ieri sera e per tutta la giornata odierna. Ma il virus «Kamasutra» non minaccia solo il Comune di Milano. A rischio nella giornata di oggi ci sarebbero infatti oltre 500.000 pc di tutto il mondo. Il nome del virus infine suggerisce anche le modalità di contagio. Generalmente, infatti, il malware si propaga attraverso l'allegato di una mail con allusioni a siti esplicitamente pornografici. Una volta in azione Kamasutra attacca i file archiviati nei pc e cerca di distruggerli.

PALERMO Falsi diplomi scolastici 11 in manette

RILASCIAVANO falsi diplomi scolastici ad oltre 150 persone. Per questo i carabinieri hanno eseguito ieri a Palermo 11 ordini di custodia cautelare ad altrettante persone finite agli arresti domiciliari. Secondo l'accusa l'organizzazione dal 2001 ad oggi ha fatto conseguire diplomi di maturità a persone del tutto prive dei requisiti scolastici prescritti dalla legge, e in alcuni casi addirittura falsi. Gli inquirenti sostengono che l'organizzazione utilizzava istituti scolastici privati di Palermo, Caltanissetta, Lodi e Milano. Molte le accuse fra cui quella di associazione per delinquere. Al vaglio degli inquirenti vi è inoltre la posizione di oltre 150 diplomati, a molti dei quali, ignari del fatto di non aver superato l'esame di maturità, veniva consegnato un falso diploma. Fra gli alunni diplomati in uno degli istituti coinvolti nell'inchiesta (ma comunque in forma totalmente regolare) anche i calciatori Massimo Mutarelli e Luca Toni.

I SINDACATI: «RITIRATELA»

Il Tar boccia la «pagella» Moratti L'ora di religione non è «obbligatoria»

■ di **Roberto Monteforte** / Roma

Il Tar boccia la Moratti. O meglio, la circolare ministeriale n.84 del 2005, quella emanata in tutta fretta tra le proteste dei sindacati e dei Cobas dal ministro dell'Istruzione, ora in corsa per la carica di sindaco di Milano, su «Portofoglio» degli studenti e sull'ora di religione, che ha voluto inserire tra le attività curriculari. Per i giudici amministrativi non è poi così legittima, visto che hanno accolto la richiesta di sospensiva avanzata dai Cobas, dal coordinamento genitori-insegnanti e, parallelamente dalla Flc-Cgil. Due i «profili» di illegittimità rilevati alla circolare: sul «Portofoglio» le disposizioni ministeriali violerebbero le norme che regolano la privacy, perché «prima di raccogliere dati sensibili, quali biografie degli alunni, l'amministrazione avrebbe dovuto dotarsi di un regolamento». Il Tar contesta anche l'inserimento dell'ora di religione

tra le materie «curriculari», visto che si tratta di una disciplina facoltativa. Plaude al pronunciamento del Tar il portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi. «Un pezzo decisivo della riforma Moratti va in pezzi» commenta, visto che - afferma - ora dovrebbero essere gli organi collegiali a deliberare l'adozione della scheda di valutazione». «Avevamo ragione noi» gli fa eco Enrico Panini (Fle-Cgil) che, inutilmente, aveva chiesto al Ministero, insieme a Cisl e Uil, il ritiro di questi provvedimenti e di tutti quelli «esivi del principio di laicità dello Stato e delle norme Costituzionali». Principi messi particolarmente a rischio in questo scorcio di fine legislatura. Ieri alla Camera la maggioranza ha approvato alcune norme a favore delle scuole paritarie. Con esiti paradossali. Lo ha sottolineato il diessino Walter Tocci. «Hanno statalizzato perfino il vocabolario.

Per utilizzare la parola «scuola» occorrerà conformarsi alla legge approvata oggi» ha commentato. «Le sedi e le attività di insegnamento ha spiegato - che non presentino le condizioni di cui al comma 4 non possono assumere la denominazione di scuola». Così non solo scuole private paritarie e parificate che rilasciano titoli di studio e ricevono finanziamenti pubblici, ma a tutte le scuole dovranno «adeguarsi all'ordinamento scolastico italiano, ai suoi vincoli sulla gestione del personale e alle varie procedure amministrative». È la fine delle «scuole di sci», di quelle «di cucito», «di lingue» o «di ballo» che non potranno più fregiarsi della denominazione «scuola». Sulle ragioni di questa norma («liberale») Tocci ha un sospetto. Sarebbe un'altra legge «ad personam» perché consentirebbe alla Moratti, nel caso diventasse sindaco di Milano, «di chiudere la scuola islamica di Milano».

NAPOLI Caso Bobbio: Castelli manda gli ispettori

Dopo lo scandalo legato all'«inerzia» del senatore Bobbio (An) sulle inchieste di camorra - all'epoca in cui era pm a Napoli - denunciata dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello Vincenzo Galgano, il ministro della Giustizia Roberto Castelli invia i suoi ispettori alla Procura partenopea. L'iniziativa di Castelli fa riferimento alla nota informativa - datata 30 dicembre e della quale si è appreso martedì - con la quale il Procuratore generale Galgano ha chiesto alla Procura di Roma di accertare se l'ex pm della Direzione Distrettuale Antimafia napoletana Luigi Bobbio (capogruppo di An in Commissione Antimafia e componente della Commissione Giustizia) abbia compiuto «omissioni» nella conduzione di indagini sul clan Di Lauro e su altri clan operanti tra Scampia e Secondigliano.

“L'uomo che nacque morendo”



Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana -, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Telefonate di solidarietà
allo storico quotidiano
ma anche minacce
Rafforzata la vigilanza

Il disegnatore Plantu:
«C'è sempre più una cappa
di piombo su di noi
quando si parla di religione»

Vignette su Maometto, bufera in Francia

Licenziato il direttore di France Soir che le aveva pubblicate. Le Monde difende il diritto alla satira
Il rabbino solidale con i musulmani. Il ministro degli Esteri: «Libertà di stampa ma con spirito di tolleranza»

di Gianni Marsilli / Parigi

UNA DECINA DI TELEFONATE minatorie, molte di più di solidarietà. Un dispositivo di protezione minuzioso attorno alla sede del giornale, messo in opera da poliziotti adeguatamente armati. Un clima di allarme in una redazione già scossa da un'ormai

annosa crisi editoriale, appena confortata da un più 12% delle vendite nel giorno delle vignette. Così andavano le cose ieri a «France Soir», storico quotidiano della capitale, decapitato nella tarda serata di mercoledì del suo presidente e direttore, Jacques Lefranc. L'ha licenziato il proprietario, l'uomo d'affari franco-egiziano Raymond Lakah, per dare «un forte segnale di rispetto per la fede e le convinzioni intime

Il giornalista cacciato:
«Prendo atto della decisione ma mi riservo la facoltà di contestarla»

di ciascun individuo». Rispetto che Lefranc avrebbe violato, pubblicando martedì le vignette satiriche su Maometto già apparse sulla stampa scandinava. «Le Monde» si è affidato al tratto geniale del suo disegnatore, Plantu, che oggi occupa quasi mezza prima pagina. Plantu ha scritto cento, mille volte «Je ne dois pas dessiner Mahomet», non devo disegnare Maometto, e ha usato ciascuna di queste frasi per ricostituire meticolosamente il volto barbuto del Profeta. Dice il disegnatore satirico più noto e apprezzato del Paese: «C'è sempre più una cappa di piombo che scende sui disegnatori e sugli umoristi quando si parla di religione. Non ci si rende conto fino a che punto, a parte la Chiesa cattolica che dà prova di mansuetudine, sia divenuto impossibile criticare la religiosità». Altri colleghi sono d'accordo con lui, altri meno, come il franco-libanese Haddad, che colla-

bora con il giornale in lingua araba Al-Hayat, edito a Londra: «Sono contro la censura... ma qui vengono presi di mira tutti i musulmani, e questo diventa razzismo». Nelle sfere del potere è scattato il riflesso politico e quello della ragion di Stato, in un Paese che conta cinque milioni di musulmani e che ha fatto del rapporto con i paesi arabi l'asse principale della sua politica estera. Prudente dunque il Quai d'Orsay per bocca del ministro degli Esteri Philippe Douste Blazy: «La Francia non rimette certo in questione la libertà di stampa, ma che si eserciti in uno spirito di tolleranza». Rifiuta categoricamente di giocare con il fuoco l'ambasciata francese ad Algeri, che si è affidata ad un formale comunicato: «Le caricature ci sembrano chocchocanti... capiamo la riprovazione e l'incomprensione dei musulmani». Le relazioni con l'Algeria si sono fatte decisamente spinose: la rivalutazione della colonizzazione attraverso una legge dell'Assemblea aveva già causato, alla fine dello scorso anno, il rinvio sine die della firma di un trattato di amicizia. Era dovuto intervenire lo stesso Jacques Chirac perché quella legge venisse abolita, e si stava faticosamente ricucendo lo strappo. Ma adesso si apre un altro fronte, che rischia di allargarsi: Marocco e Tunisia hanno vietato l'ingresso alle copie di «France Soir». Ma non hanno potuto oscurare Bbc 1, che al tg delle 13 ha mostrato le vignette «per spiegare il contesto», pur senza metterle in circolo sul suo sito Internet. Si associa senza mezze parole al turbamento dei musulmani, invece, il gran rabbino di Francia Joseph Sitruk: «Condivido la collera dei musulmani. Trovo fuori luogo quelle caricature. Non si guadagna niente umiliando le religioni. È assenza di onestà intellettuale e di rispetto. Il diritto alla satira finisce là dove comincia la provocazione e il disprezzo per l'altro». Sitruk aveva reagito in modo analogo anche quando Salman Rushdie aveva sbeffeggiato il Corano, guadagnandosi la fatwa dell'ayatollah Khomeini, e quand'



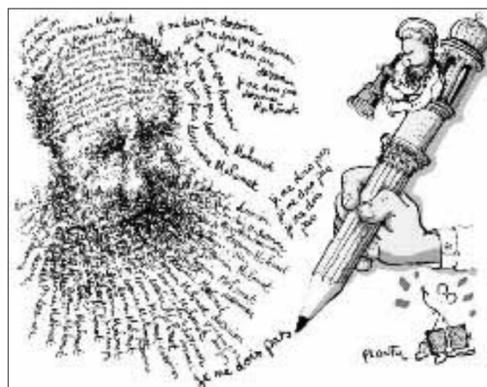
La prima pagina e la redazione del quotidiano francese "France Soir" Foto Franck Prevel/Reuters

era uscito il film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo», accusato di blasfemia dai cattolici, soprattutto dagli integralisti che, proprio a Parigi, appiccarono il fuoco al cinema che lo proiettava. Ha senz'altro apprezzato le sue parole il Rettore della Grande Moschea di Parigi Dalil Boubaker, che ieri mattina, nel tentativo di calmare le acque, ha ricevuto l'ambasciatore di Danimarca con gran rinforzo di telecamere. Jacques Lefranc non intende subire passivamente: «Il mio licenziamento è contestabile nella forma e nella sostanza. Prendo atto della decisione, ma mi riservo la facoltà di contestarla». Il giornale, in effetti, è in amministrazione giudiziaria dallo scorso ottobre, dopo molte peripezie che l'hanno portato al minimo storico di 45 mila copie al giorno. La redazione si è detta solidale con Lefranc: una mozione approvata ieri definisce Lakah come «affossatore della testata».

Furio Colombo: credo nel politicamente correct

Furio Colombo difende il «politically correct». «Credo nel politicamente corretto americano», dice l'ex direttore dell'Unità - Nelle università statunitensi, l'uso della cautela nei confronti di una diversa cultura ha portato pace e possibilità di dialogo. Il politicamente correct è l'equivalente delle buone maniere che ti insegnano da bambini». Certo, «non direi mai di proibire quelle vignette, perché la libertà deve essere piena, ma in generale sono incline a non compiere gesti che offendano la sensibilità degli altri: non si tratta di sottomissione o paura, ma prudenza e rispetto per i sentimenti altrui e con la sensibilità non si esagera mai».

LE MONDE



La vignetta di Plantu su Le Monde fa intravedere la faccia di un grande vecchio con la barba, il tutto disegnato con una serie di frasi «io non devo disegnare Maometto», «io non devo disegnare» e «io non devo».

FRANCE SOIR Il giornale implora: «Voltaire, aiutaci»

PARIGI Un grande titolo in prima pagina, sopra una fotografia che mostra dei musulmani mentre bruciano una bandiera danese, invoca: «Voltaire, aiutaci, sono diventati matti!». Poi il quotidiano parigino France Soir in un commento intitolato «Risposta ad alcune domande» si chiede: dato che «l'Islam vieta ai suoi fedeli qualsiasi raffigurazione del Profeta», «tutti coloro che non sono musulmani, sono tenuti a ottemperare a tale divieto?». «Si può immaginare - prosegue France Soir - una società dove si sommano i veti dei diversi culti? Cosa resterebbe della libertà di pensare, di parlare e perfino di andare e venire? Quelle società, noi le conosciamo troppo bene. È ad esempio l'Iran dei mullah. Ma ieri era la Francia dell'Inquisizione, dei roghi, della notte di San Bartolomeo», (1572, massacro dei protestanti). «La libertà religiosa è la libertà di credere o di non credere - prosegue il giornale - di praticare un culto in tutta tranquillità. Ma mai si trasformerebbe in libertà di imporre a tutta la società regole che dipendano da un'unica convinzione». France Soir promette infine ai suoi lettori di continuare a usare la libertà di espressione, «in nome della Repubblica e dei suoi valori».

Il quotidiano nella bufera è stato fondato da Pierre Lazareff durante la Resistenza come giornale clandestino, con una diffusione di 20.000 copie. Nel dopoguerra era diventato il primo quotidiano popolare francese con 8 edizioni al giorno e vendite fino a 1,5 milioni di copie. All'inizio degli anni '80 per France Soir era iniziata la decadenza. Nell'ottobre scorso la Poligrafici (proprietaria del Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno) aveva venduto all'uomo d'affari franco-egiziano Raymond Lakah il 70% del capitale di France Soir.

Gaza, armati assediano gli uffici Ue: o vi scusate o chiudete la sede

Sequestro lampo per un tedesco a Nablus. Mubarak agli europei: non insultate l'Islam. L'Iran convoca l'ambasciatore

di Umberto De Giovannangeli

LA CACCIA ai «blasfemi» è iniziata. Nella vicenda delle caricature di Maometto ritenute blasfeme da esponenti del mondo musulmano è cresciuto bruscamente ieri il

livello di minaccia contro gli europei da parte dei gruppi armati nei Territori palestinesi. Sequestro lampo per un tedesco, rapito in hotel di Nablus e subito rilasciato. A Gaza City una ventina di miliziani armati di una cellula locale della Jihad Islamica hanno assaltato ieri mattina, sparando per aria, l'ufficio Ue e ne hanno proclamato la chiusura. «Dichiariamo la sede dell'Ue chiusa fino a nuovo ordine, e diamo ai governi danese, francese e norvegese 48 ore per presentare le loro scuse», hanno affermato i miliziani in un documento diffuso ai giornalisti. Alcu-

ni armati hanno minacciato di «bombardare» l'ufficio europeo se non arriveranno le scuse, e hanno ordinato ai cittadini dei tre Paesi di lasciare la Striscia. L'altro ieri il quotidiano francese «France Soir» aveva pubblicato a sua volta le caricature in segno di solidarietà con i giornali di Danimarca e Norvegia che lo avevano fatto in precedenza e in nome della libertà di espressione. Una libertà bandita nella Striscia. A Gaza City la polizia Anp ha preso posizione attorno all'edificio Ue, allontanando i miliziani. Ma in un minaccioso comunicato due gruppi armati, i Comitati di resistenza popolare e il Comando comune delle Brigate Al Aqsa, vicini ad Al Fatah, hanno affermato di considerare, se non giungeranno le scuse dei loro governi, come «obiettivi» i francesi, i norvegesi e i danesi che si trovano nella Striscia di Gaza o in Cisgiordania. Minacce sono state rivolte agli euro-

pei anche in Cisgiordania. Armati di un gruppo locale delle Brigate Al Aqsa sono entrati in un campo profughi di Nablus e hanno ordinato ai cittadini di Francia, Danimarca, Norvegia e Svezia di andarsene entro 72 ore. Miliziani dello stesso gruppo avrebbero inoltre, stando a fonti palestinesi locali, chiesto agli albergatori della città di non dare ospitalità a cittadini di questi Paesi europei. Awad Hamdan, proprietario di un hotel di Nablus, conferma la notizia di «eretici» in corso, spiegando di essere stato avvicinato da due uomini che gli avrebbero intimato di segnalare l'eventuale passaggio di stranieri. A Hebron, stando all'agenzia palestinese Maan, durante una manifestazione di protesta militanti delle fazioni fondamentaliste hanno lanciato sassi contro veicoli della forza internazionale mista di osservatori Tiph, di cui fanno parte civili danesi e norvegesi, accanto a carabinieri italiani e militari turchi. Le minacce dei miliziani palestinesi hanno indotto la Norvegia a

decidere ieri la chiusura al pubblico della sua sede in Cisgiordania. «Prendiamo queste minacce molto sul serio», dichiara un portavoce del ministero degli esteri di Oslo. In campo entra anche l'Iran: il gover-

Nei Territori miliziani armati danno la caccia agli europei «blasfemi»

no di Teheran convoca l'ambasciatore dell'Austria - presidente di turno dell'Ue - per inoltrare una protesta ufficiale per «l'inqualificabile attacco all'Islam». Da Gaza al Cairo. Dalla «caccia» ai «blasfemi» al grido d'allarme del rais egiziano. La vicenda delle vignette satiriche di Maometto si sta gonfiando in una crisi tra Occidente e Islam che tradu-

ce in realtà uno scontro di culture, utile solo al terrorismo. A evidenziare questo rischio è Hosni Mubarak, che ieri ha messo in guardia dalla possibilità di un utilizzo delle scandalo delle vignette «sacrilighe» da parte di «forze estremiste e terroriste». Continuare le pubblicazioni «avrà delle ricadute pericolose e infuocherà i sentimenti del mondo musulmano e delle comunità musulmane in Europa», rileva Mubarak, citato dall'agenzia statale Mena. «Una cattiva gestione delle conseguenze di questa campagna (di pubblicazioni) - sottolinea il presidente egiziano - darà pretesti alle forze estremiste e terroriste». «La libertà di stampa, che noi garantiamo e rispettiamo - conclude Mubarak - non deve essere una scusa per insultare culti e religioni». «Il vero problema - incalza Diaa Rashwan, esperto di affari islamici del Centro di studi strategici Al Ahran del Cairo - è che l'Occidente vuole sempre imporre la sua cultura e si rifiuta di riconoscerne di diverse».

Tabloid giordano pubblica le vignette: ritirato

AMMAN Un quotidiano giordano indipendente, il tabloid «Shihane», che aveva pubblicato ieri le caricature di Maometto al centro della crisi in corso tra Europa e paesi arabi, è stato ritirato dal mercato: le vignette erano accompagnate da un editoriale che invitava i musulmani di tutto il mondo «alla ragione». «La gente protesta contro dei disegni che non ha visto - aveva detto il direttore del giornale, Jihad Noman, spiegando la decisione di mostrare le caricature del Profeta ritratto anche con un turbante a forma di bomba - Che cosa ci impedisce di mostrarli?». Nell'editoriale, Noman chiedeva provocatoriamente: «sono più nocive per l'Islam queste caricature, o le immagini di un sequestratore di ostaggi che sgozza la sua vittima davanti alle telecamere, o ancora di un kamikaze che si fa esplodere in mezzo a una festa di nozze ad Amman?». Gli editori del giornale non hanno però condiviso l'iniziativa e hanno ordinato l'immediato ritiro di tutti gli esemplari distribuiti. Inoltre è stata aperta «un'inchiesta per identificare i responsabili di questo comportamento abominevole e condannabile». Posizioni assai più severe di quelle mostrate dal tabloid sono apparse sulla stampa giordana. «Promuovono il loro odio, con il pretesto della libertà di espressione e chiudono un occhio sui crimini commessi nel nome del cristianesimo e dell'ebraismo», aveva scritto il commentatore Mohammad Kharoub sul quotidiano giordano al Ray, condannando la pubblicazione delle vignette.

Dossier nucleare Al vertice Aiea tutti contro Teheran

Oggi la maggioranza dei 35 membri dovrebbe portare il caso Iran all'Onu

di Gabriel Bertinotto

IL CASO IRAN APPRODERÀ ALL'ONU. Il voto che deciderà l'invio di un rapporto informativo dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) sul programma nucleare di Teheran, è previsto per oggi. Ma ormai nel Consiglio dei governatori dell'Aiea c'è

una maggioranza di paesi favorevoli. Solo Cuba, Venezuela, e forse Siria diranno no, alcuni si asterranno, ma i sì saranno almeno 18 su 35.

E così per iniziativa della troika europea (Francia, Gran Bretagna, Germania) la Repubblica islamica sarà messa di fronte al rischio di incorrere in futuro anche in eventuali sanzioni da parte del Consiglio di sicurezza, qualora resti ostinatamente prigioniera della scelta compiuta. Che, a prescindere da quali siano le effettive intenzioni di Teheran -che sostiene di volere produrre energia elettrica e non bombe-, è la scelta di andare avanti nelle attività sospette di arricchimento dell'uranio, anziché accettare le controproposte tecnologiche e organizzative della troika e anche della Russia. E c'è solo da dolersi che all'iniziativa europea, sia nei due anni di trattative, sia nella svolta di queste ultime settimane, sia rimasta del tutto estranea l'Italia, che pure con l'Iran aveva rapporti diplomatici e commerciali non meno stretti di Parigi Londra e Berlino. Ennesimo esempio dell'isolamento internazionale in cui il nostro Paese è stato relegato dalla fatua politica estera del governo Berlusconi. Lo ha notato ieri il capo dell'opposizione Romano Prodi a Bruxelles, sottolineando che nel gruppo di contatto per i negoziati fra Ue e Iran «c'è la Francia, c'è la Germania, c'è la Gran Bretagna, ma l'Italia non c'è, e questa non è certamente una constatazione che mi faccia piacere».

Il vertice straordinario dell'Aiea, iniziato ieri a Vienna, si concluderà dunque oggi con la probabile approvazione della risoluzione preparata dalla troika, in cui si sollecita Teheran ad attuare una serie di misure atte a ripristinare fiducia sulle sue attivi-

ora in una «fase critica» ma c'è ancora spazio per una soluzione negoziale. «Nessuno mette in discussione il diritto dell'Iran ad avere accesso al nucleare» a fini pacifici ma deve capire che in questa fase l'arricchimento dell'uranio non aiuterebbe a ripristinare la fiducia nella comunità internazionale. Da Teheran ancora reazioni dure all'iniziativa dell'Aiea. I leader iraniani ripetono che non rinunceranno al loro programma nucleare, nemmeno nella parte che prevede l'operazione su cui si concentrano i sospetti internazionali, e cioè l'arricchimento dell'uranio. E minacciano di sospendere tutte le iniziative «volontarie» di cooperazione con l'Aiea. Il presidente Ahmadinejad ha affermato anche che la Repubblica islamica non intende accettare la proposta di trasferire integralmente l'arricchimento dell'uranio sul suolo russo, contenuta in un piano di Mosca, appoggiato da Usa e Ue, per cercare un compromesso al braccio di ferro. «Cosa fermeremo -ha chiesto- se un giorno rifiutassero di consegnarci il combustibile?».

stop all'arricchimento dell'uranio, cooperazione con l'Aiea e ratifica del protocollo addizionale al trattato di non proliferazione. Si darà inoltre mandato al direttore generale dell'Aiea Mohamed El Baradei di «fare rapporto» al Consiglio di sicurezza dell'Onu. In sostanza è un ultimo avvertimento affinché l'Iran si metta in regola prima di un eventuale «deferimento» al Consiglio di sicurezza. Questo successivo passo, che forse sfocerebbe nell'adozione di sanzioni politiche e economiche da parte di Palazzo di vetro, potrebbe scaturire dalla prossima riunione ordinaria del board dell'Aiea il 6 marzo. Ieri il direttore generale dell'Aiea El Baradei ha sottolineato che il caso Iran si trova

Ahmad Batebi, eroe per caso in Iran

Arrestato nel 1999 sul luogo di un corteo studentesco, resiste da 7 anni a torture e lusinghe

di Gabriel Bertinotto

TEHERAN 1999. Chi lo conosceva, Ahmad Batebi, quando, nell'estate del 1999, la sua foto apparve sulla copertina dell'Economist, immortalato in una strada di Teheran mentre sventola in aria la maglietta insanguinata di un coetaneo picchiato dalla polizia? Non era un militante, non era uno studente politicamente impegnato. Un emerito ignoto insomma, che negli ambienti dell'opposizione faticarono a individuare fra i tanti iscritti agli atenei della capitale, quando si seppe che era finito in prigione. Alla manifestazione degli universitari democratici era andato con tanto di regolare permesso per girare un documentario sui problemi giovanili. La sua rovina fu quell'istantanea scattata mentre Ahmad, disgustato dalla violenza cui aveva assistito, ne esibiva con sdegno la prova materiale, quell'indumento intriso di sangue. Pochi giorni dopo agenti in borghese lo prelevarono e lo sbatterono in carcere, dove sta tuttora scontando una condanna a sette anni

per attività anti-statale. Per il potere Ahmad Batebi, 27 anni, è un «mohareb», un nemico dell'Islam. Per le vittime dell'oppressione in Iran, un modello di resistenza all'ingiustizia dei teocrati ed alla viltà dei loro aguzzini. Nella dignità e nel coraggio. Qualche mese dopo l'arresto, il giovane aspirante cineasta riuscì a diffondere una lettera datata 23 marzo 2000, da lui indirizzata alla magistratura locale, in cui descrive con dovizia di particolari l'orribile trattamento subito. Picchiato e insultato sin dal momento della cattura da individui che alle sue proteste rispondevano che non c'era posto per lui nella Repubblica islamica. Ammanettato e nuovamente bastonato nella sede della forza di polizia di Zir-Pol Hafez. Frustato. Trasferito in altro edificio, interrogato, accusato prima «di avere una pistola di cui secondo loro mi ero sbarazzato gettandola in un tombino», poi di avere rubato in banca, infine consegnato a due «corpulenti soldati che indossavano divise da commando», i quali -gli dissero- «ti faranno parlare». Ahmad non parlò, né avrebbe saputo



IRAO Scoperti 14 corpi di iracheni torturati

ALCUNI BAMBINI osservano i corpi trovati in una fossa comune a Sadr City, nei dintorni di Baghdad. La polizia ha scoperto quattordici cadaveri con evi-

denti segni di torture e sta scavando ancora. I 14 uomini avevano gli occhi bendati e le mani legate dietro alla schiena. Misteriosa, per ora, la causa della morte.

cosa dire, ma fu selvaggiamente pestato fino a svenire. Reagi a nuovi maltrattamenti dando un pugno in faccia a un agente, e per punizione gli premettero il volto in una pozza di escrementi. Poi fu l'ora della tortura psicologica con minacce di morte a lui e di violenze sessuali ai familiari, grazie a cui riuscirono a estorcergli una confessione. Qualche giorno dopo nella sezione 209 del carcere speciale di Evin, vollero formalizzare le accuse a suo carico. Stavolta rifiutò di firmare, a calci gli ruppero i denti e una mandibola. Ancora: aggredito dai secondini in cella di isolamento, sino a perdere in parte la vista e l'udito. Processato dalla sesta sezione del Tribunale rivoluzionario in condizioni fisiche tali (febbre, diarrea, perdita dell'orientamento e dell'equilibrio) da impedirgli ogni difesa. Seguirono altre contestazioni, convocazioni davanti ai giudici, richieste (mai esaudite) di firmare testi di cui non gli veniva consentito di prendere visione, pressioni affinché ricusasse i legali di fiducia, insinuanti offerte di rilascio condizionate alla denuncia dei suoi «complici», infarcite persino di colte citazioni da Goethe: «Quando cadi, aggrappati ad altri

e falli precipitare con te». Ahmad Batebi non ha ceduto né alla tortura né alle lusinghe di una libertà senza onore il cui prezzo era la falsa testimonianza contro qualche individuo che la giustizia di regime non riusciva altrimenti ad incastrare. Due anni fa ebbe un permesso di uscita per esami medici, e ne approfittò per denunciare la sua odissea ad un ufficio dell'Onu. La rappresaglia scattò immediata: sequestrato per 4 giorni e malmenato dalla polizia politica, poi condannato a un supplemento di pena (sei mesi) per essere rientrato in prigione oltre i termini consentiti. Ahmad è tuttora detenuto. L'ultima notizia è la richiesta di scarcerazione per gravi motivi di salute, avanzata da suo padre solo una settimana fa. Resiste. «Arriva un momento -ha scritto dalla sua cella- in cui il selvaggio cavallo del potere viene domato dal popolo, perché nonostante tutti i loro minacciosi proclami, i tiranni non sanno che quel cavallo può rovesciarli e farli cadere al suolo. La giustizia finale è quella promessa da nostro Signore, che un giorno li interrogherà e li punirà affinché imparino a rispettare i diritti della gente».

Emergency va in Sudan

Strada: sms per aiutare ospedale di alta chirurgia

di Luigina Venturini / Milano

Un centro di cardiocirurgia gratuito nel cuore dell'Africa, nell'epicentro di una zona vasta tre volte l'Europa dove i malati di cuore o sono ricchi o sono inesorabilmente condannati alla morte. Tra i tanti progetti che Emergency ha avviato nei paesi del mondo più martoriati dalla guerra, questo è certamente il più arduo: chirurgia di altissimo livello dove si muore di morbillo e dissenteria, tecnologie avanzate dove qualche aspirina sembra una manna dal cielo.

È il Centro Salam (pace in arabo) che a fine giugno sorgerà sul Nilo Azzurro in un villaggio vicino a Khartoum, capitale del Sudan, che servirà un'area abitata da 300 milioni di persone comprendente anche i nove stati africani confinanti. «Non vogliamo limitarci a rispondere alle urgenze poste dalla guerra - ha spiegato Gino Strada - ma realizzare una vera e propria condizione del diritto umano all'assistenza sanitaria gratuita, troppo spesso un privilegio di pochi ricchi. Non ne possiamo più di una medicina avanzata nel nord del mondo, mentre nel sud del mondo si ritengono sufficienti quattro medicinali magari scaduti e le cure sanitarie sono ridotte a squallida merce disponibile per chi se lo può comprare».

Un viaggio della speranza in direzione contraria, un no alla disuguaglianza: il centro in costruzione sarà dotato di 3 sale operatorie, 15 posti di terapia intensiva, 16 di terapia subintensiva, corsia di 36 letti oltre a una foresteria per ospitare i parenti dei pazienti, pronto soccorso, ambulatori, tomografia computerizzata, sala di emodinamica, radiologia, ecografia e banca del sangue. «Un centro d'eccellenza che dal prossimo settembre potrà realizzare ogni anno 1.500 interventi su pazienti adulti e pediatrici - ha continuato il fondatore di Emergency - grazie ad un team internazionale di oltre cinquanta specialisti, che avranno anche il compito di formare il personale sudanese in vista della progressiva autonomia del centro». Al progetto collaborano direttamente tre fra i più illustri specialisti italiani (Ettore Vitali, primario di cardiocirurgia al Niguarda di Milano, Ennio Mazza, già primario di cardiopediatria al Bambin Gesù di Roma, Piero Abruzzese, primario di cardiocirurgia pediatrica al Regina Margherita di Torino) e, grazie al riconoscimento del ministero degli Esteri al progetto, gli operatori che andranno a lavorarvi da strutture pubbliche italiane potranno ottenere l'aspettativa senza perdere anzianità o contributi previdenziali.

Per poter servire un'area tanto estesa, l'ospedale sarà collegato ad ambulatori dislocati nei nove paesi confinanti con il Sudan, che verranno utilizzati per la selezione dei pazienti che necessitano di intervento chirurgico e per il follow-up a distanza. Emergency (con un velivolo donato all'associazione da un privato) garantirà il trasporto aereo dei pazienti da e per il centro di Khartoum.

Una struttura sanitaria dai costi elevatissimi: per la costruzione, l'equipaggiamento e il funzionamento del primo anno, è stata prevista una spesa di circa 20 milioni di euro (il governo sudanese ha contribuito con una quota di 3-4 milioni di euro). Per questo Emergency ha lanciato la campagna di raccolta fondi «Diritto al cuore» ideata dal disegnatore Vauvo. Da oggi fino al 6 marzo prossimo sarà attivo un numero raggiungibile da qualsiasi cellulare e da telefono fisso: un sms al 48587 corrisponderà al versamento di un euro, mentre con una chiamata da telefono fisso il contributo sarà di due euro (Telecom, Tim, Tre, Vodafone e Wind verseranno per intero la somma sottoscritta dagli utenti). Per sostenere la raccolta dei fondi, che presto sarà estesa per la prima volta anche negli Stati Uniti, Emergency chiederà ai giornali di pubblicare gratuitamente l'inserzione promozionale, mentre nelle radio girerà uno spot letto dall'attrice Lella Costa.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lo SPI-CGIL della Provincia di Varese partecipa con profondo dolore alla scomparsa del compagno

ALBERTO MONETTI

Prestigioso dirigente sindacale dei pensionati della CGIL ed esprime ai familiari le più sentite condoglianze.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238-011/6665258

Western Union, la Storia viaggiava in un telegramma

La società americana chiude il servizio. Così annunciò anche la Grande Guerra

di Roberto Rezzo / New York

INTERNET COLPISCE ANCORA. Il servizio telegrafico di Western Union - lanciato un secolo e mezzo fa come punta di diamante delle comunicazioni - ha chiuso i battenti per sempre. «È stata una decisione difficile per tutto quello che ha rappresentato, ma

ormai siamo una società di servizi finanziari - commenta un portavoce - Nessuno manda più telegrammi». Western Union oggi fattura oltre quattro miliardi di dollari all'anno con le commissioni per i servizi di pagamento e il trasferimento di denaro. Nell'era della posta elettronica e dei cellulari con chiamate illimitate, l'anno scorso anno i telegrammi erano stati appena 20mila, contro qualche milione di transazioni finanziarie. Pochi nostalgici che affidavano ancora a un telegramma messaggi di con-

glianze, di felicitazioni, e una manciata di ingiunzioni legali. Un'era è ufficialmente finita e lascia un mare di ricordi e un po' di nostalgia. «A quei tempi era qualcosa di incredibile e meraviglioso, l'equivalente dei primi computer per la nostra generazione - spiega Tom Noel, docente di storia all'università di Denver in Colorado - La forza dell'elettricità che trasporta le parole era un concetto quasi magico». Era stato Samuel Morse, inventore dell'alfabeto punto e linea, a mandare il primo telegramma da Washington a Baltimora il 26 maggio del 1844. Il destinatario era il suo collega Alfred Vail. Il testo: «Dio, cos'hai fatto?». Western Union viene fondata nel 1856 da Jephtha Wade, un uomo d'affari deciso a investire nella nuova tecnologia, che acquista in

blocco le piccole società che in concorrenza tra loro si erano appena affacciate sul mercato. Nel 1861 completa il primo collegamento transcontinentale. Nel 1865 apre la linea diretta con Mosca, attraverso una dorsale che unisce l'Alaska alla Siberia. Nel 1866 inizia a trasmettere i dati di Borsa, con le macchinette che sputano una striscia continua di numeri, viste in tanti film americani. Nel 1923 lancia il primo servizio di teleselezione. Nel 1974 il servizio telex attraverso una flotta di satelliti privata, la Westar. È un telegramma Western Union a dare notizia del successo della prima transvolata sull'Atlantico nel 1903, ed è ancora un dispaccio su carta gialla ad annunciare lo scoppio della Prima guerra mondiale. Durante la Seconda guerra mondiale l'arrivo del corriere della Western Union alla porta di casa faceva trasalire dalla paura: era così che il dipartimento alla Difesa comunicava la morte d'un soldato alle famiglie. Sulla rete della Western Union viaggiano gioie e dolori, piccoli e grandi eventi. Si affida ai foglietti gialli per far arrivare le loro corrispondenze gli inviati di guerra dei quotidiani, ma



L'esterno della Western Union nel 1910. Foto Ap

anche le comunicazioni diplomatiche che contano sull'affidabilità del servizio. I telegrammi toccano il vertice della popolarità fra gli anni '20 e '30, quando costavano molto meno di una telefonata interurbana. La parola «stop» diventa la chiusura comune di ogni frase perché Western Union ha sempre fatto pagare un sovrapprezzo per i caratteri di punteggiatura. La società, per ironia della sorte, ha annunciato la cessazione del servizio telegrafico proprio sul suo sito Web. Siccome non può più guadagnare facendo pagare quello che con un email si fa gratis e più comodamente, anziché parole muove soldi. È stata ancora una volta il pioniere in questo settore dopo la liberalizzazione dei servizi bancari degli anni '80.

Con Western Union si possono mandare soldi in tutto il mondo, trasferimento pagabile nel giro di dieci minuti al massimo. Il servizio costa molto di più della stessa operazione effettuata in banca, ma non occorre aprire nessun conto corrente: si versa in contanti, si riceve in contanti. Per trasferimenti al di sotto dei 500 dollari non occorre presentare neppure un documento di identità. Il modo preferito dagli immigrati per mandare soldi a casa. Soprattutto se non hanno i documenti in regola con l'immigrazione e quindi non possono aprire un conto in banca. «Dinero in minutos», è il servizio speciale che Western Union offre dagli Usa al Messico. La società ha appena annunciato l'apertura di 21mila nuovi sportelli in India.

In Italia l'anno scorso 17 milioni di telegrammi

ROMA Poste italiane non ha nessuna intenzione di seguire l'esempio degli americani di Western Union e mandare «in pensione» il vecchio telegramma nell'epoca delle comunicazioni on line e dei messaggi via cellulare. Anzi. Nel nostro Paese il mercato sembra dimostrare una certa vitalità. Tanto che - spiega l'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi - l'anno scorso sono stati 17 milioni i telegrammi spediti e di questi circa il 10% hanno viaggiato on line. Quindi il telegramma non si tocca. Sarmi, pur rivendicando la sua attenzione alle innovazioni, annuncia dunque che, ad esempio, «il prossimo mese sarà introdotta una versione ancora più semplificata di telegramma on line che si potrà pagare e inviare via Internet. Si tratta infatti di due mercati, quello cartaceo e quello on line, che non sono necessariamente sovrapposti, si tratta infatti di mercati diversi». Inoltre il «cartaceo» continua a tirare, non tanto per le comunicazioni personali, quelle si ormai più elettroniche, ma per la comunicazione commerciale.

IL PERSONAGGIO È morto a 66 anni il fondatore del partito dei giovani. Una vita «contro»

Stew Albert, il guru dei figli dei fiori

di Bruno Marolo / Washington

Aveva fondato il «Partito dei Giovani», ma soltanto i vecchi si ricordavano di lui. Stew Albert, il ribelle che voleva seppellire il potere con una risata e aveva presentato la candidatura di un maiale per la presidenza degli Stati Uniti, è morto lunedì all'età di 66 anni a Portland, nell'Oregon. Era uno degli ultimi «figli dei fiori» in un'America profondamente cambiata. I compagni che negli anni sessanta predicavano con lui il libero amore (e la libera droga) come alternativa alla guerra si sono integrati come Tom Hayden, che dopo il divorzio da Jane Fonda è diventato un funzionario del partito democratico. Alcuni sono morti, come il poeta Allen Ginsberg. Altri tirano a campare, come il leader delle Pantere Nere Bobby Seale, che sul suo sito internet promuove un video sul modo migliore per cuocere le braci sulla griglia. L'ex giovane Stew viveva di ricordi. La sua autobiografia, pubblicata l'anno scorso, è intitolata «Chi diavolo è Stew Albert?». A questa frase sprezzante, pronunciata alla radio dal conduttore Howard Stern, l'interessato rispondeva: «È un ebreo quasi perbene, cresciuto a Brooklyn. Da ragazzo non sapeva dare calci al pallone e neppure ai barattoli. Era di una normalità invisibile tranne che per una caratteristica singolare: era un ebreo biondissimo». Il padre lavorava in banca. La madre era diventata ferocemente anti-comunista quando i rossi avevano organizzato un picnic sulla spiaggia nel pomeriggio dello Yom Kippur. Stew adorava i film western, partecipava alle manifestazioni di sostegno per le truppe in Corea e si preparava a diventare un impiegato come il padre quando nel 1964 prese la decisione che avrebbe cambiato la sua vita. Per dimenticare una ragazza che lo aveva lasciato pagò 99 dollari e 30 centesimi un biglietto d'autobus per la California.

Nella libreria «City Lights» di San Francisco conobbe Allen Ginsberg. All'università di Berkeley ruggiva il movimento studentesco. Con Abbie Hoffman e Jerry Rubin, Stew Allen fondò il «Partito Internazionale della giovinezza» (Youth International Party). Gli attivisti divennero noti con il nomignolo di Yippies. Il partito ebbe il suo momento di gloria nel 1968 a Chicago, dove gli studenti inscenarono una contestazione in massa nel congresso del partito democratico che sosteneva il presidente Johnson e la guerra in Vietnam. Stew e i suoi amici presentarono un candidato alternativo per la Casa Bianca: un maiale chiamato «Pigasus», dall'inglese pig, porco. Messo fuori combattimento da una manganellata in testa, Stew si risvegliò in cella, con un poliziotto che gli rideva in faccia e diceva: «Il porco ti ha denunciato». Fu l'inizio di una carriera di dimo-



strante a tempo pieno. Con altri sette giovani (i famosi «otto di Chicago») Stew Albert venne incriminato per i disordini, ma l'accusa contro di lui fu lasciata cadere. L'America era molto diversa da oggi: il giovanotto scriveva sul giornale dell'università e la polizia non voleva essere accusata di attentare alla libertà di stampa. Con la moglie Judy e la figlia in fasce Jessica, Stew andò a vivere in uno scantinato occupato dagli hippies a New York per organizzare marce contro la guerra, poi accompagnò ad Algeri Timothy Leary, il profeta dell'LSD, per presentarlo a Eldridge Cleaver,

leader fuggiasco delle Pantere Nere. Nel 1970, dopo qualche mese nel carcere della provincia di Alameda in California, Stew Albert si presentò candidato per il posto dello sceriffo che lo aveva arrestato. Perse, ma ottenne 65 mila voti. Nel 1971 fu convocato davanti a una giuria istruttoria per una bomba scoperta nei gabinetti del Congresso a Washington. Venne proscioltto e nel 1978 si prese la rivincita. Due agenti federali che avevano intercettato illegalmente le sue telefonate furono licenziati dall'Fbi. Nella California dove egli aveva fondato il movimento dei figli dei fiori era in ascesa Ronald Reagan, che divenne governatore e poi presidente con la promessa di tagliare le tasse. Il partito Yippie si trasformò in associazione culturale e sprofondò nell'oblio. L'ex attivista del libero amore ha trascorso gli ultimi 21 anni nell'Oregon con la moglie cui è rimasto fedele tutta la vita. Il giorno prima della morte ha scritto sul suo blog: «Le mie idee non sono cambiate».

TENSIONE USA-VENEZUELA

Chavez espelle l'addetto navale americano: «È una spia» Rumsfeld paragona il presidente venezuelano a Hitler

WASHINGTON Il Venezuela ha espulso l'addetto navale americano con l'accusa di spionaggio. La tensione tra gli Stati Uniti e il quinto produttore mondiale di petrolio è al culmine. A Washington, il ministro della difesa Donald Rumsfeld ha paragonato a Hitler il presidente venezuelano Hugo Chavez. L'annuncio dell'espulsione del capitano di vascello John Correa è stato dato dallo stesso Chavez al termine di un discorso trasmesso in diretta dalla televisione per celebrare il settimo anno della sua presidenza. «Abbiamo le prove dello spionaggio - ha detto Chavez - e avvertiamo gli Stati Uniti che se i loro militari continuano di questo passo, sbatteremo fuori tutta la loro missione a Caracas». Ha aggiunto che il capitano Correa «ha ricevuto da militari venezuelani traditori informazioni sui lanciamissili dalla marina, indirizzi di generali dell'esercito e dati sulle attività delle riserve». «Non abbiamo ancora finito - ha aggiunto il presidente venezuelano - di fare pulizia nelle nostre forze ar-

mate». Nell'aprile 2002 Chavez è stato deposto da un colpo di stato dei generali ma è tornato al potere dopo pochi giorni. Il 26 gennaio il vicepresidente Jose Vicente Rangel aveva annunciato che 25 ufficiali venezuelani erano sotto inchiesta per spionaggio a favore degli Usa. La crisi è scoppiata in un momento delicato per gli Stati Uniti. Il direttore dell'intelligence John Negroponte ha dichiarato ieri al congresso che la riapertura degli impianti nucleari in Iran è motivo di «preoccupazione immediata». Una portavoce del dipartimento di stato americano, Jonelle Hironimus, ha dichiarato: «Nessuno dei nostri addetti militari in Venezuela è coinvolto in attività non appropriate». Il ministro della difesa Rumsfeld, in un discorso al circolo della stampa, ha affermato: «Ci preoccupa l'ascesa dei populisti in America Latina. In Venezuela Chavez è stato eletto legalmente così come lo era stato Adolf Hitler e ora gestisce un mucchio di petrodollari».

Bruno Marolo

VUOI VEDERE CHE L'ITALIA CAMBIA DAVVERO.®

WWW.VUOIVEDERE.CHE.IT



Alitalia, Cimoli non si dimette

«Persi 80 milioni con gli scioperi maledetti». Tensione con i sindacati

di Felicia Masocco / Roma

IL CONTRATTACCO DI CIMOLI In audizione al Senato il supermanager di Alitalia mantiene la sua posizione: il piano procede, i conti vanno bene, la puntualità dei voli migliora, i costi sono ridotti. Fino a settembre era così su quanto è avvenuto dopo Giancarlo

Cimoli non riferisce perché, dice, non ha ancora presentato i conti alla Consob. Quanto alle previsioni, il 2006 sarà in utile. Quindi, non si dimette perché, afferma, «non ci sono le condizioni oggettive». Se il quadro è questo - hanno incalzato senatori e deputati delle commissioni Lavori pubblici e Trasporti - perché gli scioperi? Perché un documento dei sindacati che getta un'ombra pesantissima sulla gestione della compagnia? I sindacati dovranno vedersela con gli avvocati. Cimoli ha annunciato le vie legali. «Se un sindacalista mi dà dell'imbroglione lo denuncio - ha spiegato - e così se dice che perdiamo 270 milioni». Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Unione piloti però insistono con la loro analisi, anche se distinguono e sfumature tra una sigla e l'altra non mancano. L'ultima stesura del documento (ieri inviato al governo) è stata limata rispetto alla bozza circolata mercoledì, è stato per esempio depennato il riferimento a «false comunicazioni sociali», il merito però è rimasto inalterato. Sia sui conti, sia per la sicurezza. Stralciata la par-

te che elencava i guasti ad aerei, è stato confermato l'invio delle due lettere, mittente l'Enac, a Letta e Lunnardi «contenente un dato di preoccupazione circa l'espletamento delle procedure di manutenzione. Su un punto però il numero uno di Alitalia dà ragione, sia pure parzialmente, ai sindacati. Riguarda l'assetto societario. Il piano sottoscritto a Palazzo Chigi prevede che Alitalia Servizi resti sotto il controllo di Alitalia Fly almeno fino al 2008. Cimoli però per ottenere credito dalle banche e il via libera dalla Ue l'ha messa sotto controllo di Fintecna cedendo il 49% più un 2% in usufrutto. L'aumento è stato sottoscritto poche ore prima che finissero i soldi», ha detto. L'operazione è stata contestata dai sindacati. La novità di ieri è che la compagnia potrebbe anche tenere la manutenzione fino al 2008 in Alitalia Servizi invece di cederla. La questione è stata tra quelle che hanno scatenato gli scioperi delle scorse settimane, proteste

Se la compagnia non acquista Volare rischio perdita di 125 milioni Utile nel bilancio 2006

definite «maledette» da Cimoli, avrebbero comportato «una perdita di ricavi per 60-80 milioni di euro». Per quanto riguarda Volare, il manager si è detto preoccupato per l'impatto negativo che il fallimento dell'operazione (fermata dal Tribunale di Roma) avrebbe sul conto economico sarebbe una «sventola da 125 milioni di euro». «Si tratta di un acquisto che può rafforzare il network - ha detto - ma che può anche essere fatto con altri soci, per esempio al 49 o al 51%».

Le distanze tra azienda e sindacati dunque si confermano tutte. Inviato il loro documento i sindacati aspettano ora di essere riconvocati. Do-



Giancarlo Cimoli e Gianni Letta ieri a Palazzo Chigi. Foto di Mario De Renzi/Ansa

ve? Il sottosegretario Letta ha proposto la sede aziendale, il ministro Maroni propone un tavolo al Welfare. Intanto le elezioni si avvicinano è la percezione ogni giorno più forte è che della vertenza Alitalia finirà

con l'occuparsi il nuovo governo. Probabilmente con un nuovo amministratore delegato. E da qui ad allora l'obiettivo per le parti in causa, ciascuno per la sua, sarà quello della riduzione del danno.

VOCI DI BORSA ED ELEZIONI

Fininvest: non cediamo Mediaset

Fininvest, la finanziaria della famiglia Berlusconi che controlla Mediaset, smentisce i rumori di mercato sulla cessione di tutta o parte della sua quota nel principale network privato italiano.

«Fininvest smentisce categoricamente le voci di cessione della propria quota in Mediaset», ha riferito una portavoce a Reuters. La decisione di intervenire è stata presa dopo che il titolo Mediaset ha avuto una pesante flessione in Borsa (-2%).

Le voci che si erano diffuse in Borsa, portando il titolo Mediaset a scendere negli scambi, nascevano dall'ipotesi di una cessione decisa da Silvio Berlusconi in vista delle prossime elezioni politiche.

Non è la prima volta che Fininvest smentisce la cessione di Mediaset. C'era stato un precedente famoso, circa un anno e mezzo fa, quando Pier Silvio Berlusconi, esibendo la prima pagina del quotidiano Finanza e Mercati che riportava come prossima la cessione di una fetta di Mediaset, aveva bollato l'indiscrezione come pura fantasia. Che poi tale non fu. Pochi mesi più tardi, nell'aprile del 2005, Berlusconi decide di collocare in Borsa il 16,8% del capitale della società guadagnando dalla transazione circa due miliardi di euro.

Ma di una cessione si era parlato anche qualche anno fa quando si era ipotizzato che il premier avrebbe potuto cedere il suo impero all'amico Rupert Murdoch. Ma le voci rimasero tali, almeno quella volta.

Le voci di una vendita, che stanno deprezzando il titolo perché se così fosse la società perderebbe la copertura politica del premier, si intersecano anche con la partita che si sta giocando intorno a Telecom impegnata in questi giorni a ridefinire l'assetto di controllo. Se Fininvest cedesse avrebbe una tale liquidità da mettere a ferro e fuoco mezza Italia. Potrebbe anche fare un pensiero sulla società di Marco Tronchetti Provera particolarmente debole dal lato azionario e con qualche problema a livello di debito (40 miliardi circa).

Unipol si prepara al secondo no di Bankitalia

Convocati per sabato i consigli della compagnia, Finsoe e Holmo. Due opzioni sul tavolo

di Roberto Rossi / Roma

BOCCIATA Ormai è cosa certa. La Banca d'Italia si appresta a respingere definitivamente l'offerta di Unipol su Bnl. Ieri gli uffici competenti di via Nazionale avreb-

bero infatti concluso l'istruttoria sulle controdeduzioni presentate dalla compagnia assicurativa dopo il primo no di Bankitalia. L'esito sarebbe negativo. La palla passa adesso al direttore che dovrebbe decidere entro lunedì. Ma forse già oggi potrebbe esprimersi. Tant'è che la com-

paglia bolognese ha già indetto un consiglio di amministrazione per domani. Non solo Unipol ma anche le sue controllanti, Holmo e Finsoe.

Tra i possibili scenari che si prospettano ce ne sono due che sembrano avere il sopravvento. Il primo è il più probabile. Quello di un accordo con gli spagnoli del Bbva che per primo aveva lanciato un'offerta, anche se di pubblico scambio, sulla banca romana, di cui possiede il 15% circa. Unipol potrebbe chiedere di mantenere vivo l'accordo di bancassurance stipulato in Bnl Vita, dove i bolognesi detengono il 50% della società controllata da

Via Veneto, e di avere le porte aperte di Artigiancassa, la società di Bnl dedicato al credito per le aziende artigiane.

La stessa Unipol, nei giorni scorsi, non aveva escluso, per bocca del consigliere Aldo Soldi, l'ipotesi di un accordo con l'istituto spagnolo, oltre a un possibile rafforzamento dei legami con Mps. «La scelta di integrazione banca-assicurazione è fatta e resta valida», aveva detto Soldi aggiungendo che «è normale pensare a relazioni con il Monte dei Paschi». E su eventuali contatti con il Bbva aveva risposto: «In questa fase non si devono escludere gli scenari possibili». Interpellato da Reuters dopo il nuovo alt di Bankitalia all'opera-

zione Unipol, Bbva non ha voluto fare commenti. In occasione di un incontro con gli analisti lo scorso 25 gennaio, l'amministratore delegato Jose Ignacio Goirizari aveva detto che, fino a che le autorità di vigilanza fossero state al lavoro sull'operazione Unipol, l'istituto spagnolo non si sarebbe pronunciato.

Bankitalia ha respinto l'offerta del gruppo assicurativo bolognese il 10 gennaio scorso. Dieci giorni dopo Unipol ha presentato le sue controdeduzioni, confermando nella sostanza il proprio progetto, senza indicare nuove fonti di finanziamento dopo i rilievi della banca centrale sui livelli patrimoniali. La seconda strada che Unipol po-

trebbe intraprendere è quella più fantasiosa. Secondo molti operatori diventa sempre più probabile che Nomura, la banca giapponese che con Deutsche Bank e Csb ha partecipato al lancio dell'offerta, faccia un ulteriore passo avanti.

L'ipotesi più accreditata è che la banca giapponese riformuli l'offerta di pubblico acquisto, con Unipol questa volta nel ruolo di semplice comprimaria. Non è da escludere, però, che i nipponici si offrano di acquistare l'intera partecipazione di Unipol in Bnl. L'ipotesi Nomura però non ha trovato riscontro fra le mura di via Stalingrado. In effetti il ruolo di comprimario non avrebbe senso per Unipol.

ALLA PISTA NON IMPORTA CHE TU CI VEDA O NO.

Il vento che accarezza il volto. La velocità che elettrizza i sensi. L'adrenalina i muscoli. La voce che ti guida e indirizza le tue mosse. Ci sono tanti modi per vedere, gli atleti non vedenti paralimpici lo sanno bene: il risultato arriva solo se non hai sbagliato niente. Vieni a fare il tifo per loro alle Paralimpiadi di Torino 2006.

LO SPORT NON FA DIFFERENZE.

torino 2006
paralympic games

Argomenti Umani

mensile di politica e cultura

SI È RINNOVATA

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco,
Roberto Gualtieri, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi



Le imprese italiane all'estero dimenticano i diritti

Romania, Croazia, Serbia: la delocalizzazione produce tanti profitti e sfruttamento sociale

di Michele Sartori inviato a Treviso

MILIONI Danilo Vettore ha conquistato i rumeni dandogli del lei. Tanti lei: «Paga otto milioni al mese di lei!», s'infervora Adrian Negoita, segretario di Fratria. I due dovrebbero essere avversari, uno industriale, l'altro sindacalista. E lo sono. Ma in Negoita prevale

uno sbalordimento ai confini dell'ammirazione. «Nelle imprese di Vettore noi mai entrati. Suoi dipendenti stessi ci caccia via. Loro stanno troppo bene così, nessuno paga tanto. Grande uomo, Vettore! Otto milioni! Quando stipendio medio è tre milioni!». I rumeni sono tutti milionari. Fatta la conversione in euro, gli entusiasmi si possono ridimensionare. Ottanta euro il salario minimo. Poco più di duecento quello che offre Vettore, a capo di una holding di mille dipendenti, testa a Grantorto nel padovano, braccia a Timisoara, attività in mille campi. Dunque. Il gentile Danilo è l'esempio, diciamo così, in positivo di come un industriale italiano riesca a tenere alla larga i sindacati. Dopo di che, l'unica sua dichiarazione che le cronache ricordano risale a un paio d'anni fa, quando la Romania si è dotata di un primo straccio di leggi sul lavoro: «Il nuovo codice sul lavoro è sbagliato, ma tanto non verrà applicato o troveremo il modo di aggirarlo». Se questo è il buono, figurarsi gli altri. «Molto difficile fare il sinda-

calista nelle imprese italiane», si deprime Negoita: «Hanno imparato subito il sistema rumeno: prima di tutto, imbrogliare la legge. Non accettano il sindacato. Se qualcuno prova a costruirlo, lo licenziano». Attorno a Timisoara ci sono quasi duemila imprenditori italiani. Secondo i calcoli di Negoita, un contratto aziendale lo applicano solo in cinquanta. E un'organizzazione sindacale di fabbrica, dagli "italiani", è riuscita a costituirsi, negli ultimissimi mesi, appena in tre medie aziende. E' comunque un piccolo segnale di una specie di brodo primordiale della sindacalizzazione, dove cominciano ad agitarsi piccoli organismi isolati, in attesa del grande catalizzatore. Potrebbe essere il nuovo codice del lavoro? Quanto meno, censura i licenziamenti antisindacali. In due anni, tre sentenze di riasunzione. E una, toh, riguarda la Geox.

Negoita adesso è a Monastier di Treviso, ospite del congresso regionale della Cgil, con altri sinda-

Le testimonianze e le denunce dei sindacalisti stranieri al congresso della Cgil del Veneto

calisti dell'est chiamati ad un confronto su delocalizzazioni e diritti. Come va, altrove? Addirittura peggio in Serbia. Slavoljub Lukovic, segretario di Nezavisnost, elenca un nutrito campionario di atteggiamenti antisindacali dei "nuovi padroni" locali: «Un sindacalista investito con l'auto... Uno bastonato a sangue...». Già che siamo nei Balcani: «Uno strangolato...». E gli italiani? «In Serbia sono molto pochi. La fabbrica più importante è Pompea», quella di calze e intimo. Come si comporta? «Oh, senza regole. Abbiamo fatto molti tentativi per entrare, non ci siamo mai riusciti. Pagano una miseria, 95 euro al mese, pochi diritti, perfino la pipì si può fare solo in un orario prefissato. Comunque...». Sorride serafico. Sì? «Non è male». Ah, no? «So che vi sembrerà strano, ma per noi l'imprenditore straniero è buono, almeno rispetta qualche minima regola base. I nostri non rispettano niente».

Dalla più vicina - all'Europa - Croazia, dove le imprese italiane sono quasi 5mila, e il sindacato c'è in buona parte, Jadranka Tomasic, segretaria di Sssh, riporta un'esigenza emersa da un sondaggio: «I dipendenti delle aziende delocalizzate vorrebbero essere informati sui diritti esistenti nella casa-madre». A volte il sindacato in Italia riesce a strappare accordi come quello con Benetton - obbligo

Le avventure e le fortune imprenditoriali all'est di Vettore, Geox, Diesel, Pompea

MINISTERO DIFESA «Tagliati» gli addetti ai servizi di pulizia

«Da febbraio il suo orario di lavoro verrà ridotto del 50%...». Questo dicono in sostanza 2000 telegrammi inviati ai lavoratori dei servizi di pulizia e ristorazione in appalto dal ministero della Difesa. Attualmente l'orario va da 3 a 5 ore al giorno. Tagliarlo della metà significa gettare 2000 lavoratori sul lastrico. La causa: la Finanziaria ridimensiona i trasferimenti per «forniture e servizi» alla Difesa. I sindacati respingono i tagli e oggi terranno un sit-in a Roma davanti al Palazzo della Marina.

di applicare anche all'estero gli stessi diritti sindacali esistenti in Italia - e il problema è farlo sapere, là fuori. Sempre più prossimi all'Europa, sempre meglio: come in Ungheria, dove, giura il segretario di Mszosz, Jozsef Svajda, «vi sembrerà strano ma c'è una contrattazione normale con gli stranieri, e poca disoccupazione, e salari medi sui 600 euro». Tutti gli altri fanno oh. Volta e gira, il punto sono gli schi. Più è basso lo stipendio, più è appetibile un paese. Rocco Campa, della Cgil, reduce da una gita a Timisoara, dice: «Ho visitato lo stabilimento della Diesel. Mi hanno spiegato che fare là un paio di jeans, che in Italia sono venduti a più di cento euro, costa 19 euro: di cui 7 per produrlo». E gli altri dodici? «Per distruggerlo». Tradotto: per fargli i buchi che vuole la moda.



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta. Foto di Luca Bruno/Ansa

Pezzotta: non mi candido, il mio impegno è nel sociale

No «senza ripensamenti» del leader della Cisl «La mia è una scelta di coerenza e di autonomia»

di Angelo Faccinotto / Milano

NO GRAZIE Savino Pezzotta non sarà candidato per il centrosinistra alle elezioni politiche di aprile. È uomo del sociale e tale intende rimanere, anche una volta

esaurito il suo impegno ai vertici del sindacato. A Rocca di Mezzo, in Abruzzo, alla festa sulla neve della Margherita, il leader della Cisl mette la parola fine alle voci che davano per fatta una sua candidatura al Senato, capolista in Lombardia, per la stessa Margherita o alla Camera nelle fila dell'Ulivo. Non un rifiuto. Piuttosto una scelta in coerenza con l'impegno sin qui prestato nel sindacato,

tutto all'insegna dell'autonomia.

«Mi hanno offerto la candidatura - conferma - È una proposta che mi fa onore e di cui ringrazio, anche perché viene da una realtà che appartiene al mio mondo, ma il mio è un no, senza alcuna ostilità o remora, e senza ripensamenti. Semplicemente, sono un uomo del sociale più che della politica e tale intendo restare». Con Rutelli, Pezzotta, ieri sera ci doveva ancora parlare, ma di spazi per inversioni di rotta non ce ne saranno.

Una questione di coerenza, appunto. Anche nella decisione di portare a compimento un difficile percorso avviato all'interno del sindacato. «Non mi piace l'idea di uscire dalla porta del sindacato per entrare da quella

di Palazzo Madama. Non è che sia disdicevole - spiega al cronista -, semplicemente non appartiene al mio modo di essere, ognuno ha le sue coerenze. Poi da grande vedrà cosa fare».

In casa Cisl dunque restano confermate le tappe già fissate per la successione alla segreteria generale. Il 13 febbraio si riunirà l'esecutivo. A fine mese, probabilmente il 28, il consiglio generale. In quelle sedi si discuterà del cambio al vertice e della proposta di una segreteria collegiale - messa a punto nelle scorse settimane dallo stesso Pezzotta dopo una lunga consultazione interna all'organizzazione - con Raffaele Bonanni (ex «dantoniano») segretario generale e Pier Paolo Baretta (esponente della sinistra cristiana sociale) segretario generale aggiunto.

«Certo i tempi restano quelli indicati, non sto cambiando le carte in tavola - ribadisce Pezzotta - Il mio obiettivo è condurre a termine il confronto e portare a compimento il processo unitario avviato».

Se tappe e obiettivi restano confermati, quello che cambia, però, adesso sono i tempi. Che, senza le urgenze e le scadenze dettate dalla politica e dalla campagna elettorale, saranno quelli del dibattito interno. Anche questa una scelta d'autonomia. Senza dimenticare che il mandato di Pezzotta al vertice della Cisl scade al compimento del suo 65esimo anno di età, a fine 2008.

«Ora il mio obiettivo è condurre a termine il processo unitario avviato all'interno della confederazione»

XCOS CHIUDE

Tripi manda a casa trentasei dipendenti

L'industriale romano Alberto Tripi, gruppo Cos, manda a casa 36 dipendenti. Oggi i lavoratori, che chiedono il reintegro immediato e che per questo stanno manifestando da più di due mesi, avranno l'ultimo incontro istituzionale previsto dalle procedure per il licenziamento collettivo nella sede della Regione Lazio.

Quello di oggi sarà l'ultimo passo di avventura che ha inizio nel dicembre 2004. Quando cioè Aci informatica, azienda controllata al 100% da Aci Italia, per cui i 36 dipendenti lavoravano in appalto tramite altre società, decide dopo dieci anni di esternalizzare il servizio da loro svolto. Quale? Assistenza per tasse automobilistiche, Pra e il mondo del trasporto in genere, alle regioni convenzionate, agli uffici Aci e anche ai semplici cittadini. Viene indetta una gara di appalto al minimo ribasso. Vince la società Cos Communication Services che fa riferimento all'industriale romano Tripi, un impero grazie ai call center. La società assume i 36 dipendenti a tempo indeterminato ma con stipendi decurtati (13 mensilità invece che 14, 920 euro al mese invece di 990), inquadramento contrattuale più basso, l'abolizione dei ticket per mangiare. Dopo neanche un anno Aci e XCos decidono di rescindere il contratto di appalto. Per i trentasei dipendenti inizia il calvario.

Celestica (ex Ibm) vuole lasciare l'Italia

A rischio lo storico stabilimento di Vimercate che occupa 880 lavoratori. Disattesi gli impegni

di Laura Matteucci / Milano

La corsa alla delocalizzazione colpisce anche il gruppo informatico Celestica, ex Ibm, che dopo quello di Roma adesso vuole cancellare di fatto anche il sito produttivo di Vimercate, nell'area milanese.

Per circa 450 lavoratori, tutti addetti alla produzione, è appena iniziato l'incubo delle trattative: l'intenzione dichiarata dell'azienda per tutti loro è di aprire immediatamente la procedura di cassa integrazione a zero ore per un anno. Si tratta in sostanza di chiudere metà dell'intera fabbrica, visto che gli addetti di Celestica sono complessivamente circa 880 (180

dei quali in realtà sono stati terziarizzati in Sem, società di proprietà di Celestica che si occupa di ingegnerizzazione e design). Ma il rischio c'è anche per tutti gli altri dipendenti, quelli al momento non toccati dalla procedura, dicono i sindacati, perché «a parità di costi - spiega Nicola Romano, della segreteria Fiom Cgil Brianza - il sito non regerebbe assolutamente». Il punto, denunciano i sindacati, è che l'azienda non rispetta gli impegni presi: la scelta, compiuta solo un anno e mezzo fa, di fare di Vimercate il centro di eccellenza e di servizio, in realtà si sta rivelando solo il pri-

mo passo verso l'abbandono definitivo dell'Italia, a favore dei paesi del sud-est asiatico e dell'est Europa. «Le scelte di oggi - continua Romano - si basano sull'obiettivo di un totale disimpegno». Presidi ai cancelli, assemblea permanente e blocco della tangenziale: i lavoratori protestano contro le intenzioni aziendali e stanno mettendo a punto una serie di iniziative di controffensiva. Ieri una nutrita rappresentanza ha avuto un incontro con il sindaco di Vimercate, Enrico Brambilla, anche perché l'area su cui sorgono gli stabilimenti Celestica (di proprietà del gruppo stesso) è grande e appetibile per altre ven-

tuali produzioni. Quello di ieri è stato di fatto il primo di una serie di incontri istituzionali - a breve ce ne sarà un altro in Provincia - che i sindacati stanno organizzando per spingere i vertici aziendali ad elaborare qualche progetto in più rispetto alla chiusura della produzione tout-court.

Poi, mercoledì prossimo, è già fissato il primo incontro in Asso-lombarda per discutere la procedura di cassa integrazione. È stato sempre nella sede di Asso-lombarda, all'incontro del 31 gennaio scorso, richiesto proprio dai sindacati, che i vertici aziendali sono usciti allo scoperto, rivelando l'intenzione di mettere i 450 lavoratori in cig. Da subito.

Certa cultura, in passato, ha generato mostri. Teniamolo presente per il futuro.



È in edicola il classico di George L. Mosse, «Le origini culturali del terzo reich», a soli 7 euro. Le ragioni dell'ascesa del nazionalsocialismo, la forte presa sulla società tedesca, il ruolo dell'arte e della letteratura. Per capire come sia potuto succedere, perché non succeda più.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Cambi in euro

1,2066	dollari	-0,003
143,0400	yen	+0,820
0,6788	sterline	-0,002
1,5555	fra. sviz.	+0,002
7,4654	cor. danese	+0,001
28,5130	cor. ceca	+0,129
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0505	cor. norvegese	-0,008
9,2835	cor. svedese	+0,048
1,6029	dol. australiano	-0,001
1,3786	dol. canadese	+0,000
1,7557	dol. neozelandese	-0,007
250,7800	flor. ungherese	-0,670
0,5739	lira cipriota	+0,000
239,4700	taliero sloveno	+0,000
3,8175	zloty pol.	+0,002

Bot

Bota 3 mesi	99,76	2,10
Bota 12 mesi	97,45	2,43

Borsa
Giù con i bancari

Chiusura pesante ieri in Piazza Affari dopo la buona performance del giorno precedente. Debole soprattutto il comparto delle banche, con Unicredit in deciso calo per la mancata risoluzione del problema polacco. Male anche l'energia, con Saipem in forte perdita, sulla scia del ribasso del greggio. Ed in terreno negativo hanno camminato pure Alitalia, Telecom e Fiat. Brilla invece Parmalat dopo la conferma che il procedimento della richiesta di risarcimento danni da 10 miliardi

di dollari promosso contro Bank of America può andare avanti. Alla fine della seduta l'indice principale del listino, il Mibtel, è arretrato dell'1,04% terminando a 27.726 punti mentre lo S&P/Mib si è comportato peggio concludendo con una flessione dell'1,34% a quota 36.472. Per quanto riguarda l'andamento degli altri indicatori, da segnalare la performance dell'All Stars che si è mosso in controtendenza salendo dello 0,03% a 14.856 punti. Gli scambi si sono attestati sui 775,02 milioni di azioni per un corrispettivo di oltre 4 miliardi di euro.

Arcelor-Mittal
Crescono i no

Dopo il governo lussemburghese, anche quelli francese e spagnolo hanno fatto ufficialmente sapere, con una dichiarazione dei rispettivi ministri dell'Industria e dell'Economia, che si opporranno alla scalata dell'indiana Mittal nei confronti del gruppo siderurgico europeo Arcelor. Circa 6 mila addetti lavorano per Arcelor in Lussemburgo, mentre il governo del Principato detiene una partecipazione azionaria del 5,6%. Il gruppo Arcelor impiega

invece 27 mila addetti in Francia e il governo francese non detiene nessuna quota azionaria dell'azienda, anche se ha il potere di bloccare l'accordo. Lakshmi Mittal assicura che l'opposizione alla sua scalata ad Arcelor non indebolirà la «logica industriale» del suo piano, che proteggerà e non distruggerà i posti di lavoro europei. «Non faremo tagli con questa fusione europea - ha assicurato Mittal - È una scalata che va fatta nell'interesse dei posti di lavoro europei». Inoltre ha ribadito che il suo gruppo non intende rialzare l'offerta iniziale.

Shell
Profitti record

Grazie al rialzo dei prezzi del greggio, il colosso petrolifero anglo-olandese Royal Dutch Shell ha annunciato un utile record di 22,9 miliardi di dollari nel 2005, in aumento del 30% rispetto al 2004. Si tratta del nuovo record assoluto di utili per un'impresa britannica. Nel quarto trimestre del 2005 la Shell ha registrato un utile in crescita del 3% a 5,395 miliardi di dollari, in linea con le previsioni degli analisti. La produzione è scesa a 3,5

milioni di barili di petrolio equivalente contro i 3,84 milioni di petrolio equivalente dello stesso periodo del 2004. Per il 2006 la Shell ha messo in cantiere un buyback azionario da 5 miliardi di dollari e investimenti per 19 miliardi di dollari. La compagnia stima che la produzione resterà intorno ai 3,5/3,8 milioni di barili di petrolio equivalente. Anche il numero mondiale del settore, il gruppo americano ExxonMobil, aveva annunciato lunedì scorso un utile record per il 2005, pari a 36,13 miliardi di dollari.

In sintesi

Il gruppo francese Alcatel, numero due europeo tra i produttori di retic, torna al dividendo e annuncia un aumento del 16% degli utili operativi nel quarto trimestre. I profitti operativi salgono a 541 milioni di euro. Gli utili netti crescono a 344 milioni di euro e le vendite salgono a 4,094 miliardi di euro. Alcatel inoltre stima un aumento del 10% delle vendite del primo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2005 e il fatturato 2006 di salire più della crescita del settore, stimata a +5%. Alcatel inoltre propone, per la prima volta dal 2001, un dividendo di 16 cent di.

Il gruppo Swatch ha chiuso il 2005 con un fatturato in crescita dell'8,3%, pari a 4,497 miliardi di franchi svizzeri (circa 2,9 miliardi di euro). In crescita tutti i segmenti dell'azienda svizzera ma in particolare quello degli orologi di lusso. A livello regionale il maggiore incremento del fatturato si è avuto nei Paesi asiatici e in Cina in particolare. L'aumento del fatturato dell'8,3% è il risultato della crescita del 9,4% nel comparto orologi e gioielli, del 4,7% della produzione e del +1% nei sistemi elettronici. Per quanto riguarda invece le vendite di orologi, meccanismi e componenti il gruppo registra un calo, in termini di pezzi, del 15%, pari a 20 milioni di unità.

Montefibre ha costituito una joint venture paritetica destinata a realizzare, nella Repubblica popolare cinese, un nuovo impianto per la produzione di fibra acrilica. Jilin Qifeng Chemical Fiber, controllata da Jilin Chemical Fiber Group, produttore di fibra acrilica su licenza Montefibre è il secondo più importante operatore nel mercato cinese. L'impianto, la cui costruzione è in corso di realizzazione a Jilin City nel Nord-Est della Cina, utilizzerà la tecnologia di processo di Montefibre e avrà una capacità produttiva a regime di 150.000 tonnellate/anno, con un primo stadio di 100.000 tonnellate.

Deutsche Bank, la principale banca tedesca, annuncia un aumento del 53% degli utili netti del 2005 a 3,8 miliardi di euro. I profitti prima delle tasse salgono a 6,4 miliardi di euro, più del 6,3 miliardi di euro attesi dagli analisti. L'obiettivo di Roe, prima delle tasse e degli oneri straordinari sale del 26% più del 15% previsto dalla banca. Annunciato anche un aumento dei dividendi per l'esercizio 2005, che passa a 1,70 euro del 2004 a 2,50 euro.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (uff. (euro))	Prezzo (uff. (euro))	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni (euro))
A										
Acces	18137	9,37	9,34	-0,03	11,79	363	8,38	9,46	0,3780	1094,24
Accpas-Aps	15604	8,06	8,05	-0,05	3,96	8	7,59	8,13	0,2900	441,97
Acotel	25989	13,42	13,46	-0,73	-1,18	1	13,42	14,46	0,4000	55,97
Acq. De Ferr. r nc	7540	3,89	3,89	-0,51	-11,59	6	3,89	4,48	0,1110	58,66
Acq. De Ferrari	11618	6,00	6,00	-2,44	-2,52	1	6,00	6,46	0,1060	134,26
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Petah.	32485	16,78	16,71	-	-1,25	0	16,71	17,19	0,1000	84,73
Acsm	4533	2,34	2,35	-0,68	5,78	91	2,21	2,44	0,0700	87,78
Actelios	19216	9,92	9,87	-1,37	16,63	553	8,51	10,51	-	223,89
Aedes	11451	5,91	5,93	-0,44	8,57	171	5,45	5,97	0,1500	592,41
Aem	3387	1,75	1,74	-0,91	8,16	11210	1,62	1,79	0,0530	3148,28
Aem To w08	4124	2,13	2,14	0,66	4,11	356	2,04	2,13	0,0410	1003,87
Aem To w08	1090	0,56	0,56	0,63	4,80	88	0,53	0,57	-	-
Aerop. Firenze	25497	13,17	13,13	-0,82	-4,49	23	12,74	13,87	0,0600	118,97
Aisfortwre	2349	1,21	1,20	-3,46	9,58	1507	1,11	1,25	-	41,15
Alerion	921	0,48	0,47	0,11	7,43	761	0,44	0,48	0,0050	190,41
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2120	1,09	1,08	-3,39	12,85	22135	0,97	1,15	0,0413	1518,43
Allianza	19744	10,20	10,17	-0,59	-2,95	3288	9,98	10,55	0,3600	8630,15
Amga	3398	1,75	1,76	0,57	6,30	1286	1,65	1,76	0,2000	610,79
Amplifon	113504	58,62	58,59	0,67	3,17	24	58,89	62,52	0,2400	1159,20
Anima	6392	3,30	3,29	-0,48	7,11	119	3,08	3,37	-	346,61
Art's	21485	11,10	11,03	-1,20	4,53	2	10,44	11,33	0,4000	39,72
Asm	5191	2,68	2,68	0,07	4,77	468	2,53	2,68	0,1000	2075,91
Astaldi	9639	4,98	4,95	-1,34	3,39	258	4,64	5,09	0,0750	489,96
Auto To-Mi	32142	16,60	16,75	1,44	4,59	467	15,75	16,60	0,3000	1460,80
Autogrill	23531	12,15	12,04	-1,59	5,07	1146	11,44	12,20	0,2000	3091,72
Autostrate	40545	20,94	20,94	0,77	2,05	2957	20,11	21,30	0,2500	11971,64
Azimut R.	15279	7,89	7,97	1,66	19,40	516	6,61	7,96	0,0500	1139,30

B										
B. Antonveneta	51137	26,41	26,41	-	0,23	676	26,35	26,43	0,4500	8154,23
B. Bilbao Vtz.	32314	16,69	16,41	-1,64	9,56	3	15,11	16,69	0,1150	11,50
B. C.R. Firenze	4990	2,58	2,58	-0,31	3,08	592	2,49	2,59	0,0250	2930,16
B. Carige	6800	3,51	3,51	0,43	6,13	731	3,31	3,51	0,0723	3371,16
B. Carige risp	9372	4,84	4,85	-0,21	3,24	3	4,69	4,92	0,0923	742,60
B. Casp	11929	6,16	6,14	0,34	1,27	245	5,97	6,25	0,0830	720,84
B. Desio r nc	11718	6,05	6,03	-0,79	0,63	12	5,95	6,06	0,1000	79,90
B. Fideuram	9511	4,91	4,86	-0,98	2,14	2752	4,63	5,07	0,1600	4815,19
B. Fimat	2252	1,16	1,16	-0,43	1,04	449	1,13	1,19	0,0100	422,03
B. Ifis	22412	11,57	11,67	2,07	16,09	209	9,88	11,57	0,1400	332,03
B. Intermobiliare	15566	8,04	8,03	-0,10	6,67	108	7,51	8,04	0,1750	1234,90
B. Intesa	9250	4,78	4,74	-0,82	5,80	20491	4,41	4,78	0,0550	2852,58
B. Intesa r nc	8582	4,43	4,40	-0,59	5,00	3227	4,08	4,43	0,1160	4132,80
B. Italseas	56307	29,08	29,54	4,34	34,01	1282	21,70	29,08	-	2217,14
B. Lombarda	23626	12,20	12,18	-0,91	1,14	229	12,06	12,26	0,3500	3932,61
B. Liffra	4142	2,14	2,13	-0,51	-0,37	288	2,07	2,17	0,1100	266,08
B. Sander	22821	11,79	11,70	-0,84	5,55	4	10,97	11,81	0,0930	-
B. Sard. r nc	34570	17,85	17,85	-0,19	3,31	7	17,25	17,99	0,5100	117,84
B.P. Etruria e L.	28984	14,97	14,97	-0,31	6,18	267	14,10	15,25	0,3300	807,36
B.P. Intra	25311	13,07	13,01	-1,55	9,14	318	11,98	13,24	0,2000	633,53
B.P. Italiana	15893	8,21	8,17	-0,90	10,28	2757	7,44	8,37	0,2750	3984,98
B.P. Milano	19531	10,09	10,01	-1,84	8,22	2194	9,31	10,20	0,3000	4186,45
B.P. Spoleto	21427	11,07	11,09	0,82	1,77	8	10,70	11,27	0,3400	242,12
B.P. Verona No	36913	19,06	18,95	-0,17	10,26	1905	17,29	19,06	0,5000	7109,65
B.P.U. Banca	37730	19,49	19,26	-1,38	4,52	1937	18,64	19,49	0,6700	6704,15
Basicefnt	1065	0,55	0,55	-0,16	6,36	55	0,54	0,56	0,0930	33,17
Bastogi	545	0,28	0,28	-0,14	4,57	798	0,27	0,29	-	190,41
Bb Biotech	103319	53,36	53,23	-0,47	3,91	35	50,37	53,36	2,4000	-
Bca Hls w08	11405	5,89	6,04	8,17	35,65	115	4,25	5,89	-	-
Beghelli	1217	0,63	0,63	-0,33	4,19	98	0,60	0,64	0,0258	125,72
Benetton	19233	9,93	9,93	-0,41	3,49	300	9,60	10,19	0,3400	1803,42
Beni Stabini	17677	0,91	0,91	-0,23	12,52	4732	0,81	0,92	0,0200	1553,44
Biesse	14942	7,72	7,68	-1,12	13,87	71	6,78	7,75	0,1200	211,39
Bipelle Inv.	12315	6,36	6,36	-0,24	6,35	25	5,98	6,38	0,3500	1741,29
Bnl	6989	2,94	2,94	-0,74	5,11	361	2,89	2,94	0,0801	8012,68
Bnl r nc	6334	2,75	2,75	0,18	11,22	40	2,46	2,75	0,0415	63,91
Boero	35143	18,15	17,80	-0,85	13,44	4	15,25	18,50	0,4000	78,78
Bon. Ferraresi	66007	34,09	34,10	-	3,71	7	32,87	34,37	0,1200	191,76
Brembo	12288	6,35	6,39	2,52	10,06	301	6,14	6,51	0,1800	423,81
Brioschi	885	0,46	0,45	-0,21	9,59	875	0,40	0,47	0,0038	225,64
Brioschi w	153	0,08	0,08	-3,08	20,58	4570	0,06	0,08	-	325,28
Bulgari	18453	9,53	9,48	-1,62	0,23	2682	8,94	9,72	0,2200	2841,03
Buonignore Vil.	7337	3,79	3,76	-1,44	16,33	196	3,26	3,84	-	325,28
Buzzi Unicem	30736	15,87	15,85	-1,95	19,83	893	13,25	15,89	0,2900	2488,31
Buzzi Unicem r nc	21233	10,97	10,80	-1,62	19,03	344	9,21	10,97	0,3140	444,92

C										
C. Artigianio	6676	3,40	3,42	0,53	1,37	44	3,35	3,44	0,1126	483,58
C. Bergam.	54990	28,40	28,43	-0,77	11,11	14	25,56	28,40	0,2000	1753,04
C. Valtellinese	22796	11,77	11,79	0,63	3,12	96	11,42	11,89	0,4000	283,81
Cad It	19320	9,98	9,98	-0,10	-1,15	4	9,94	10,37	0,3300	89,60
Cairo Comm.	100589	51,95	52,32	2,29	5,87	37	48,78	51,95	1,6000	406,99
Callagpr. r nc	15066	7,78	7,85	-3,22	11,11	6	7,00	7,78	0,0800	7,08
Calligione	15132	7,82	7,78	-1,62	7,87	87	7,12	7,82	0,0600	846,29
Calligione Ed.	14009	7,24	7,26	1,52	2,81	107	7,01	7,25	0,2000	904,38
Cam-Fin w06	418	0,22	0,22	-1,64	-7,03	322	0,22	0,27	-	-
Cam-Fin.	3545	1,83	1,83	-0,60	0,60	275				

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	109,270	109,520
BTP AG 02/17	113,800	114,280
BTP AG 03/13	114,170	104,960
BTP AG 03/34	110,610	116,120
BTP AG 04/14	104,660	104,880
BTP AG 05/15	100,390	100,670
BTP AP 04/09	99,900	99,630
BTP DC 93/23	161,710	160,000
BTP FB 01/12	108,510	108,760
BTP FB 02/13	107,170	108,020
BTP DC 02/23	127,360	127,680
BTP FB 03/19	104,200	104,500
BTP FB 04/15	104,520	104,810
BTP FB 04/20	106,560	106,850

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 05/08	99,510	99,550
BTP FB 05/27	98,260	98,770
BTP FB 06/09	99,900	99,670
BTP FB 06/21	97,800	98,140
BTP FB 07/07	103,620	103,620
BTP DC 03/08	100,980	101,020
BTP DC 04/07	99,990	99,990
BTP DC 05/10	99,110	99,240
BTP GN 04/07	100,180	100,190
BTP GN 05/08	98,720	98,770
BTP GN 05/10	97,810	97,980
BTP LG 06/06	102,410	102,420
BTP LG 06/15	100,230	100,150
BTP MG 03/06	105,700	100,070

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MT 98/08	104,200	104,260
BTP MG 98/09	104,020	104,100
BTP MT 99/31	130,460	130,980
BTP MG 01/01	100,230	100,230
BTP MT 01/07	101,760	101,780
BTP NV 01/11	97,970	97,970
BTP NV 03/23	164,060	164,540
BTP NV 06/06	103,600	103,590
BTP NV 06/26	145,400	146,280
BTP NV 07/07	105,060	105,110
BTP NV 07/27	135,380	135,960
BTP NV 08/29	117,970	118,530
BTP NV 09/09	103,590	103,700
BTP OT 02/07	100,460	100,680
BTP OT 02/10	103,330	103,330

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/06	100,060	100,050
CCT LG 00/07	100,620	100,650
CCT LG 01/08	100,700	100,660
CCT LG 02/09	100,430	100,430
CCT LG 02/10	100,510	100,500
CCT LG 02/11	100,350	100,360
CCT MG 04/11	100,350	100,360
CCT MG 05/12	0,000	0,000
CCT MG 09/06	100,000	99,990
CCT AG 02/09	100,440	100,440
CCT AP 01/08	100,300	100,290
CCT AP 02/09	100,370	100,360
CCT OT 02/09	100,390	100,380
CCT DC 03/10	100,430	100,430
CCT DC 09/06	100,130	100,130
CCT FB 03/10	100,470	100,480
CCT GE 07/07	100,460	100,460
CCT GN 03/10	100,410	100,410

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/06	100,060	100,050
CCT LG 00/07	100,620	100,650
CCT LG 01/08	100,700	100,660
CCT LG 02/09	100,430	100,430
CCT LG 02/10	100,510	100,500
CCT LG 02/11	100,350	100,360
CCT MG 04/11	100,350	100,360
CCT MG 05/12	0,000	0,000
CCT MG 09/06	100,000	99,990
CCT AG 02/09	100,440	100,440
CCT AP 01/08	100,300	100,290
CCT AP 02/09	100,370	100,360
CCT OT 02/09	100,390	100,380
CCT DC 03/10	100,430	100,430
CCT DC 09/06	100,130	100,130
CCT FB 03/10	100,470	100,480
CCT GE 07/07	100,460	100,460
CCT GN 03/10	100,410	100,410

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bilitesse by BPC	99,320	99,320
Bilitesse Euro	99,320	99,320
Bilitesse Euro2	102,880	102,830
Bilitesse Euro3	104,410	104,450
Bilitesse Euro4	104,410	104,450
Bilitesse Euro5	104,410	104,450
Bilitesse Euro6	104,410	104,450
Bilitesse Euro7	104,410	104,450
Bilitesse Euro8	104,410	104,450
Bilitesse Euro9	104,410	104,450
Bilitesse Euro10	104,410	104,450
Bilitesse Euro11	104,410	104,450
Bilitesse Euro12	104,410	104,450
Bilitesse Euro13	104,410	104,450
Bilitesse Euro14	104,410	104,450
Bilitesse Euro15	104,410	104,450
Bilitesse Euro16	104,410	104,450
Bilitesse Euro17	104,410	104,450
Bilitesse Euro18	104,410	104,450
Bilitesse Euro19	104,410	104,450
Bilitesse Euro20	104,410	104,450
Bilitesse Euro21	104,410	104,450
Bilitesse Euro22	104,410	104,450
Bilitesse Euro23	104,410	104,450
Bilitesse Euro24	104,410	104,450
Bilitesse Euro25	104,410	104,450
Bilitesse Euro26	104,410	104,450
Bilitesse Euro27	104,410	104,450
Bilitesse Euro28	104,410	104,450
Bilitesse Euro29	104,410	104,450
Bilitesse Euro30	104,410	104,450
Bilitesse Euro31	104,410	104,450
Bilitesse Euro32	104,410	104,450
Bilitesse Euro33	104,410	104,450
Bilitesse Euro34	104,410	104,450
Bilitesse Euro35	104,410	104,450
Bilitesse Euro36	104,410	104,450
Bilitesse Euro37	104,410	104,450
Bilitesse Euro38	104,410	104,450
Bilitesse Euro39	104,410	104,450
Bilitesse Euro40	104,410	104,450
Bilitesse Euro41	104,410	104,450
Bilitesse Euro42	104,410	104,450
Bilitesse Euro43	104,410	104,450
Bilitesse Euro44	104,410	104,450
Bilitesse Euro45	104,410	104,450
Bilitesse Euro46	104,410	104,450
Bilitesse Euro47	104,410	104,450
Bilitesse Euro48	104,410	104,450
Bilitesse Euro49	104,410	104,450
Bilitesse Euro50	104,410	104,450
Bilitesse Euro51	104,410	104,450
Bilitesse Euro52	104,410	104,450
Bilitesse Euro53	104,410	104,450
Bilitesse Euro54	104,410	104,450
Bilitesse Euro55	104,410	104,450
Bilitesse Euro56	104,410	104,450
Bilitesse Euro57	104,410	104,450
Bilitesse Euro58	104,410	104,450
Bilitesse Euro59	104,410	104,450
Bilitesse Euro60	104,410	104,450
Bilitesse Euro61	104,410	104,450
Bilitesse Euro62	104,410	104,450
Bilitesse Euro63	104,410	104,450
Bilitesse Euro64	104,410	104,450
Bilitesse Euro65	104,410	104,450
Bilitesse Euro66	104,410	104,450
Bilitesse Euro67	104,410	104,450
Bilitesse Euro68	104,410	104,450
Bilitesse Euro69	104,410	104,450
Bilitesse Euro70	104,410	104,450
Bilitesse Euro71	104,410	104,450
Bilitesse Euro72	104,410	104,450
Bilitesse Euro73	104,410	104,450
Bilitesse Euro74	104,410	104,450
Bilitesse Euro75	104,410	104,450
Bilitesse Euro76	104,410	104,450
Bilitesse Euro77	104,410	104,450
Bilitesse Euro78	104,410	104,450
Bilitesse Euro79	104,410	104,450
Bilitesse Euro80	104,410	104,450
Bilitesse Euro81	104,410	104,450
Bilitesse Euro82	104,410	104,450
Bilitesse Euro83	104,410	104,450
Bilitesse Euro84	104,410	104,450
Bilitesse Euro85	104,410	104,450
Bilitesse Euro86	104,410	104,450
Bilitesse Euro87	104,410	104,450
Bilitesse Euro88	104,410	104,450
Bilitesse Euro89	104,410	104,450
Bilitesse Euro90	104,410	104,450
Bilitesse Euro91	104,410	104,450
Bilitesse Euro92	104,410	104,450
Bilitesse Euro93	104,410	104,450
Bilitesse Euro94	104,410	104,450
Bilitesse Euro95	104,410	104,450
Bilitesse Euro96	104,410	104,450
Bilitesse Euro97	104,410	104,450
Bilitesse Euro98	104,410	104,450
Bilitesse Euro99	104,410	104,450
Bilitesse Euro100	104,410	104,450

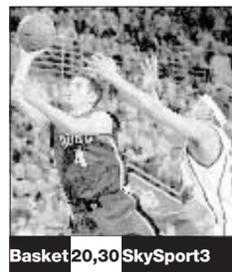
Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bilitesse by BPC	99,320	99,320
Bilitesse Euro	99,320	99,320
Bilitesse Euro2	102,880	102,830
Bilitesse Euro3	104,410	104,450
Bilitesse Euro4	104,410	104,450
Bilitesse Euro5	104,410	104,450
Bilitesse Euro6	104,410	104,450
Bilitesse Euro7	104,410	104,450
Bilitesse Euro8	104,410	104,450
Bilitesse Euro9	104,410	104,450
Bilitesse Euro10	104,410	104,450
Bilitesse Euro11	104,410	104,450
Bilitesse Euro12	104,410	104,450
Bilitesse Euro13	104,410	104,450
Bilitesse Euro14	104,410	104,450
Bilitesse Euro15	104,410	104,450
Bilitesse Euro16	104,410	104,450
Bilitesse Euro17	104,410	104,450
Bilitesse Euro18	104,410	104,450
Bilitesse Euro19	104,410	104,450
Bilitesse Euro20	104,410	104,450
Bilitesse Euro21	104,410	104,450
Bilitesse Euro22	104,410	104,450
Bilitesse Euro23	104,410	104,450
Bilitesse Euro24	104,410	104,450
Bilitesse Euro25	104,410	104,450
Bilitesse Euro26	104,410	104,450
Bilitesse Euro27	104,410	104,450
Bilitesse Euro28	104,410	104,450
Bilitesse Euro29	104,410	104,450
Bilitesse Euro30	104,410	104,450
Bilitesse Euro31	104,410	104,450
Bilitesse Euro32	104,410	104,450
Bilitesse Euro33	104,410	104,450
Bilitesse Euro34	104,410	104,450
Bilitesse Euro35	104,410	104,450
Bilitesse Euro36	104,410	104,450
Bilitesse Euro37	104,410	104,450
Bilitesse Euro38	104,410	104,450
Bilitesse Euro39	104,410	104,450
Bilitesse Euro40	104,410	104,450
Bilitesse Euro41	104,410	104,450
Bilitesse Euro42	104,410	104,450
Bilitesse Euro43	104,410	104,450
Bilitesse Euro44	104,410	104,450
Bilitesse Euro45	104,410	104,450
Bilitesse Euro46	104,410	104,450
Bilitesse Euro47	104,410	104,450
Bilitesse Euro48	104,410	104,450
Bilitesse Euro49	104,410	104,450
Bilitesse Euro50	104,410	104,450
Bilitesse Euro51	104,410	104,450
Bilitesse Euro52	104,410	104,450
Bilitesse Euro53	104,410	104,450
Bilitesse Euro54	104,410	104,450
Bilitesse Euro55	104,410	104,450
Bilitesse Euro56	104,410	104,450
Bilitesse Euro57	104,410	104,450
Bilitesse Euro58	104,410	104,450
Bilitesse Euro59	104,410	104,450
Bilitesse Euro60	104,410	104,450
Bilitesse Euro61	104,410	104,450
Bilitesse Euro62	104,410	104,450
Bilitesse Euro63	104,410	104,450
Bilitesse Euro64	104,410	104,450
Bilitesse Euro65	104,410	104,450
Bilitesse Euro66	104,410	104,450
Bilitesse Euro67	104,410	104,450
Bilitesse Euro68	104,410	104,450
Bilitesse Euro69	104,410	104,450
Bilitesse Euro70	104,410	104,450
Bilitesse Euro71	104,410	104,450
Bilitesse Euro72	104,410	104,450
Bilitesse Euro73	104,410	104

La Stangata

Laryea Kingston, espulso per rissa nel match contro il Senegal in Coppa d'Africa, è stato squalificato per 4 partite. Visto che il Ghana è già fuori dalla manifestazione, il giocatore del Lokomotiv Mosca dovrà scontarle al Mondiale 2006. Salterà, quindi, anche la partita contro l'Italia



Sci 14,00 Rai2



Basket 20,30 SkySport3

INTV

■ 10,00 Eurosport
Sci, gigante donne 1°m.
■ 11,00 Rai2
Sci, discesa libera masch.
■ 13,00 Eurosport
Sci, gigante donne 2°m
■ 13,45 Eurosport
Calcio, Guinea-Senegal
■ 14,00 Rai2
Sci, Slalom maschile
■ 15,45 SkySport2
Volley, Piacenza-Macerata
■ 18,10 Rai2
Rai TG Sport

■ 19,30 RaiSportSat
Pallanuoto, Lazio-Camogli
■ 20,30 SkySport3
Basket, Teramo-R.Emilia
■ 20,40 RaiSportSat
Calcio, Taranto-Giuliano
■ 22,15 SportItalia
Motori, Rally di Svezia
■ 22,30 SkySport3
Nba, G.State-S. Antonio
■ 22,45 RaiSportSat
Boxe, Battaglia-Truono
■ 00,45 SkySport3
Calcio, A.Bilbao-Getafe

Pallone sporco, la «guerra» di Big Luciano

Dalla latitanza Gaucci passa al contrattacco: «Il calcio è controllato». Capitalia annuncia querela

di Massimo Franchi / Roma

COME UN LEONE ferito e disperato che non vuole comunque arrendersi, Luciano Gaucci passa al contrattacco. Lo fa accusando il palazzo del calcio, Gea e Capitalia in primis, rei di vendicarsi contro di lui per la serie B a 24 squadre e i casi Catania e Napo-

li. Il ciclone Big Luciano si abbatte sul pallone già disastroso: «Il calcio italiano è tutto tarocato, lo controllano la Gea e Carraro. Lui e Geronzi hanno fatto di tutto per rovinarmi e in parte ci sono riusciti. Ma Carraro e Geronzi devono pagare, alle loro famiglie ho dato quadri e gioielli per 100 milioni di euro nel corso di 20 anni». Pronta la smentita di Capitalia che annuncia una querela. «Capitalia respinge fermamente le accuse rivolte al gruppo e al Presidente

«La Gea è padrona Cento mln in gioielli e quadri alle famiglie Ora Carraro e Geronzi la pagheranno»

Cesare Geronzi. Il signor Gaucci, che a più riprese confonde la persona del presidente con la banca - si legge in una nota - si lascia andare ad affermazioni del tutto fantasiose, prive di qualunque fondamento e perciò gravi e diffamatorie. L'andamento negativo del Gruppo Gaucci nel tempo - prosegue il comunicato - ha portato a una transazione che è stata prospettata dai legali di fiducia del medesimo Gruppo ed accettata dalla Banca con sacrifici sulle proprie ragioni di credito. Allorché la Banca non ha accolto richieste di nuovi finanziamenti, ciò è avvenuto poiché esse non erano supportate da validi presupposti, e comunque ha sempre fornito agli esponenti della società adeguate motivazioni. Il

gruppo Capitalia, nonché la persona del suo Presidente - conclude la nota - si riservano quindi di tutelare con ogni mezzo e in qualsiasi sede la propria immagine ed onorabilità». Paradossale che nell'edizione delle 13 del Tg5 sia stata proprio Chiara Geronzi, citata testualmente da Gaucci («per la vendita di Liverani alla Lazio di Cragnotti, padrone della Cirio, sono stato costretto a pagare il 15 per cento alla Gea di Alessandro Moggi e Chiara Geronzi», Ndr) a dare la notizia del fatto. Che il Perugia calcio, dal cui fallimento l'anno scorso è partita l'inchiesta che ha portato in carcere i figli Alessandro e Riccardo e irreperibile il padre, fosse controllato da Capitalia non è un mistero. Così come il fatto che la Gea controlli gran parte del calcio italiano e sia di proprietà dei rampolli delle famiglie Tanzi, Geronzi, Cragnotti, Calleri e De Mita. I tifosi del Perugia avevano già «dicienziato» i Gaucci nella scorsa estate. Erano infatti sfilati per le vie della città per «salvare» il calcio a Perugia, all'insegna dello slogan «meglio in C1 con il Lodo Petrucci che in A con Gaucci», stanchi delle promesse non mantenute dalla famiglia che per oltre 14 anni aveva guidato le sorti della società biancorossa. «Chi ha sbagliato è giusto che paghi - hanno sostenuto i rappresentanti del gruppo degli «Ingrifati» - anche se riteniamo che i figli non siano i principali colpevoli di quello che è stato sottratto alla città e alla tifoseria. Sono stati stornati dalle casse della società - sostengono - decine di migliaia di euro che avrebbero potuto permettere di evitare il fallimento del Perugia. Aspettiamo - concludono - che la giustizia faccia il proprio corso». Il Perugia di Gaucci «è una parentesi chiusa» per il sindaco Renato Locchi, secondo il quale la città vuole stare nel «calcio importante» ma nella «correttezza e rispetto delle regole».



Una recente immagine di Luciano Gaucci

IL COMMENTO Carolina Morace allenò una sua squadra. «Non capiva nulla di calcio ma...»

«Quando prese uno spagnolo di 30 kg»

/ Roma

LA NOTIZIA fece il giro del mondo. Con Carolina Morace primo allenatore donna di una squadra maschile, la Viterbese in serie C1, Gaucci toccò l'apice della sua

fama. Un colpo dei suoi, come l'ingaggio di Saadi Gheddafi. L'intera famiglia Gaucci con un mandato d'arresto. Si aspettava una fine del genere?

«Si sapeva che era alla fine, sennò non starebbe a Santo Domingo. Io i figli non li ho conosciuti, Luciano l'ho visto l'ultima volta la scorsa

estate. Rimanemmo in buoni rapporti, pensi che quando stava prendendo il Napoli mi propose qualcosa, poi non se ne fece niente». **Cosa pensa delle sue accuse alla Gea e a Carraro?** «Non so niente dei bilanci del Perugia calcio. In generale però posso dire che la Gea ha un monopolio assoluto sul calcio italiano. Ho sentito operatori di mercato, parlamentari, chiedere alla Authority alla concorrenza di intervenire. Ma non è successo niente, tutto è stato messo sotto silenzio».

Quindi è d'accordo con il suo contrattacco? «Se c'è un mandato d'arresto contro Gaucci sicuramente qualcosa c'è.

Le regole vanno rispettate, ma vorrei che fossero fatte rispettare da tutti. Se si vuole iniziare da Gaucci, benissimo. Ma poi bisogna andare avanti. Tutti sapevano che lui aveva tre squadre allo stesso tempo e nessuno fece rispettare il regolamento». **Anche quando lei era alla Viterbese Gaucci aveva più squadre...** «Sì, ma io facevo l'allenatore. Non era mio compito far rispettare le regole». **Fini come al solito: con un esonero...** «Eh no. Questo è quello che dite voi giornalisti. Lui voleva licenziare il mio preparatore atletico e allora gli dissi: "Se licenzi lui me ne vado anch'io". Così successe. Lui voleva trattenermi e ha sempre parlato mol-

Interdetto per bancarotta Tonello si dimette

Flaviano Tonello si è dimesso dalla carica di presidente della Tristina perché condannato per bancarotta fraudolenta. Tonello non avrebbe mai potuto assumere la presidenza della Tristina, né altre cariche societarie, perché interdetto dalla sentenza di condanna, emessa nel maggio scorso. Per questo motivo, gli è stato notificato mercoledì un avviso di garanzia per il reato di inosservanza dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria (articolo 389 del codice penale), emesso dal sostituto procuratore della repubblica di Trieste, Raffaele Tito. Nella sentenza di maggio, oltre alla pena di due anni e due mesi di reclusione (sospesa con la condizionale) era stata emessa la pena accessoria dell'interdizione da qualsiasi carica societaria. MA l'imprenditore ha assunto la presidenza della società calcistica e ricoperto cariche in altre aziende da lui possedute.

in breve

Calcio

Roma-Cagliari a Rieti
Con la squalifica dello stadio Olimpico, per i fatti relativi agli striscioni nazisti, la Lega ha deciso di far disputare la gara del 5° turno di ritorno di serie A di mercoledì 8 febbraio, nello stadio di Rieti (a porte chiuse).

Formula Uno

Rossi: «Arrivederci Ferrari»
Nella seconda giornata di test con la rossa, "il dottore" ha abbassato ancora i suoi tempi. «Il feeling con la macchina migliora in continuazione - ha dichiarato Valentino - sono molto soddisfatto. Vedremo in futuro cosa potrà accadere. Ora però torno ai miei test con le moto».

Motomondiale

Test: volano le Ducati
Nell'ultima giornata di prove a Phillip Island (Australia) miglior tempo di Sete Gibernau davanti al suo compagno di squadra Loris Capirossi, entrambi con gomme da qualifica; 3° Marco Melandri.

Torino 2006/1

Fiaccola, in 10.000 a Cuneo
Una folla entusiasta ha atteso l'arrivo della fiaccola Olimpica. Che riparte oggi per Saluzzo, tappa intermedia verso Pinerolo, dove per la prima volta toccherà uno dei siti di gara di Torino 2006.

Torino 2006/2

Omaggio a Folon
Un omaggio a Jean-Michel Folon sarà organizzato durante le Olimpiadi da Italgas.

Londra

Ucciso il cugino di Liverani
Mahir Osman, cugino del centrocampista della Lazio, è stato ucciso a coltellate nella capitale inglese. Secondo le prime ricostruzioni sarebbe stato un regolamento di conti tra bande.

Stavolta ci pensa Stankovic, l'Inter approda in semifinale

Coppa Italia, a San Siro i nerazzurri battono la Lazio grazie ad un gol dell'ex. Inutile assedio biancoceleste nel finale

di Alessandro Ferrucci

Continua il momento positivo dei nerazzurri. Grazie a una rete di Stankovic nel primo tempo, raggiunge le semifinali a scapito di una buona Lazio. Una partita tra due formazioni che negli ultimi anni hanno visto i loro destini incrociarsi ripetutamente. Tifoserie, partite, affari, hanno reso Inter-Lazio un match (quasi) in famiglia. Senza contare la trasmissione di giocatori biancocelesti (ai quali si è aggiunto Cesar) alla Pinetina, dopo l'arrivo di Mancini sulla panchina nerazzurra. L'ex allenatore della Lazio si affida a un modulo prudente

(4-5-1); con Adriano impegnato da solo a tenere il peso dell'attacco, supportato (a rotazione) da Kily Gonzalez, Stankovic e Momentè. Delio Rossi è costretto ancora una volta ad affidare la porta a Marco Ballotta (42 anni ad aprile) con una difesa schierata a quattro (Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri); e un centrocampo che ha in Liverani il fulcro. In attacco Pandev dietro la torre Tare. Nella prima metà del tempo, le due formazioni sono più intente a studiarci che a cercare di costruire gioco. È inevitabile annullarsi anche perché i due allenatori hanno pianificato la partita in modo si-

milite. Ne risente il gioco, ne giovano i due portieri. Mancini e Delio Rossi, incitano a rubare palla a metà campo per cercare veloci ripartenze. E così che l'Inter trova la prima (vera) palla gol, sui piedi di Adriano. L'Imperatore è lanciato sulla linea del fuorigioco da Kily, ma a tu per tu con Ballotta tira incredibilmente a lato. Il "ghiaccio" è però rotto. La Lazio tenta di reagire con Pandev che ha sui piedi il vantaggio, ma spreca con un tiro (fiacco e centrale) da troppo lontano. Vantaggio che arriva, invece, a favore dell'Inter, grazie a una botta da fuori di Stankovic su passaggio di Adriano. Il numero 10 nerazzurro, nonostante non sia in grande

serata, riesce a tenere in ansia la difesa laziale e un minuto più tardi prova l'azione solitaria con uno splendido tiro che Oddo salva sulla linea di porta. Nella ripresa è la Lazio a dettare i tempi. Delio Rossi lancia nella mischia il neo acquisto Bonanni (ex Palermo, ex giovanili della Roma) che sostituisce Behrami, con Mauri (altro arrivo del mercato di gennaio) spostato maggiormente in attacco. Diventa un assedio. Liverani dispensa giocata sulle fasce, tagliando la marcatore a centrocampo. Mauri, Tare, Bonanni hanno su testa e piedi la palla del pareggio (più che meritato), ma inutilmente. L'Inter è in crisi. Zanetti e Cordoba, si trova-

no spesso scoperti e non possono fare altro che intervenire duramente per fermare le azioni (vengono ammoniti). Mancini sente il pericolo e sostituisce Materazzi (in difficoltà su Tare) con il "roccioso" Samuel. I 22 in campo sentono la fatica e il ritmo di gioco cala drasticamente, nonostante una Lazio generosa che ci ha provato fino alla fine (Tare sbaglia nel recupero). L'Inter arriva alle semifinali sfatando il tabù di questi quarti, dove la squadra piazzata meglio in classifica è stata eliminata. Per Mancini è quindi l'ennesima soddisfazione di una stagione che vede i suoi ragazzi ancora in lizza in tutte le competizioni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 2 febbraio					
NAZIONALE	10	47	30	71	46
BARI	84	75	35	20	4
CAGLIARI	74	39	8	16	20
FIRENZE	54	59	79	48	46
GENOVA	28	90	4	12	13
MILANO	29	36	13	70	21
NAPOLI	22	87	8	36	1
PALERMO	3	78	29	62	17
ROMA	75	11	16	50	2
TORINO	41	85	46	43	31
VENEZIA	78	51	42	56	11

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
3	22	29	54	75	84	78
Montepremi	€	3.997.202,03				
Nessun 6 Jackpot	€	32.808.376,03				
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	€	57.102,89				
Vincono con punti 4	€	404,98				
Vincono con punti 3	€	11,41				

L'Hotel

VENGHINO VENGHINO ALL'IRREALITY SHOW CON KATIA E L'EX PIERINO A MUNGER MUCCHE

Ricordate il circo d'antan, quello con la donna barbata e il cane che parla? Uguale. Quelli di Endemol o di Magnolia, o chi per loro, fanno riunioni su riunioni con una truppa di agenti e similari, per prendere decisioni epocali. Tipo: invitiamo Pierino, quello piccoletto dei film scollacciati anni 70? Ci mettiamo l'ex soprano ed ex di Pippo Baudo? E il campione di scherma, dà, quello è fortissimo, è quello che sta con la Manuelona Arcuri! Poi chiudetevi tutti in una stanza di una *fazenda* in Marocco e vediamo che succede... Ormai nell'(ir-)reality show la costruzione della scacchiera dei personaggi è una sorta di bizzarro *pastiche* socio-culturale virato alla surrealtà assoluta. Per il reality *La fattoria*



(Canale 5, produzione Endemol) si è sfiorato il capolavoro: Alvaro Vitali (l'ex Pierino, appunto), per due decenni quasi una maschera tragica nel suo mirare eccitazione per la mutanda in controluce, più Katia Ricciarelli (ma la sua agente avvisa che il contratto non è ancora firmato), più Aldo Montano, campione di scherma e fidanzato di Manuela Arcuri, più Leopoldo Mastelloni, quello che si «travestiva» in televisione e da essa fu scacciato per aver bestemmiato in diretta. In seconda fila, tutt'una serie di personaggi semi-ignoti, tra cui spicca Selvaggia Lucarelli, moglie di Laerte Pappalardo, a sua volta figlio dell'ex cantante Adriano Pappalardo. Per rendere il tutto ancor più circense, c'è chi giura che alla *Fattoria* ci saranno pure i Cugini di Campagna (sì, quelli del falso estremo). Ebbene, cosa faranno tutti costoro? Fingeranno di mungere mucche. E poi dicono che non è vero che siamo al tracollo della civiltà occidentale... **roberto brunelli**

FESTIVAL Panariello ieri ha presentato la «sua» kermesse ed è stato tutto un mettere le mani avanti: non importa quanti ci seguiranno in tv, non faremo ascolti come Bonolis. Anche perché finora ha incassato parecchi «no» dalle star invitate

di Luis Cabasès / Sanremo

Se non fosse stato per la bella giornata tutt'altro che invernale, con un sole caldo e ben 17 gradi, avremmo perso del tempo. Perché alla conferenza stampa dell'edizione 2006 del Festival della canzone italiana, targata Giorgio Panariello, non si è detto nulla che già non si sapesse. Bocche pressoché cucite o, meglio, qualche arrampicatina sui vetri perché «fa-



Il presentatore Giorgio Panariello e, sotto, Ilary Blasi alla conferenza stampa di ieri del festival di Sanremo

PENSIERI CONTRO L'ipotesi di avere Schwarzenegger a Sanremo

Volete un boia sul palco? Bravi, spiegategliela ai bimbi davanti alla tv

di Toni Jop

Schwarzenegger, un boia, a Sanremo? Ma non un boia qualunque, un disgraziato che uccide perché è il suo doloroso mestiere, ma uno che chiede voti per fare il giustiziere in nome dello Stato e del potere. Giusto pochi giorni fa, l'ipotesi - del tutto campata all'aria - di far salire sul palco di Sanremo la signora Kate Moss aveva arroventato l'atmosfera della vigilia: accogliere come ospite una donna che mezzo mondo aveva visto sniffare cocaina grazie a un video truffaldino sembrava a molti un azzardo. E qualcuno aveva anche richiamato Sanremo al rispetto di una tradizione di bontà familiari alle quali, invece, giustamente pochissimi credono. Dove sono finiti tutti quei tromboni? Ora che il capostruttura di Raiuno, Giampiero Raveggi, ha fatto sapere che sono in corso trattative per conquistarsi la presenza di Arnold Schwarzenegger pare ci sia materia per riprendere quella bella discussione sulle virtù di Sanremo e invece, tranne un rappresentante dei verdi che obietta, silenzio. La cocaina uccide quando è tagliata male, Schwarzj invece lo fa nel pieno delle sue funzioni. Coraggio, Italia, forse conviene scuotersi dal torpore e ravvivare l'attenzione, ci aspettiamo reazioni indignate da tutti quei meravigliosi gruppi che si battono in difesa della vita, dalla Chiesa con la sua evangelica mitezza così lontana dalla violenza della sedia elettrica, della camera a gas, dell'iniezione letale. Va bene, non precipitiamo: i dirigenti Rai sono abbastanza furbi per annunciare oggi che niente, era solo un pour parler quello su Schwarzenegger, ma il caso resta. Resta che la Rai possa anche solo pensare che può far bene a una sagra musical televisiva ospitare un uomo con le mani sporche di sangue, non uno spostato, non un assassino prezzolato, non un banale violento o un serial killer che da piccolo la mamma picchiava con il ferro da stiro. Il vecchio Arnold è molto peggio del suo Conan il Barbaro che spezza le ossa per spavalda arroganza, è uno che decide di far uccidere nel nome di una giustizia più crudele di un omicida. Sanremo la guardano in tv anche i bimbi, non è così? I nostri figli potrebbero allora capire che si può mandare a morire con una freddezza insopportabile anche un vecchio cieco e sulla sedia a rotelle, senza perdere la faccia, senza che la comunità internazionale ne tenga conto, senza che questo peso immenso gli impedisca per sempre di sorridere. Si vomitano milioni di parole per dire quanto sia violento il wrestling e il governatore della California viene invece ritenuto un simpatico personaggio in linea con quella tradizione di bontà familiari che solo il Natale, con Sanremo, può condensare. E Panariello che dice? Niente, se del suo disappunto verso quell'invito non c'è traccia e se non se n'è andato dalla Rai. E il consiglio di amministrazione di Viale Mazzini, e il presidente Petruccioli e Meocci che dicono, cos' hanno detto? Oppure si può trattare con Schwarzenegger senza che la testa dell'azienda lo sappia? Lasciate a casa sua quell'insaccato di ormoni letali.

Sanremo, misteri e paure

re nomi non è giusto - aggiunge sostanzialmente lo stesso Panariello - se ci sono trattative aperte con gli artisti».

Invece l'elenco di chi non si farà vedere, seppur tirato in ballo, non è da poco: no di Madonna (meglio la cerimonia dei Grammy Awards), no di Paul Newman (bye-bye fresco fresco alla compagnia cantante), no a Stevie Wonder (troppo esoso, secondo la Rai). E anche dall'Italia un diniego abbastanza definitivo da Zucchero che, con Laura Pausini, Eros Ramazzotti e Andrea Bocelli, sarebbe stato nel novembre, l'ultima serata, dei cantanti italiani da celebrare perché hanno sfondato nel mondo, partendo proprio dall'esordio nella rassegna della città dei fiori. E non si saprà neppure chi sarà, nel gran finale, la signora del cinema italiano che premierà, alla car-

Madonna ha detto di no Paul Newman uguale Steve Wonder è troppo caro. Insomma il parco vip langue ma Panariello è fiducioso

riera, un altro illustre nome (a tutt'oggi sconosciuto) della nostra melodia nazionale. Punti interrogativi, insomma, disseminati qua e là, con il comico toscano che sembra convinto di sé: «Ho lavorato ad un festival come se lo dovessi vedere dalla mia televisione, con lo stupore di chi si chiede chi ci sarà». Qualche certezza c'è. Panariello sarà accompagnato da Ilary Blasi in Totti («Il treno di Sanremo passa una volta sola») e Victoria Cabello, la bizzarra e spigliata inviata delle *Iene* di Italia Uno. La prima si occuperà dei cantanti in gara, la seconda provvederà a scompigliare le serate con gli ospiti «parlanti», così definiti da Panariello, ovvero quelli che non hanno a che fare con il mondo della canzone. Ci saranno le quattro modelle italiane Claudia Cedro, Vanessa Hassler, Francesca Lancini e Marta Cecchetto, «che faranno - dice il conduttore - veramente le modelle, indossando le creazioni dei nostri più importanti stilisti». Disegna le scene Dante Ferretti, premio Oscar nel 2005 per la scenografia di *The Aviator* di Martin Scorsese: «Quando ho visto l'Ariston - scherza Panariello - mi è sembrato di vedere la Gioconda dal vivo per la prima volta. Tutto lì? Mi sono detto. Così rifaremo la facciata, come quella di un teatro di una volta e vedrete che palcoscenico». La gara canora prevede quattro categorie - Uomini,



Donne, Gruppi e Giovani - con un meccanismo abbastanza spietato che, alla fine, con le giurie ed il televoto, porterà alla serata conclusiva soltanto otto canzoni sulle trenta iniziali. Resta il dubbio se i Ragazzi di Scampia, dell'omonimo quartiere partenopeo, canteranno il brano di D'Alessio e Mogol *Musica e speranza* nella versione in dialetto napoletano, come vorrebbero, o in quella in italiano, come vorrebbe il regolamento. Dibattito aperto tra Panariello e Gianmarco Mazzi, che condivide col conduttore la direzione artistica del festival.

«Non avremo l'ansia per gli ascolti - rivela il comico - sarà matematicamente impossibile raggiungere i livelli di Bonolis dell'anno passato, vista anche la controprogrammazione che Mediaset metterà in campo». Anche il direttore di Raiuno Del Noce teme: «gli ascolti non potranno non risentirne rispetto all'anno scorso». Un modo per mettere le mani avanti? Sperando però che non spunti qualche estemporanea esibizione del nostro premier canterino che ha il vezzo elettorale-propagandistico di mettersi in mostra ogni qualvolta se ne presenta un'occasione. Del resto il direttore generale della Rai Alfredo Meocci, non più tardi di due settimane fa, non ha nascosto di preferire uno come Vespa al timone del festival, per via del suo aplomb differente da quello di Panariello. Era una battuta. Ma non avendo piazzato la spalla, magari arriva il protagonista.

Cinque serate dal 27 (con pausa) Come funziona il voto ai cantanti

L'edizione 2006 prevede un'unica gara in cinque serate: da lunedì 27 febbraio a sabato 4 marzo, con pausa il 1° per una partita della nazionale di calcio. I meccanismi per arrivare alla finale sono piuttosto complicati e proviamo a riassumerli. Nella prima serata cantano i 18 artisti delle categorie donne, uomini, gruppi (vota la giuria demoscopica), più saranno presentati i 12 artisti «Giovani». Nella seconda serata, il 28, canteranno 3 artisti per categoria, tra donne, uomini e gruppi. Le due canzoni più votate per categoria saranno ammesse alla quarta serata. Si esibiranno, inoltre, sei artisti «Giovani». Terza sera, il 2: altri 9 artisti, tra donne, uomini e gruppi. Le due canzoni più votate per ciascuna delle tre categorie saranno passano il turno alla quarta serata, quando 12 artisti, 4 per tre categorie (donne, uomini e gruppi) reinterpretano il proprio brano e la votazione è mista (giuria demoscopica 50% e televoto 50%). Qui approdano 6 dei 12 «Giovani» e vengono votati con sistema misto. Le due canzoni più votate, per ciascuna delle 4 categorie, saranno ammesse alla finale. Che sarà il 4 marzo, con otto canzoni, e il varrà solo il televoto.

CD Ricki Gianco presenta a Milano «La battaglia di canne», canzoni contro la legge Fini sulla droga
Quella legge è una droga pesante: un cd gliele canta

di Gabriella Gallozzi / Milano

È da circa un anno che ci stavano lavorando. Eppure non si sarebbero aspettati neanche loro che quel disco si sarebbe «contratto» con un'approvazione così repentina e «sotterranea», fatta passare insieme al pacchetto doping con le Olimpiadi. Stiamo parlando della cosiddetta «legge Fini» che equipara la marijuana all'eroina - pensate un po' - e di *La battaglia di canne*, il cd collettivo prodotto da Ricki Gianco (l'ha ideato insieme a Franco Corleone) pubblicato a 8 euro dalla collana del Manifesto e che sarà presentato questo pomeriggio (ore 18) alla Feltrinelli di via Buenos Aires a Milano.

Tante firme di ieri e di oggi, dai Neffa a Gigi Marra, da Eugenio Finardi all'ex Area Patrizio Fariselli, da Gianfranco Manfredi a ai Pitura

Freska a Gianco ovviamente, per altrettanti brani (16 per l'esattezza) di ieri e di oggi (c'è anche *Maria Giovanna* di Giorgio Gaber) che ci raccontano di lei, «mary», e della follia della cultura del proibizionismo, ora «sposata» in pieno dalla legge Fini. «Una legge - spiega Ricki Gianco - per la quale è persino difficile tro-

Nel cd del Manifesto Neffa, Finardi, Pitura Freska. «Questa legge - dice Gianco - è vergognosa». Via alla raccolta delle firme

vare un aggettivo. Verrebbe da dire criminale, ma a pensarci bene è angosciata e vergognosa, perché segna un ritorno al passato senza precedenti». La cosa più pericolosa della normativa, prosegue il cantautore «è la totale opera di disinformazione che mette in opera, pericolosissima soprattutto per i giovani». Di fronte a certe cose, dice Gianco, «bisognerebbe scendere in piazza, anzi vista l'aria che tira bisognerebbe farlo tutti i giorni. Purtroppo, però, alla maggioranza delle persone sembra che interessino solo i cellulari. Per fortuna non a tutti». A partire dal cd e dagli artisti che l'hanno realizzato, per esempio, è cominciata una raccolta di firme per abrogare la normativa e si attendono altre iniziative e manifestazioni. «E se dovessimo fare un altro cd - conclude scherzando Ricki Gianco - magari lo potremmo intitolare *Di ogni erba un fascio*».

IL FILM 1 Tra bassifondi milanesi e sinistra post '77, l'esordio del regista Sigon è in buona parte riuscito. Ma il cinema dovrebbe usare più spesso un attore come Claudio

di Alberto Crespi

«S

paghetti noir». Così Carlo Sigon definisce *La cura del gorilla*, il suo esordio nella regia interpretato da Claudio Bisio e tratto dall'omonimo romanzo di Sandrone Dazieri. «Spaghetti noir» in salsa no-global, dovremmo aggiungere, e senza stupirsi più di tanto: sia il western all'italiana sia il giallo/poliziotto, i due generi italiani ai quali allude Sigon (sul «noir» hollywoodiano o francese andrebbero fatti altri discorsi), sono sempre stati fortemente politicizzati. Soprattutto il primo, che grazie a titoli come *Faccia a faccia* di Sollima, *Quien sabe?* di Damiani e *Requiescant* di Lizzani è stato il genere «sessantottino» per eccellenza. Ecco, *La cura del gorilla* è uno spaghetti-noir post-settantasettino, perché quello è il periodo al quale sono legati Dazieri e Bisio, e d'altronde dietro il film c'è la Colorado di Gabriele Salvatores e Maurizio Totti, quindi un mondo che si riconosce in una certa sinistra extra-parlamentare milanese che oggi ha in Dario Fo un referente culturale e politico: pochi lo sanno e molti, magari, vogliono dimenticarlo, ma il Bisio che con *Zelig* porta Mediaset ad ascolti stratosferici viene da lì, dal teatro



Claudio Bisio in «La cura del gorilla»

«La cura del gorilla» di Bisio Un noir in salsa no global

militante, dall'avanguardia. Lui e Dazieri hanno scoperto a posteriori di essersi incrociati al Leoncavallo e di avere un background comune. E non è certo un mistero che lo scrittore cremonese, creando il personaggio del Gorilla - un bodyguard/investigatore pelato, corpulento e schizofrenico - si sia ispirato proprio a Bisio. Solo lui poteva portare al cinema questo personaggio, anche se dei tre suddetti aggettivi solo «pelato» gli corrisponde.

Bisio è, secondo noi, un attore straordinario. Accoppia, ad una simpatia innata, un talento eclettico che gli consentirebbe di spaziare da Beckett allo slapstick, se solo il cinema italiano gliene of-

frisse le occasioni. Invece era dai tempi di *Asini* (1999, sette anni fa!) che il cinema lo snobbava. Lui, d'altronde, forte del successo televisivo può permettersi di accettare solo ruoli in cui si riconosca. L'offerta della Colorado era di quelle irrinunciabili. Il risultato è un film riuscito solo al 70% (che non è poco), ma sicuramente interessante, se non altro per come mescola il genere a un sottotesto politico non banale. Sandrone (il personaggio si chiama così lo scrittore), come si diceva, alterna il lavoro di guardia del corpo a improbabili indagini in proprio. È una sorta di relictio umano abituato a frequentare i bassifondi di una Milano notturna,

dai colori pop, piena di vagabondi e di disperati. Reduce da un «caso» che l'ha ridotto in fin di vita, Sandrone accetta di custodire una vecchia mummia hollywoodiana (è l'attore Ernest Borgnine, molto spiritoso nel fingersi vecchio e rincoglionito) venuta in Italia per sponsorizzare una linea di videogame. Nel frattempo, Sandrone conosce Vera (Stefania Rocca), una ragazza che lavora in un centro di accoglienza per immigrati ed è innamorata di un giovane albanese. Quando il ragazzo viene ucciso, Sandrone vorrebbe lavarsene le mani, ma le suppliche di Vera, e la sua avvenenza, lo convincono. Inizia un'indagine che porterà

Sandrone nel ventre della metropoli, alle prese con poliziotti corrotti, hacker sovversivi, mostruosi esponenti della «Milano da bere»... e preti che sotto la toga nera nascondono un cuore dello stesso colore.

L'esordiente Sigon, regista pubblicitario, esagera appena un po' in vezzi di stile. Il versante «spaghetti noir» e quello impegnato faticano a coesistere; in compenso, quando Bisio si trova sulla propria strada vecchi compagni di merende come Bebo Storti, Antonio Catania e Gigio Alberti irrompono nel film una vena comica che lo rende godibile. Nel complesso, un esordio da incoraggiare.

IL FILM 2 «Orgoglio» Bravi, così si recita la Austen

LUTTI Moira Shearer «Scarpette rosse» non danza più

ALLA VOCE «JANE AUSTEN», i database cinematografici riportano poco più di una ventina di titoli e un solo *Orgoglio e pregiudizio* cinematografico (sono almeno sei o sette, invece, le versioni tv): il vecchio film del 1940 con Greer Garson nei panni di Elizabeth e Laurence Olivier in quelli di Darcy. I due divi erano un po' attempati per i ruoli, mentre nella nuova versione che arriva dall'Inghilterra la 21enne Kiera Knightley e il 32enne Matthew Macfadyen sono perfetti. E molto bravi: lei è addirittura candidata all'Oscar, assieme all'autore delle musiche (l'italiano Dario Marianelli) e ai responsabili di costumi e scenografie. Torniamo alla Austen: nonostante le apparenze, è una scrittrice difficile da portare al cinema, e i film a lei ispirati appaiono sempre oleografici e superficiali rispetto alla densità e alla «quotidianità» della sua scrittura. Jane Austen, nata nel 1775 e morta nel 1817, raccontava meglio di chiunque altro le logiche di classe e di casta dell'Inghilterra a cavallo tra '700 e '800. Il giovane regista Joe Wright (molta televisione, ma esordiente al cinema) ha giocato la sua scommessa nel modo giusto: non ha nemmeno tentato di restituire lo stile «notarile» della scrittrice e ha usato *Orgoglio e pregiudizio* come una tavolozza per una versione moderna, coloratissima, vitale. La storia delle ragazze Bennett, che i genitori cercano disperatamente di affibbiare a mariti di passaggio, acquista un'insospettabile contemporaneità. Superfluo aggiungere quanto siano bravi due mostri sacri come Donald Sutherland e Brenda Blethyn, nei ruoli dei vecchi cacciatori di dote. **alc.**

IL NOME DI MOIRA SHEARER era immerso nelle brume della memoria, e solo la notizia della morte (avvenuta a Oxford, in Inghilterra) poteva riportarlo sui giornali. Eppure, nell'immediato dopoguerra questa grande ballerina è stata un'icona del melodramma cinematografico: tutto grazie a *Scarpette rosse*, girato nel 1948 e diventato oggetto di culto. Al punto che oggi lo omaggiano perfino gli autori di horror coreani: vedere per credere *The Red Shoes* di Kim Yong-gyun, uscito in Italia lo scorso 20 gennaio. *Scarpette rosse*, diretto da Michael Powell ed Emeric Pressburger, era un musical drammatico ispirato alla famosa fiaba di Andersen. La somma dovette essere soddisfacente, perché accettò, e divenne una leggenda. Powell la volle anche nei *Racconti di Hoffmann* (1951) e anni dopo nel ruolo della ballerina mancata, uccisa dal maniaco protagonista, nell'horror *L'occhio che uccide* (1960). I pochi altri film da lei girati sono dimenticabili. Lasciò la danza a 27 anni, per vivere nel mito. Il vero nome era Moira King ed era nata nel 1926. Ora balla tra gli angeli, e i suoi fans penseranno che è il posto giusto per lei. **alc.**



Una scena da «Troilo e Cressida»

IN SCENA In una Torino imbandierata «Troilo e Cressida» ha aperto il ciclo di spettacoli per le Olimpiadi: sulla guerra e l'amore, è bello e drammatico

Ronconi ci dà una sbornia teatrale olimpionica

di Maria Grazia Gregori / Torino

A chi arriva in treno, in aereo o in macchina, Torino orgogliosamente mostra i segni evidenti delle Olimpiadi invernali che stanno per iniziare: ovunque piccole bandiere e gonfaloni a ricordarci l'evento mediatico, lavori grandi e piccoli arrivati con il batticuore alla dirittura finale, la città piena come un uovo. Torino multietnica, dalle molte lingue e dalle molte musiche che si intrecciano all'aperto nell'isola pedonale del vecchio centro dove occhieggiano i bar accoglienti e carichi di storia, le caldaroste vanno a braccetto con il kebab e i negozianti con qualche orgoglio ti dicono che certo non sarà Parigi ma... Torino dalle bellissime piazze rimesse a nuovo dalle quali si irradia un consapevole senso della propria identità, pur fra tutte le indubbie difficoltà del presente. Torino che riapre il Museo Egizio che mezzo mondo ci invidia. Tori-

no che, con un messaggio che più esplicito non si potrebbe, ha scelto come avanguardia della grande kermesse sportiva una grande kermesse culturale che ha preso il via con il progetto «Doman», ideazione di Luca Ronconi e Walter Le Moli, produzione del Comune di Torino e del Teatro Stabile: cinque spettacoli, una vera e propria olimpiade anche questa che richiede disponibilità alla sfida, entusiasmo, senso dell'avventura, scarpe comode, generi di conforto a portata di mano, amore per il teatro. Cinque spettacoli che sono cinque domande sui momenti nodali della storia e dell'evoluzione della società. Allora ecco in scena agli Studi cinematografici Lumiq *Troilo e Cressida* di Shakespeare che si puntella sulle due traduzioni di Gabriele Baldini e di Luigi Squarzina. La guerra come motore delle azioni dei personaggi, una barra

di ferro che si muove orizzontalmente lungo il palcoscenico, che cancella uomini e donne, amori e odi, mescolando passato e futuro, civiltà e modi di vivere, in una specie di deserto dove il rombo degli elicotteri va di pari passo con lo squillo delle trombe, i costumi antichi con le divise kaki e la grande scatola scenica (scene e luci di Tiziano Santi, costumi di Simone Valsecchi e Gianluca Sbicca), è formata da alti muri che si aprono e si chiudono su di una città che non si vede, un mondo che non c'è. Per mettere in scena questo spettacolo inseguito da tempo, Luca Ronconi ha scelto una compagnia che mescola attori che rappresentano l'appena ieri, l'oggi e il domani del nostro teatro e che danno vita a una storia che non è solo un racconto d'amore - la passione fra Troilo, figlio di Priamo e Cressida, figlia dell'indovino Calcante passato ai greci, usata come oggetto di scambio nella decennale guerra di Troia e

l'impossibile ricerca di una fedeltà che non può esistere in tempi corrotti e corruttori - ma anche il racconto della stolidità e della violenza perfino beccera di questo testo giocato quasi tutto al maschile con scene di palese erotismo nell'attrazione libera dei sessi, fino all'amaro e profetico finale: l'ipotesi di un contagio oggi diremmo planetario per trasmissione sessuale che ci fa rabbrivire. Cinque ore e mezza di durata, una vera e propria olimpiade anche per l'appassionato pubblico giovane presente all'anteprima per la stampa, *Troilo e Cressida* si spezza, si scompone, si ricompone, nel sogno di uno spettacolo infinito, nell'affascinante lanterna magica di Ronconi così profondamente teatrale, che ci trascina in un gorgo di domande senza risposte. E che, fedele al titolo del progetto, mette al centro un grande punto interrogativo anche sul teatro di domani, una transumanza di un popolo teatrale che il regi-

sta-Mosè guida verso un mondo che non c'è. Dura è la strada anche per i 35 attori che si impegnano allo spasimo e fra i quali vorremmo ricordare almeno il bravo Giovanni Crippa che è un insinuante Ulisse, il duttile e ambiguo Riccardo Bini nell'exploit del doppio ruolo di Pandaro e di Tersite, due modi diversi di essere corruttori, il sensibile Ettore di Tommaso Ragno, la presenza erotica di Elena (Iaia Forte), l'eroismo quotidiano dell'Enea di Giacinto Palmari, Simone Toni (Agamemnon), Raffaele Esposito (Achille), l'inedita Cassandra di Francesca Ciocchetti. E, ovviamente, i due personaggi che danno il titolo alla storia: il Troilo giovanissimo e pieno di foga di Federico Scianna; la duttilità, la presenza scenica e la bravura di Irene Petris che nel ruolo di Cressida è per chi scrive la rivelazione della serata. Quando si esce nella notte dopo questa sbornia di teatro, sembra di ascoltare il tuo cuore, città.

«...sono dodici anni che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati assassinati a Mogadiscio. Facevano i giornalisti, era il 20 marzo 1994, e in Somalia era in corso la missione dell'Onu «Restore Hope». Fu un'esecuzione. Le indagini sin dal primo momento furono ostacolate da depistaggi e bugie. Ilaria Alpi era inviata del Tg3 in una zona di guerra particolare come la Somalia, crocevia di traffici illeciti - armi, rifiuti tossici - occultati dietro la copertura della «cooperazione internazionale». Chi li ha uccisi? Perché?»



[omissis]

la nuova collana
de l'Unità
diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a
tutto ciò che è stato
censurato,
nascosto,
dimenticato

a cura di
MARIANGELA GRITTA GRAINER

**Storia di
un'esecuzione**

Ilaria Alpi. Una donna, una vita

in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Scelti per voi



Al vertice della tensione

L'analista della Cia Jack Ryan (Ben Affleck), da poco entrato nell'agenzia, riceve l'incarico dal capo del controspionaggio William Cabot (Morgan Freeman) di ricercare una bomba atomica scomparsa 30 anni prima... Quarto romanzo di Tom Clancy con il personaggio di Jack Ryan adattato per lo schermo (dopo "Caccia a Ottobre Rosso", "Giochi di potere" e "Sotto il segno del pericolo").

21.00 RAI DUE. AZIONE.
Regia: Phil Alden Robinson
Usa 2002

True Lies

L'agente segreto Harry Tasker (Arnold Schwarzenegger) deve distrarsi tra le sue missioni e la sua vita di coppia. La moglie (Jamie Lee Curtis), infatti, è all'oscuro della reale attività dell'uomo e, sognando una vita avventurosa, perde la testa per un venditore di automobili che si spaccia una spia per fare colpo sulla donna. Harry, scoperta la tresca, reagisce...

21.00 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: James Cameron
Usa 1994

Dammi il tempo

Sbarca su Rai Tre il nuovo programma condotto da Ambra Angiolini che si propone l'obiettivo di analizzare la generazione (in particolare modo quella femminile) dei trentenni. In ogni puntata vengono narrate storie contrastanti sull'argomento del giorno, ricorrendo anche all'aiuto del duo comico Lillo e Greg che realizzano un apposito filmato e del "guru" superpartes Giampiero Mughini.

23.40 RAI TRE. SHOW.
Con Ambra Angiolini

Tv7

La legittima difesa, i disagi del popolo dei pendolari, il caso Pasolini, le forze armate e il mondo del wrestling sono gli argomenti dell'approfondimento del Tg 1 di stasera. Lucia Duraccio e Roberta Badaloni si occupano dei disagi delle ferrovie italiane: un viaggio che attraversa la Penisola attraverso le testimonianze dei pendolari. Per la prima volta in video la versione restaurata del filmato girato da Sergio Citti tre giorni dopo l'omicidio di Pasolini.

23.20 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
--- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS
VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;
10.40 TG PARLAMENTO
10.45 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA
14.40 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.35 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO;
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ
CCISS VIAGGIARE INFORMATI;
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Amadeus



07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- TG 2 **MEDICINA 33.** Rubrica
--- TG 2 **SÌ, VIAGGIARE**
--- TG 2 **NONSOLOSOLDI**
--- **NOTIZIE.** Attualità
10.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Combinata: discesa maschile. Da Chamonix. (dir.)
12.15 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Cartagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
13.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Combinata: slalom maschile. Da Chamonix. (dir.)
15.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.20 TG 2 FLASH L.I.S.
17.25 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Maurizio Martinelli
19.00 STREGHE. Telefilm.
"Le ninfe dei boschi"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 L'ALBUM. Documenti
12.00 TG 3. Telegiornale
--- **RAI SPORT NOTIZIE.** News
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 STARKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm
08.45 HUNTER. Telefilm.
"E' triste per voi, ragazzi"
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz
15.00 SAI XCHE? Rubrica
15.20 LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITÀ. Film (USA, 1958). Con Ingrid Bergman
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 GRANDE FRATELLO DIRETTA. Real Tv
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



08.50 LA TATA. Situation Comedy.
"La scelta giusta". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Ruote di fuoco" - "Diavoli volanti". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm.
"Le donne vampiro". Con Tia Carrere, Christian Anhold
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La casa dei ricordi". Con Lauren Graham
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Terapia psicanalitica" "La giurata". Con Frankie Muniz
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy



06.00 TG LA7 / METEO. Previsioni del tempo
--- **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm.
"Le porte del paradiso". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
"La vendetta" 2ª parte. Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm
14.05 IL MONDO DI SUZIE WONG. Film (USA, 1960). Con William Holden.
Regia di Richard Quine
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. (replica)
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 FAMIGLIA SALEMMI SHOW. Varietà. Conduce Vincenzo Salemme. Con Hoara Borselli. Regia di Duccio Forzano
23.50 TG 1. Telegiornale
23.55 TV7. Attualità
01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.35 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
01.40 APPLAUSI. Rubrica
02.20 SOTTOVOCE. Rubrica
02.50 LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 AL VERTICE DELLA TENSIONE. Film azione (USA, 2002). Con Ben Affleck, Morgan Freeman. Regia di Phil Alden Robinson
23.15 TG 2. Telegiornale
23.25 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
00.10 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.50 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf.
01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società.
Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 DAMMI IL TEMPO. Show
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 ECONOMIX. Rubrica
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE. All'interno:
01.25 UNA DONNA IN GABBIA. Film (USA, 1937)

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 STRANAMORE 2006. Show. Conduce Emanuela Folliero. Regia di Mario Bianchi
23.45 PRIMA DI MEZZANOTTE. Film azione (USA, 1988). Con Robert De Niro
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.30 OCCHIO INDISCRETO. Film (USA, 1992). Con Joe Pesci, Barbara Hershey
04.15 PASSI FURTIVI IN UNA NOTTE BOIA - ZELMAIDE. Film (Italia, 1976)

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada. Regia di Riccardo Recchia
23.40 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show (r.)
02.15 GRANDE FRATELLO

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.00 TRUE LIES. Film azione (USA, 1994). Con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis. Regia di James Cameron
23.55 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show. Conduce Enrico Ruggeri
01.35 STUDIO SPORT. News
02.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.20 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. Con John Nettles
23.30 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
03.50 OTTO E MEZZO. (replica)
04.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch
16.00 CINE LOUNGE. Rubrica
16.10 QUEL PAZZO VENERDI. Film. Con Jamie Lee Curtis. Regia di John Lee Hancock
18.10 CINE LOUNGE. Rubrica
18.20 ALAMO - GLI ULTIMI EROI. Film. Con Dennis Quaid. Regia di John Lee Hancock
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 JERSEY GIRL. Film comm. (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith
22.50 BELOW. Film (USA, 2002). Con Matthew Davis. Regia di David N. Touby
00.40 L'ULTIMA ESTATE RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film drammatico (USA, 2002)

SKY CINEMA 3

14.05 REDEMPTION. Film Tv (USA, 2004). Con Jamie Foxx. Regia di Vondie Curtis-Hall
16.00 IL GENIO DELLA TRUFFA. Film commedia (USA, 2003). Con Nicolas Cage. Regia di Ridley Scott
18.00 OSCARMANIA - NOMINATION 2006. Rubrica di cinema
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 A PROPOSITO DI HENRY. Film. Con Harrison Ford. Regia di Mike Nichols
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 IL MUTANTE. Film (USA, 2002). Con Patrick Muldoon. Regia di Jim Wynorski
22.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.05 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman. Regia di Frank Oz

SKY CINEMA AUTORE

14.50 I FIGLI DELLA PIOGGIA. Film (Francia, 2003). Regia di Philippe Leclerc
16.45 CINE LOUNGE. Rubrica
16.55 AULE TURBOLENTE. Film (USA, 1988). Con Laurence Fishburne. Regia di Spike Lee
18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.25 CINE LOUNGE. Rubrica
19.35 TU MIAMI. Film. Con Audrey Tautou. Regia di Amos Kollek
21.15 IL MINISTRONE. Corto
21.30 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson. Regia di Wes Anderson
23.10 BENVENUTO MR. PRESIDENT. Film. Con Enis Beslagic. Regia di Pjer Zalica
01.00 BIRD. Film. Con Forest Whitaker. Regia di C. Eastwood

CARTOON NETWORK

16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL

13.00 ANTICHI INDIZI. Doc.
14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "La Swan"
15.00 CORSE. Documentario
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Manchuria"
17.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 PORTAEREI: UNA CITTÀ IN MEZZO AL MARE. Doc.
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"La Napa Drag" 1ª parte
23.00 MENTE, CORPO E MOSSE DA PAURA! Doc.
24.00 LA QUEEN MARY 2. Documentario. 1ª parte

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
13.30 TV DIARI. Real Tv (r.)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
22.00 PLAY.IT. Musicale. (r.)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00
18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.30 GR 1 TITOLI
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO, I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
02.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
VERONICA IN

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. DONNE DI CARTA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: IVANO FOSSATI
18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CARO MOZART
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

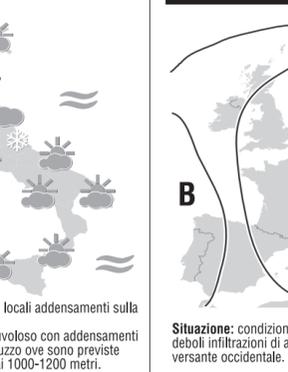
OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia ☔️
Temporali ⚡️
Nebbia 🌫️
Neve ❄️



DOMANI

Sereno ☀️
Vento: Moderato
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia ☔️
Temporali ⚡️
Nebbia 🌫️
Neve ❄️



SITUAZIONE



Situazione: condizioni di stabilità atmosferica interessano l'Italia; deboli infiltrazioni di aria umida tendono a interessare le regioni del versante occidentale.

ORIZZONTI

IN EDICOLA CON L'UNITÀ

il romanzo di Vasco Pratolini. Storia di un operaio edile nella Firenze a cavallo tra Ottocento e Novecento, cinquant'anni fa provocò l'ultimo dei grandi dibattiti critici. Ecco perché è giusto rileggerlo

■ di **Maria Serena Palieri**

Il bel muratore Metello all'alba del Quarto Stato

EX LIBRIS

Il libro che non sopporta due letture non ne merita neanche una

José Luis Martín Descalzo

SEGUE DALLA PRIMA

«N

ha trenta quando oppone un «no» all'imprenditore che gli offre di diventare caporale e, a prezzo d'abbandonare le lotte sindacali, comandare sugli altri standosene a «braccia conserte». In mezzo, a cavallo tra Ottocento e Novecento, c'è il romanzo della sua giovinezza e della sua maturazione: *Metello*.

Primo capitolo di una trilogia, *Una storia italiana*, che si sarebbe completata con l'uscita poi, nel '60, dello *Scialo* e nel '66 di *Allegoria e derisione*, questa storia d'un muratore fiorentino coraggioso e un po' vanesio - sul grande schermo nel 1970 Mauro Bolognini gli avrebbe dato il viso monellesco di Massimo Ranieri - amante delle belle donne, genericamente ribelle, ma poi convertito alla lotta di classe, uscì nel 1955. Un anno che per molti motivi è, nella vicenda della nostra letteratura del secondo Novecento, un vero crocevia.

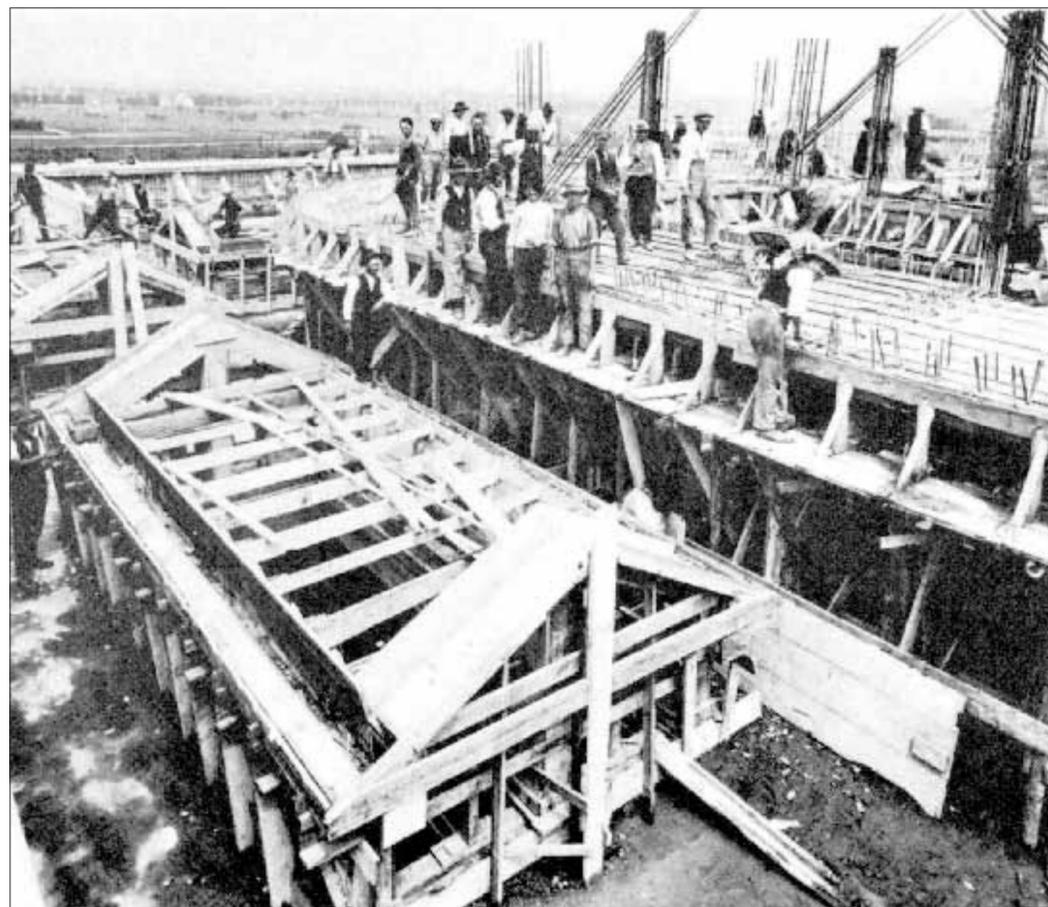
Nel 1994 Giuseppe Petronio - a lungo decano della nostra critica, morto tre anni fa novantatreenne - rileggendo la sagittata che quell'anno si era cimentata con l'opera di Pratolini, ne aveva - scriveva - un'impressione «in un certo senso sconvolgente»: «È stata l'ultima volta, credo, che la critica letteraria italiana si è alzata, o almeno ha tentato di alzarsi, a tanta altezza» annotava, «tessendo intorno a un romanzo una rete così fitta di richiami e di considerazioni, giuste o sbagliate che fossero; ma è che essa si nutriva, come poteva, di midollo di leone: De Sanctis, Marx, Engels, Gramsci, Lukács».

Ma cosa raccontava *Metello* - e come, soprattutto? - per costringere nel 1955 analisti come Salinari, Muscetta, Cases, Fortini, Calvino, a combattersi in nome del neorealismo e del «realismo», lanciandosi come guanti della sfida i fatidici aggettivi «populista», «elegiaco»? Anche, però, qualche osservazione più ironicamente distaccata: fu Muscetta a osservare che il giovane eroe di Pratolini sembrava conoscere più le camere da letto che le Camere del Lavoro.

Lasciamolo riaffacciare in scena oggi, Metello Salani. Nella coorte di lavoratori da romanzo che va componendo questa collana, è il personaggio meno tormentato. Col suo vestito buono della domenica, con solino e cappello, e con la camicia e le mutande che porta d'estate in casa. Metello è un estroverso. Rimasto orfano di madre, morta nel darlo alla luce, e di padre, un renaiolo anarchico annegato in Arno, è stato mandato a balia e allevato in campagna da una famiglia di braccianti. E, preso da un impulso di fuga, senza riflettere, in un lampo, si è trovato quindicenne sulla strada che lo ha riportato a Firenze. In città c'è arrivato come un *hobo*, camminando su vie campestri e saltando su un carro ospitale. Ma, anche se in senso compositivo Metello è coetaneo dei personaggi di Jack Kerouac (*On the road*, oltre Oceano, usciva nel 1957) la sua non è una filosofia da «cavaliere

Una storia corale ambientata a Firenze dove il protagonista acquista la coscienza di appartenere al mondo operaio e solidale

della strada»: darsi una mano tra contadini o proletari, è, nel romanzo di Pratolini, una legge biologica di sopravvivenza. Tra poveracci è d'obbligo. Poi, siccome il romanzo dipinge la nascita delle prime leghe socialiste, in quella Firenze tra il 1875 e il 1902, fino allo sbocco nel grande sciopero degli edili, darsi una mano, nella narrazione, diventa «coscienza di classe». Manovali e muratori - la forza operaia principale, in un'Italia ancora per larghissima parte agricola - sono diventati il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo: «Un pittore famoso li aveva dipinti, con la giacca appesa alla spalla, i berretti sulla nuca, le donne a fianco, che veni-



Costruzione delle officine alla Fiat Lingotto (Torino, 1919). Da «Storia fotografica del lavoro in Italia». Sotto Vasco Pratolini

La collana

Un racconto lungo un secolo

Dopo la fine del sogno dell'industrializzazione, con *La dismissione* di Ermanno Rea, l'alienazione del lavoro impiegatizio, con *La morte in banca* di Giuseppe Pontiggia, l'emigrazione con *La festa del ritorno* di Carmine Abate, la disoccupazione e la fabbrica ideale con *Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri, la vita operaia nel biennio rosso con *Tre operai* di Carlo Bernari, la catena di montaggio e l'alienazione che ne deriva con *Memoriale* di Paolo Volponi, è il socialismo a

cavallo tra Ottocento e Novecento il tema di *Metello*, settimo romanzo della serie «Un racconto lungo un secolo», ideata dall'Unità e dall'Associazione Centenario della Cgil per i cento anni di vita della Confederazione (il libro è da domani per due settimane in edicola, in allegato al quotidiano al prezzo di euro 6,90). La serie si concluderà con *Quaderno proibito* di Alba De Cespedes, in vendita con il giornale dal 18 febbraio. Otto romanzi, ciascuno figlio della propria epoca, ma che, letti in successione, dimostrano che il lavoro, come l'amore, può essere un grande tema narrativo.



vano avanti come uno stormo d'api, a cuneo come la prora d'una nave» scrive Pratolini. Metello viene ospitato da un compagno d'anarchia del padre, s'impiega come manovale e diventa «maggiorante e italiano» quando, scomparso Betto, il suo ospite, chiede di lui alla for-

za pubblica e fa la prima esperienza in «carbonaia»: due giorni in cella, tanto per capire che, figlio d'un ribelle com'è, è meglio righe dritto. E, già che c'è, s'allontani da San Frediano, quartiere sottoproletario e a rischio. L'idea politica in Metello entra per empatia, per naturale contagio: è circondato d'uomini che hanno ricordo di Bakunin transitato dieci anni prima per Firenze e davanti al mezzo bicchiere di vino discutono del socialismo di Turati; stare di qua o di là deriva dal carattere o dal bisogno: se si è vili, o troppo affamati per lottare, si finisce coi caporali e con l'imprenditore, sennò è naturale stare coi propri uguali. Ci vorranno anni perché Metello s'affatichi a cercare di decifrare le pagine della *Critica sociale*.

Lo stesso istinto insieme distratto e sicuro lo guida verso le donne: sa di «avere un paio di pantaloni» ed entra nelle loro camere e le porta sul greto del fiume, Viola, la vedova quarantenne che lo inizia, Ersilia, figlia anche lei di un anarchico, che diventa la sua solare ed energica compagna, madre del figlio Libero, e Idina, la vicina di casa tutta vezzi, giarrettiere e ombrellini, aspirante borghese, che lo seduce. Vince Ersilia, usando la forza quando ce n'è bisogno: appioppando, cioè, alla rivale una serie di «labbrate». E vince in Metello, su quella seduzione della carne e della mente, attraverso Ersilia, la coscienza della propria appartenenza al mondo operaio e solidale. Insomma, se il giovane muratore fiorentino è il più estroverso dei lavoratori da romanzo, è perché *Metello* è il racconto

di una vita corale. Perché la storia narrata da Vasco Pratolini potesse far accapigliare la critica è chiaro: mentre Salinari lo festeggiava come capostipite di un «realismo» vero, le cronache del 1955 registravano l'uscita di *Ragazzi di vita* di Pasolini e il relativo processo, e l'anno dopo sulle pagine

Mentre era oggetto di un'accesa discussione da parte dei critici il romanzo vinse il Premio Viareggio e divenne un best seller

del *Verri* avrebbe cominciato a coagularsi il nucleo della neoavanguardia e del futuro Gruppo 63. Pratolini da parte sua, che aveva esordito come poeta della memoria e dell'io, qui adottava un punto di vista classico, in terza persona, da narratore che tutto sa della sua storia e dei suoi personaggi, manzoniano. Un critico, Geno Pampaloni, avrebbe detto, addirittura, da «*un'aitre après Dieu* al quadrato». Cinquant'anni dopo resta il romanzo: che è di gran bella scrittura e bellissima lingua, che riproduce la Firenze di quegli anni, da San Frediano al Mercato, dal lungarno a Santa Croce,

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

La formula del «Meno tre»

«Meno tre». Marcos y Marcos nel 2006 pubblicherà tre novità in meno del 2005, 14 anziché 17. È un taglio che coincide con una campagna che, appunto, l'editrice milanese - che quest'anno festeggia il venticinquennale - ha battezzato con lo slogan di cui sopra. Spiega Claudia Parolo (con Marco Zapparoli titolare dell'etichetta): «L'iperproduzione produce disorientamento e riduce i tempi di esposizione dei libri. Noi, perciò, lanciamo un allarme». Loro hanno trattato con i librai indipendenti - i più sensibili e i più flessibili - che, a fronte di quel 15% di novità tagliate, le altre restino sui loro banchi il 15% del tempo in più. Se oggi la vita media sullo scaffale è quaranta giorni, a meno che non si sia un best-seller annunciato quaranta giorni più una settimana. L'idea? Che aumentando i tempi del turn over, i libri vendano di più. Il criterio è pubblicare solo testi di cui siamo convintissimi» spiega Claudia Parolo. «Anche a noi è capitato di pubblicare cose su cui eravamo titubanti. E per un'editrice piccola e indipendente come la nostra non paga».

La questione iperproduzione (sulla quale in questa rubrica insistiamo da un bel pezzo) sta venendo, insomma, a maturazione. La rivista Bookshop pubblica la prima puntata di un'inchiesta di Paolo Melissi. Dove, per esempio, anche Baldini Castoldi Dalai dice d'aver tagliato la produzione negli ultimi anni d'un 10%. Il circolo vizioso è sempre quello. Con le sue 55.000 (ormai quasi sessantamila) novità l'anno l'editoria italiana è al passo con quella degli altri paesi occidentali. E questo è l'argomento usato da chi sostiene che il problema non esiste. Noi non sappiamo se il mercato francese o britannico boccheggia per l'eccesso di produzione. Sappiamo, però, che la linea del produrre come che sia, sperando che - in un paese dove gli acquirenti di romanzi e saggi sono solo la crème de la crème della popolazione - uno dei tanti libri faccia il botto, da noi produce un corto circuito: il titolo, appena arriva sul banco, è pronto a essere scalzato dal successivo. L'ingordigia produttiva si sposa bene con i grandi gruppi che, con la distribuzione, hanno il coltello dalla parte del manico. A teorizzarla è anche qualche medio: ci è capitato di sentirlo professare pubblicamente, per esempio, da Fazi. Fa male però ai piccoli e ai medi in genere. E al pubblico, che nuota nel mare magno senza bussola, nonché a noi recensori che, in teoria, dovremmo avere il tempo per filtrare - cioè valutare e proporre - ciò che esce.

spalieri@unita.it

L'autore

Vasco Pratolini (Firenze, 1913 - Roma, 1991), di famiglia operaia, autodidatta, esordì nel 1937 con un racconto su «Letteratura» e nel 1938 divenne redattore della rivista «Campo di Marte». Trasferitosi a Roma, si avvicinò alla Resistenza e maturò la sua vocazione letteraria. Tra i suoi romanzi «Le amiche» (1943), «Il quartiere» (1943), «Cronaca familiare» (1947), «Cronache di poveri amanti» (1947), «Un eroe del nostro tempo» (1949), «Le ragazze di San Frediano» (1949), «Lo scialo» (1960), «Allegoria e derisione» (1966). «Metello» è del 1955.



Ratzinger, la nuova Controriforma

L'ENCICLICA Qual è l'asse strategico del documento al di là della «lista dei buoni e dei cattivi» e di altre banalità? Una profonda e originale innovazione tradizionalista

■ di Bruno Gravagnuolo

Ne abbiamo udite tante e di segno opposto sulla recente *Lettera Enciclica* di Benedetto XVI, oltre naturalmente alle celebrazioni a botta calda di natura apologetica. Dalle lodi esegetiche sul *Corsera* di Vittorio Messori, alle levate di scudi contro la naturalità della «monogamia eterosessuale». All'esaltazione di una presunta affinità dell'*Enciclica* con il Liberalismo e l'Illuminismo. Fino alla scoperta di una qualche rivalutazione nel Papa di Karl Marx (gli ultimi due aspetti sul *Riformista*, a firma di Fabrizio Cicchitto e Giancarlo Schirru). Come stanno le cose? E soprattutto, qual è l'asse e il senso complessivo di questo importante documento papale, indubbiamente non decifrabile all'improvviso?

Sgombriamo intanto il campo da quelle che ci appaiono delle banalità. Ad esempio, la presunta lista dei buoni e dei cattivi che emergerebbe dalla *Lettera*, sport in cui eccelle un giornalismo ridotto a gossip ideolo-



«Amor sacro e amor profano» di Tiziano Vecellio (1514 ca.)

gico. Ad esempio Nietzsche, che è divenuto quasi il capofila dei cattivi scommunicati, in questa puntata del gioco. Al contrario. Il pensatore tedesco è oggetto nell'*Enciclica* di una ben più complessa strategia, che è poi la stessa a cui è sottoposto l'*Eros pagano* (concupiscenza) in relazione alla *Agape* (amore oblato). Ebbene Nietzsche viene preso sul serio dal Papa: la sua accusa al Cristianesimo di aver depotenziato e «avvelenato l'eros» è seria ai suoi occhi. Benché sbagliata per lui. E qui il Papa tira fuori gli artigiani del teologo. L'eros, scrive, è energia ubiqua, che permea di sé il creato (anche nella Bibbia). Il problema allora è recuperarne il carattere di «gradino ascensionale». Di impulso che via via si purifica e si libera dalla sua determinatezza particolare e materiale. Per diventare come in Agostino, cellula germinale di un desiderio cosmico, fusionale. Entro cui le anime si mescolano, nel «dono» e nello scambio «orizzontale», che trova il suo fondamento ultimo nell'abisso di Dio.

Dunque Benedetto XVI come «Pa-

pa romantico e mistico», che fa di Nietzsche la «pietruzza» di un itinerario cosmico alla Meister Eckhart, alla Jacob Boheme, e di matrice «proto-luterana». Papa tedesco, intriso di «umanologia del divino» e «divinologia dell'umano», analoga alle prime letture che del cristianesimo facevano Hoelderlin, Hegel, Schelling, Fichte, giovani seminaristi dello Stift di Tubinga a fine 700 in Svevia. Eros quindi come «ascesa platonica» al Bene nel Papa. Segnata dal fremito volontaristico ed eucaristico cristiano, teso fino all'annullamento di sé (fino al nichilismo, direbbe il Nietzsche dell'*Anticristo*). Annullamento che nel cri-

Il Papa chiama la Chiesa a esercitare un ruolo simile a quello svolto dopo Lutero

stianesimo è resurrezione e trasfigurazione della carne, nell'Altrove impalpabile del Mistero. E l'illuminismo? Con buona pace di Cicchitto non v'è nessun illuminismo. Infatti a parte la scontata e ovvia distinzione tra ragione e fede, è la seconda per il Papa che garantisce la prima da «acceccamenti». Ed è il dominio della fede, sanzionato dall'interpretazione dogmatica, il vero limite invalicabile anche per il cittadino cattolico in politica. Stante che la ragione di per sé non vede, ma al più intravede, ed è perciò fallace. Quanto a Marx, qui davvero nessuna novità. Benedetto XVI si muove nel solco della *Rerum Novarum* di Leone XIII e delle altre encicliche successive. Marx vede la «questione sociale», la divisione capitalistica del lavoro e le scissioni economiche. Ma rifiuta la carità e il servizio dell'amore in nome dell'utopia secolare e violenta. La novità di questa Papa semmai, testimoniata anche dal *Messaggio per la Quaresima 2006*, sta nel rilievo dato alla visibilità delle ingiustizie nella globalizzazione (tema kantiano cosmo-

politico). Ma ancora una volta, è il servizio mondiale della carità - non la protesta new o no global - a dover avviarsi. È il rilancio organizzato del volontariato e della sussidiarietà evangelica, che deve sciogliere i cuori e trasformare le relazioni umane nel segno di eros/agape. E qui finalmente si intende il significato strategico di quest'*Enciclica* «di massa», e in certi passaggi didattici e catechistici. È il significato: *una nuova Controriforma*. Capace di attivare le energie ecclesiali, gli ordini, le missioni, il laicato cattolico. In funzione di argine dinamico ai poteri consolidati. Così come nel secolo XVII la Chiesa radicata nel contado, arginò il potere assoluto, e l'alleanza tra borghesie nascenti e monarchie, nel contrasto simultaneo alla rivolta protestante. Rappresentanza planetaria e dinamica dei ceti subalterni, quindi. E investimento sulla «santità» degli esempi (S. Ignazio). Senza rivolta, contro le sette pentecostali e il secolarismo. Contro la teologia della Liberazione. E nell'«auctoritas que facit veritatem».

IL VENERDÌ NERO

La prima volta di Jim Thompson

MICHELE DE MIERI

Joe Wilmot è il primo dei protagonisti assassini e narratori che ci vengono incontro dai libri di Jim Thompson. È il 1949 quando lo scrittore che avrebbe al meglio raccontato l'incubo americano della violenza e delle bramosie sessuali, della caccia al denaro facile e dell'inferno coniugale pubblica *Nulla più di un omicidio* (trad. di Anna Martini, Fanucci, pp.222, euro 13), è il suo terzo libro ma è soprattutto il suo primo noir. Il romanzo fu pubblicato da un editore importante come Harper Collins ma il suo orizzonte di disperazione mal si adattava all'America spaventata dal comunismo, e così, dal successivo *L'assassino che è in me*, Thompson pubblicò le sue storie direttamente nei paperback dell'editoria di massa e dal destino usa e getta. Aveva 42 anni e qualche problema economico di troppo, per almeno un decennio scrisse forsennatamente di paranoici assassini germinati dalla provincia americana dentro gli stessi contesti sociali che altri mezzi narrativi raccontavano e mostravano come la quintessenza dell'*american way of life*. Poi con gli anni Sessanta e Settanta la fortuna della narrativa pulp declinò, e quando nel 1977 Jim Thompson morì nessuno dei suoi libri era in commercio. Poi venne l'impegno di Barry Gifford (lo scrittore costola del cinema di David Lynch che a ben vedere è un propagarsi nel tempo proprio del modello paranoico del mondo di Thompson) che scopri in Francia i suoi romanzi e si mise alla ricerca delle copie superstiti del mercato

tascabile per consegnarle ad una più duratura fortuna. *Nulla più di un omicidio* è la storia delle relazioni molto particolari di un trio composto da Joe Wilmot, da sua moglie Elizabeth e dalla loro cameriera Carol. Un giorno Elizabeth sorprende il marito a letto con Carol... ma non scatta il divorzio bensì un piano criminoso. Elizabeth decide di lasciare il campo alla nuova coppia: si fingerà morta bruciata nell'incendio del garage, ma in cambio vuole i 25mila dollari del premio dell'assicurazione; ma qualcuno deve morire al suo posto e così i tre decidono di assassinare una donna senza parenti. Ovviamente non tutto va secondo i piani e nell'intricatissima vicenda non mancano i colpi di scena: dall'agente dell'assicurazione che non molla l'indagine ai pesci grandi e piccoli che danno l'assalto all'altra piccola fortuna dei coniugi Wilmot, l'unica sala cinematografica della cittadina. Gli scricchiolii del disegno criminoso diventano sempre più un incubo che deforma l'equilibrio di Joe Wilmot, che sempre più in preda ad una febbre dostoevskiana ci mette al corrente dei ricatti e dell'insensatezza della vita coniugale. Matrimonio e famiglia sono per Thompson una camera a gas, alchimie nefaste destinate ad alimentare il dissolversi della ragione. *Nulla più di un omicidio* parte sicuramente da *La fiamma del peccato* di James Cain, ma, da subito, Thompson saprà dare il suo personale contributo alla discesa nell'incubo americano.

Vasco Pratolini

Metello



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

da domani in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

L'Italia ha bisogno di un New Deal della bellezza

L'ANTICIPAZIONE Un volume dell'ex ministro dei Beni Culturali sul nostro patrimonio presenta le proposte perché le politiche culturali diventino il detonatore di un nuovo ciclo di sviluppo

■ di Giovanna Melandri



La Fontana di Diana e Atteone nella Reggia di Caserta

Non possiamo permettere che l'Italia continui a sprecare una delle sue risorse migliori: la sua bellezza, la sua cultura, i suoi paesaggi unici. Sono risorse strategiche, non delocalizzabili nel mercato globale, che né la Cina né l'India possono sottrarci e su cui abbiamo interesse a investire. Per creare nuova ricchezza. Ricchezza civile e sociale innanzitutto. Ma non solo. Sono molte le ricadute in termini di nuove industrie e nuovi servizi che possono crescere attorno a un *New Deal* della bellezza italiana. E che possono, di conseguenza, far crescere l'occupazione e con essa l'economia. Tutto il sistema produttivo, territoriale, urbano è coinvolto in questa sfida, una sfida attorno alla quale chiamare a raccolta imprenditori e forze del lavoro, amministratori e consumatori, singoli cittadini e uomini della cultura e delle professioni. Insomma, un grande obiettivo per l'Italia.

L'Italia è un paese strano. Volendo fare una brevissima storia del modo in cui dalla nascita dello Stato unitario ad

oggi gli italiani hanno trattato l'Italia, il suo territorio, la sua cultura e la sua bellezza, potremmo sintetizzarla con una parola: male. Per anni questo Paese è rimasto seduto inerte sul suo patrimonio culturale e paesaggistico oscillando tra condoni edilizi, disimpegno nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e scarsa attenzione e sostegno ai talenti contemporanei in tutti i campi dell'arte e della produzione culturale. Sono stati anni davvero orribili gli ultimi cinque per la cultura italiana. Le conseguenze dell'atteggiamento predatorio e mercantile che ha aleggiato sulle politiche culturali messe in campo dal governo Berlusconi sono note: patrimonio dello Stato costantemente posto a rischio di svendita, normativa

di tutela pesantemente indebolita, bilanci tagliati, attività di spettacolo a rischio paralisi e più complessivamente lancette che sembrano essere tornate indietro al poco glorioso tempo in cui i musei italiani chiudevano, come le poste, alle 14, lasciando dietro le loro porte centinaia di migliaia di visitatori italiani e stranieri, incapaci di credere che un Paese con un patrimonio storico-artistico e culturale così ricco potesse trattarlo con tanta incuria e sciatteria. Molti Paesi in Europa hanno capito da tempo che nell'economia postindustriale la cultura, se adeguatamente tutelata e promossa, può diventare una delle molle dello sviluppo e un fattore di crescita e di rafforzamento della coesione sociale. Da noi, invece, il Governo di centrodestra tratta le risorse

destinate alla cultura come gli sprechi e le taglia come se fossero auto blu. Senza capire che dove c'è più cultura e istruzione vi sono anche maggiore innovazione, coesione sociale, tolleranza, capacità creativa e, in definitiva, più adattamento alla competizione globale.

Quello che cerco sommariamente di proporre in queste pagine è un vero e proprio *New Deal* della bellezza italiana, un progetto finalizzato all'investimento in termini strategici sulla cultura e sulla bellezza del nostro Paese, capace di mettere in rete la miriade di esperienze positive già disseminate nel territorio e di valorizzare tutte le risorse della cultura e del sapere anche con il mondo dell'impresa e dell'innovazione. E, infine, di far crescere una

IL LIBRO

Esce oggi in libreria *Cultura Paesaggio Turismo. Politiche per un New Deal della bellezza italiana* di Giovanna Melandri (Gremese, pp. 155, euro 10), del quale anticipiamo un brano in questa pagina. Il libro, con una prefazione di Romano Prodi al quale il libro è espressamente rivolto in qualità di leader della coalizione di centrosinistra, nasce dalla convinzione che le politiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e del paesaggio e le politiche di promozione delle attività culturali e di spettacolo, connesse con la promozione di un turismo di qualità, debbano essere considerate e trattate a tutti gli effetti come un asse portante per lo sviluppo del nostro Paese e, allo stesso tempo, come uno dei capitoli essenziali di un welfare moderno che riconosca tra i diritti di cittadinanza anche il diritto alla cultura. Martedì prossimo, 7 febbraio, discuteranno intorno ai temi del libro, Giovanna Melandri, Walter Veltroni, Luca Cordero di Montezemolo e Ermete Realacci, moderati da Giovanni Valentini. L'appuntamento è alle ore 17,30, alla Sala della Protomoteca del Campidoglio a Roma.

diffusa domanda di cultura.

Altri lo hanno chiamato «patriottismo gentile», accentuandone soprattutto il valore sociale di rafforzamento della coesione attraverso la valorizzazione delle nostre radici comuni. Personalmente preferisco parlare di *New Deal* anche evocando lo sforzo complessivo di una nazione per reinventare se stessa. Uno sforzo che va compiuto nel quadro più generale della strada tracciata a Lisbona per il passaggio dell'Europa verso un'economia prevalentemente immateriale e qualitativa.

Per fare questo occorre superare una serie di luoghi comuni e di storiche pregiudiziali che il patrimonio culturale e la bellezza di un Paese si preservano se si sottraggono al «consumo» e all'«usu-

ra» delle masse e si proteggono in una teca di cristallo, oppure l'idea opposta e mercantile che il patrimonio culturale debba essere offerto all'incasso di un Paese a rischio di bancarotta.

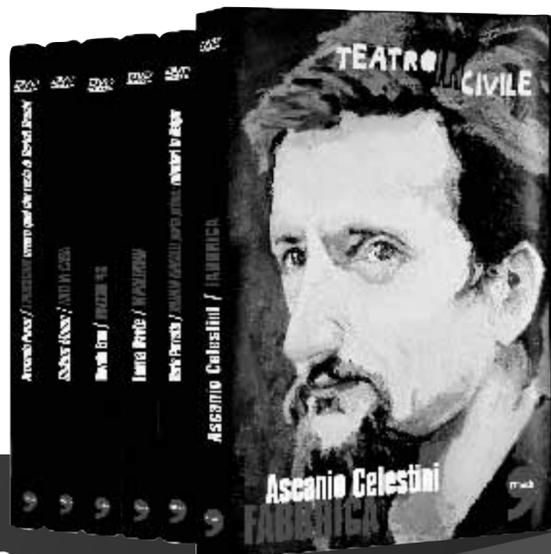
Come già ho avuto occasione di dire, la sfida che dovremmo cogliere, invece, è quella di percorrere una via «alta» di crescita e sviluppo per l'Italia che, nella società della cultura e della conoscenza, deve saper essere inclusiva ed estendere il diritto alla cultura e all'accesso ad essa e, contemporaneamente, deve fare di questo settore un perno per la ricerca del posto dell'Italia nei mercati globali. Insomma, le politiche culturali intese come politiche insieme sociali e industriali, come un pezzo irrinunciabile della struttura del Welfare delle società moderne e come parte del nucleo delle politiche per la crescita competitiva del Paese. Politiche per l'estensione di un diritto di cittadinanza dai tratti nuovi nell'era digitale, il diritto alla cultura appunto, e per la promozione di imprese, industrie e servizi che corrispondano a questa nuova domanda.

Il paesaggio, l'ambiente, il patrimonio e la produzione culturale costituiscono un immenso valore in grado di sviluppare una filiera produttiva che può garantire la tutela, favorirne la fruizione e creare nuove imprese e nuova buona occupazione. Oltre che nella riqualificazione dei sistemi urbani e territoriali, nei settori del restauro, della multimedialità, dell'audiovisivo, dello spettacolo, dell'informatica, dell'editoria e dell'accoglienza di quei milioni di visitatori che ogni anno continuano a dimostrare il loro interesse per il nostro Paese.

Vi è nel mondo e in Italia un'enorme domanda collettiva di cultura in generale e di cultura italiana in particolare. La domanda c'è, il patrimonio pure, dobbiamo solo deciderci a far diventare tutto ciò il detonatore di un nuovo ciclo di sviluppo. E riconoscere che la cultura è oggi materia prima della catena del valore.

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"

in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo dvd anche su internet:

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

www.unita.it

l'Unità

Cara Unità

Si, Zingaretti: ci vuole più Europa in Italia

Cara Unità, condivido la sfida lanciata da Nicola Zingaretti sull'Unità. Oggi la necessità di garantire maggiori occasioni di sviluppo e di competitività per rilanciare le economie in crisi trova risposta nell'investire in innovazione, ricerca scientifica e nella sostenibilità. Occorre saper affermare con forza l'esigenza di dare attuazione alle strategie di Göteborg e di Lisbona, per creare competitività concreta nello sviluppo di politiche comuni in materia di energia, trasporti, ambiente, ricerca, tutela della biodiversità, agricoltura, turismo, cultura... Strategie che non siano soltanto dichiarazioni di principio, utili per «condire» le introduzioni dei programmi ma vere e proprie sfide per la costruzione di un mo-

dello europeo, competitivo e sostenibile, in grado di dare indirizzi per il futuro delle nostre economie. Realizzare e rendere efficienti le reti e l'innovazione, perseguire nel processo di unificazione, garantire opportunità e la gestione sostenibile delle risorse naturali: queste sono le indicazioni che derivano dalle strategie adottate dall'Unione europea. Occorre saper dare forza e concretezza a queste strategie, con intelligenza e motivazione, comprendendo che le sfide si vincono investendo nella qualità e nella capacità di realizzare la sostenibilità dello sviluppo.

Andrea Ferraretto

Prodi, Colombo ed il tema della solitudine

Cara Unità, apprendo da una anticipazione giornalistica che nel libro-intervista di Furio Colombo a Romano Prodi in uscita da Feltrinelli, il candidato premier tocca il tema della solitudine, indicata come uno dei tratti dominanti della nostra società. Secondo Prodi: «Dobbiamo cambiare modo di comunicare e linguaggio, raggiungere chi-in solitudine-non ascolta più». Aggiunge anche «Questo non è mai stato un esplicito impegno della politica. Ma può e deve esserlo». Credo che Prodi abbia individuato la causa principale dell'inquietudine, del malessere, in fondo, della paura che ci assale nei mo-

menti in cui le nostre false sicurezze ci abbandonano. Questo impegno generoso che la politica ufficiale non ha mai assunto, dovrebbe essere motivo di speranza per tutti, anche per gli avversari politici.

Marco Taddia, Bologna

Vespa, Luzzatto, Bentivegna e il «dibattito cartaceo»

Cara Direttore, le mie opinioni sono naturalmente discutibili, ma per vecchia e incommutabile abitudine mi preoccupo di non essere smentito sui fatti. Se dico che Rosario Bentivegna mi ha proposto cortesemente un dibattito cartaceo su via Rasella è così. Nello scorso autunno lo avevo invitato a un dibattito televisivo (in casa altrui, naturalmente). Lui mi ha risposto che la televisione non gli piaceva e che avrebbe preferito un dibattito scritto. Non so se abbia cambiato idea, ma la verità è questa e non avrei alcuna ragione per inventare cose che non sono esistite. Mi spiace che Luzzatto sposi ancora una volta una causa sbagliata. Cordialità,

Bruno Vespa

Non ho mai messo in dubbio che Rosario Bentivegna abbia avuto con Bruno Vespa un «dibattito cartaceo»: quello rappresentato dalle lettere che i due si sono scambiati nel corso del 2005.

che Vespa ha autorizzato a pubblicare, e che saranno presto leggibili nel volume di Bentivegna Via Rasella: la storia mistificata. Carteggio con Bruno Vespa, con un'introduzione del sottoscritto (Manifestolibri). Ma - come ben capisce chiunque non sia in malafede - rendere pubblica una corrispondenza è tutt'altra cosa che «scrivere un libro a quattro mani», come Vespa sosteneva l'altroieri che Bentivegna gli avesse proposto...

s.l.

Salvate Alberto Grifi geniale creatore d'immagini...

Cara Unità, Blob, il programma di Rai 3, passa per un singolare contenitore di metatelevisione, cioè di televisione che segmenta, sviscera, analizza, ingloba, macina e maciulla se stessa. Però, per chi non lo sapesse, prima di Blob c'è stato *La verifica incerta* (1964), film di cui s'innamorò Marcel Duchamp e che assembla spezzoni di pellicola altrimenti destinati al macero. L'opera è uno dei manifesti del nostro cinema sperimentale girato, insieme a Gianfranco Baruchello, dall'irriducibile Alberto Grifi. Al nome del regista romano, attivo soprattutto negli anni sessanta-settanta, è collegato uno sguardo militante e battagliero, la predisposizione verso un filmare che investiga tutte le forme di repressione den-

tro e fuori le istituzioni. Nessuno più di Grifi ha saputo vestire i panni del regista artigiano, del videomaker che si prende cura di tutte le fasi e i passaggi di lavorazione di un'opera, che inventa strani, ma efficaci, marchingegni di ripresa e montaggio. Creatore di immagini che tendono a dilatare la coscienza, nonché testimone di un cinema indipendente cocciutamente contro il sistema industria, Grifi ha lavorato con gli scrittori Corso, Ginsberg, Pivano, con artisti come Giordano Falzoni, teatranti avanguardisti del calibro di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Oggi Grifi ha 68 anni, non ha un'abitazione, vive in povertà e, tra l'altro, è affetto da due carcinomi.

Per queste gravi e giustificate ragioni che Marco Muller (direttore Festival di Venezia), Adriano Aprà (ex direttore del Festival del Nuovo Cinema di Pesaro), Roberto Silvestri (critico del Manifesto), Franco Nanni (regista teatrale) ed altri amici ed estimatori (tra cui chi scrive) hanno rivolto un appello al sindaco di Roma Veltroni affinché si impegni a far riconoscere al regista la legge Bacchelli, cioè il vitalizio disposto per quelle personalità che hanno dato lustro al nostro paese nel campo della cultura e che vivono in precarie condizioni economiche. Sosteniamo l'appello per Grifi inviando una email a info@barbaranocinelab.it oppure a mimmothomas@libero.it.

Mimmo Mastrangelo

Urne amare per la società civile

OLIVIERO BEHA

Se da una parte c'è una questione elettorale forse decisiva, quella delle primarie e delle liste civiche, dall'altra si discute se e come far sparire la par condicio e si contano i soldi richiesti per una candidatura sicura (chi dice 120 mila euro, chi solo 80 mila, una specie di saldo...): forse qualcuno non del tutto obnubilato dal tifo da stadio in un bipolarismo ormai imbarbarito già solo da questa differenza tematica potrebbe ricavare dei lumi sullo stato politico e culturale del paese.

Intendiamo, la par condicio è, a mio parere, certamente poco più che il sintomo di una malattia, la dipendenza/suditanza dell'informazione dalla politica. E nel battere cassa per promuovere un candidato in Parlamento si fa (a modo loro...) un'operazione di chiarezza in un campo, quello dei costi della politica, segnato eufemisticamente dall'ipocrisia. Ma se trattiamo il sintomo da malattia, e riportiamo indietro di un secolo il rapporto tra censo e rappresentanti del popolo, beh, fai qualcosa che si commenta da solo. Forza Italia, insomma, sì, Italia forza...

E invece un po' di forza all'Italia potrebbe venire dalla discussione e dall'applicazione pratica della teoria nell'altro campo, che periodicamente sembra un campo di Agramante ma almeno discute (quando lo fa ed è proprio questo il punto) del paese, e dei rapporti tra le persone, le persone e il potere, le persone e i problemi. Che altro vuol dire politica? Primarie e liste civiche, dunque: ogni tanto se ne parla, per esempio quando se ne occupa uno del li-

vello di Paolo Flores (qui, il 23 gennaio scorso), oppure quando in attesa del doloroso parto delle liste si commentano i risultati delle primarie, come in questi giorni.

Molta affluenza a Milano, quasi come per le Nazionali dello scorso 16 ottobre alias per Prodi, più votanti che per Prodi a Grosseto, solo la metà a Cagliari in un clima davvero dimesso. Comunque numeri significativi, specie se qualcuno rammenta che per l'inedita iniziativa fino al 15 ottobre si temeva poco più che un flop, che sarebbe stato inevitabilmente utilizzabile strumentalmente dal centro-destra. Che invece di pensare a primarie e a liste civiche, appunto, come si diceva pensa al resto... Ma quei 4 milioni e 300 mila elettori, che ho definito a caldo «una Publitalia al contrario, una Publitalia dei valori», oltre a far godere a sinistra il principale beneficiario, cioè Prodi, e la macchina organizzativa dei partiti dell'Unione, Ds in testa, finanziandola, forse hanno accelerato l'iter prima teorico e poi pratico di quello stesso Berlusconi dato perdente. Se questa situazione premia i miei avversari (lui avrà detto certamente «nemico» per quella luminosa tradizione di «miseria-terrore-morte» che l'integerrimo ricorda senza parsimonia), avrà pensato il premier, adesso li frego io: e vai in Parlamento esaltialmente in extremis con il proporzionale, cioè il non plus ultra almeno a livello di scaramacai elettorale per ridare tutto, e frastagiatissimo, in mano agli apparati di partito, polverizzare le preferenze e ricacciare indietro la cosiddetta «società civile», che si era spesa in modo tanto evidente il 16 ottobre per Prodi e forse soprattutto contro di lui, il Padrone. Detto fatto, siamo qui.

Ma forse varrebbe la pena di tenerlo presente, questo percorso. Per invertirlo, dove si può, sia in funzione del voto di aprile che in vista del dopo, un dopo che si pre-

annuncia comunque assai preoccupante in un paese straniato, diviso e impoverito da tutti i punti di vista, in primis quello culturale, della propria identità e consapevolezza. In una parola, quello che dovrebbe essere il contrario del temibilissimo berlusconismo (anche senza l'eponimo liftato).

Lui teme a sinistra la partecipazione civica, di coloro che non rientrano nella tradizione, nella logica e nell'organizzazione più o meno burocratica di partito? E l'Unione che fa? Invece di potenziarla, riduce la presenza di candidati della società civile, magari vedendolo come rischio per l'apparato, il «bureau» che nelle scadenze elettorali va a raccogliere quello che ha seminato negli intervalli tra un voto e l'altro?

Lo so, niente anime belle, le elezioni sono un qualcosa di assai duro e di poco utopico. Ma che c'è di più autolesionistico e insensato che vincere all'interno di uno schieramento e rischiare poi di perdere nelle urne? Se una migliore miscela di uomini della politica d'ufficio con figure esterne ma di qualità e di richiamo può evitare di disperdere voti, qualunque sia il motivo di tale rischio dispersivo senza necessariamente tornare qui ai soliti «furbetti» consortili di questa commovente stagione italiana, bisogna essere stolti a non tentare di versare nelle liste tale miscela. È meglio pagare questo prezzo oggi, che dolere domani. Credo fosse questo il nocciolo del discorso di Flores, che concludeva con un *dixi et salvavi animam meam* rivolto immaginariamente al Cardinal Ruini - cfr. la fecondazione elettorale eterologa - una lunga e condivisibile sfilza di «non un solo voto vada perduto» di togliattiana memoria.

Girando ultimamente l'Italia, di questo mi è parso si tratti: di sangue fresco della società civile nel corpo a volte vizzo della politica, di esperienze diverse, di politica

civica travasata nelle primarie e nelle liste omonime. C'è voglia di responsabilità, economica e culturale, sull'orlo del precipizio.

E c'è, inutile negarlo, un pregiudizio generalmente negativo nei confronti della politica politicante. Può essere se non sbagliato magari non generalizzabile, deve essere analizzato e trasformato in qualcosa di diverso dalla ripulsa che mischia le carte facendo sembrare tutto simile (il «buttarla in caciara» del mago Silvio): ma se la politica non fosse stata anche a sinistra un pantografo di difetti, adesso non saremmo ridotti così. Bisogna tenerne conto, con la miscela di cui sopra. Per il voto di aprile, certamente, ma anche per il dopo.

Per il voto, forse non è inutile dare un'occhiata a quello che il Klaus Davi di Bush, il «guru» Karl Rove (e già qui... ma almeno quest'ultimo si chiama davvero così), ha suggerito al suo presidente nel comporre le liste dei repubblicani: tra gli altri consigli, in evidenza quello di spargliare la fedeltà e l'anzianità come criteri dominanti nelle scelte, privilegiando la qualità in funzione del successo elettorale. Sarò anche condizionato dal calendario cinese e dall'anno del cane, ma credo proprio che fare meno attenzione alla fedeltà dei funzionari e subfunzionari di partito/i, pur con tutto il rispetto nei confronti di chi lo merita, a favore dello spessore personale e professionale di figure esterne a questi blocchi, sarebbe vincente anche a sinistra. Certo, con qualche sacrificio «burocratico»: ma non ne varrebbe la pena?

Per il dopo ragionare così è, se possibile, ancora più importante. Tra gli amministratori della cosa pubblica, a livello centrale e locale, e la cosiddetta e mal ridotta società civile c'è un ponte, da percorrere nei due sensi. Quello che teme la seconda è che troppo spesso sia un ponte levatoio. Per evitarlo, preferisce che dove è possi-

bile nella cittadella entri uno che è un elettore come lui, o lo era fino a un secondo prima delle elezioni: un cittadino che si occupa di politica, non un politico che parta lancia in resta e poi rimanga al di là del fossato, dove peraltro già risiedeva. Sono scelte a forte carattere simbolico, specie oggi che la politica si nasconde spesso dietro a programmi non così facilmente distinguibili e confrontabili.

Detto altrimenti, è più immediato e diretto parlare fuori dalle caste, reali o percepite come tali che siano. Per quanto tempo udite udite lo stesso Berlusconi giostrando i suoi tarocchi ad effetti speciali ha mandato messaggi simili? Sembra che una ragione a contraris, appunto un buon motivo per «non» rivolgersi elettorale alla società civile: e invece credo di no, che le nequizie di quel filone non debbano spazzar via l'esigenza primaria di coinvolgere politicamente di più i cittadini. E questo varrebbe a destra, come vale a sinistra: e in un paese così dilaniato sarebbe più facile che il colloquio riprendesse tra cittadini di destra e di sinistra, che non attraverso vertici «professionisti». Se pregiudizi di etichetta e di schieramento ci sono, e in dosi industriali, è meno impervio il cammino di avvicinamento tra le basi elettorali se avviene su specie civica.

Questo mi pare dai contatti diretti sul territorio, questo emerge se si va su Internet con continuità, per cercare di ricreare appunto una rete, un tessuto socio-culturale comune. Dall'11 aprile in poi, ma nei toni anche prima, e durante, ricominciare a parlare a tutti sarà indispensabile per non affogare come paese: forse le primarie e le liste civiche sono il fenomeno che più può affrettare e irrobustire questo processo (a cui naturalmente Berlusconi non è stato presente...: anche qui, e tragicamente, in prescrizione).

www.olivierobeha.it

A tutti i giornali: pubblicatele

SEGUE DALLA PRIMA

Da più parti si chiede la mia opinione, in quanto noto disegnatore satirico, sul terribile attacco dell'integralismo islamico alle ormai famose vignette pubblicate su un giornale di Copenaghen. In realtà mi sto convincendo che il problema non riguarda assolutamente i limiti o non limiti della satira, ma investe globalmente la libertà di opinione e di espressione dei popoli europei. Se limitiamo la lettura di questo avvenimento ad un problema di suscettibilità verso la satira o, peggio ancora, se troviamo delle ancorché minime giustificazioni ad un simile mostruoso attacco oscurantista, rischiamo di provocare danni irreparabili alla libertà degli individui e alla libera circolazione delle loro idee. Se lasciamo passare questa feroce macchinazione senza una risposta forte rischiamo che, un domani molto prossimo, la stessa cosa possa accadere a qualunque altro giornalista, sia esso disegnatore o inviato o editorialista, eccetera. Discutendo di questo con Adriano Sofri, abbiamo formulato l'idea che lanciamo a tutti gli editori e direttori di tutti i giornali europei.

Sergio Staino

MARCO DE LUCA

SEGUE DALLA PRIMA

La certezza della vittoria non è un'affermazione da veggente o da millantatore; è la semplice proiezione di una tendenza costante e progressivamente più netta fino alla verifica più recente, quella regionale, dopo la quale nulla di diverso è sopraggiunto politicamente - anzi! - che potesse invertirla. Cause molteplici e note hanno fatto salire in quota questo centrosinistra deludente del quale la diagnosi di Moretti (febbraio 2002) fu allora ed è tuttora fotografia impietosa e fedele; deludente soprattutto per due ragioni: le contrapposizioni interne che impediscono in modo evidente di proclamare un programma chiaro, condiviso, sottoscritto da tutti, fosse anche di un solo punto, dico uno (che ne so: aboliremo la «Moratti», o riscriveremo la riforma della giustizia) e la priorità - sempre - alla salvaguardia del peso del proprio partito nella coalizione e della propria corrente nel partito invece che a vincere, cioè ad abbattere questo governo, cioè a chiudere questo capitolo vergognoso della storia italiana. Le «notizie dall'Unione» sono, in questo senso, quotidiane docce gelate. Ma fa niente! Milioni di italiani - io fra questi - ci siamo sbattuti in tanti modi contro il disastro in cui eravamo precipitati e per questo centrosinistra che un po' ci blandiva (noi, la fa-

mosa «società civile»), un po' ci sopportava, un po' ci mobilitava... E di forza, passione, indignazione, in questi anni ne abbiamo fatte sentire a fiumi, continuamente. Io, per dire, ero al Circo Massimo con Cofferati e a San Giovanni con Moretti, al corteo contro la guerra e a piazza del Popolo con Prodi. E qui a Milano, giù in piazza a ogni manifestazione. Piccole cose. Ma alla fine tutti insieme - voi politici più o meno grintosi, voi giornalisti più o meno incalzanti, voi associazioni più o meno mobilitanti, noi cani sciolti più o meno costanti e visibili - questo dannato carrozzone l'abbiamo tenuto insieme e portato. Sapendo che vincere le elezioni sarebbe stato niente di più che la *conditio sine qua non*. Ma adesso avviene quello che sapevamo. Io sapevo, e non mi sento Pasolini per questo. Chiunque fosse dotato di un minimo di sensibilità politica o semplicemente umana, sapeva; da quella sera del 14-5-2001 sapevamo con angoscia che gli italiani avevano consegnato l'Italia a Berlusconi e che lui non gliel'avrebbe restituita. Che questo problema inedito e drammatico si sarebbe posto, per il quale non erano previsti né antidoti né rimedi istituzionali: Berlusconi avrebbe governato contro il Paese, il suo risicato vantag-

gio di partenza sarebbe stato rapidamente e largamente perduto, ma l'ultimo coerente atto «governativo» sarebbe stato il rifiuto a sottostare alle regole; a essere, nelle regole, sconfitto. La prova provata, se ce ne fosse bisogno, sta avvenendo sotto i nostri occhi: gli argini sono stati rotti cambiando d'imperio la legge elettorale; poi è seguito ciò cui stiamo assistendo e molto altro, molto peggio, seguirà. Facendo ora il veggente dico che Berlusconi non mollerà Palazzo Chigi. Io non so se questo modello di governo sia regime o altro altrimenti definibile. Ma credo che agire per conquistare o riconquistare il potere spezzando in questo modo le regole della democrazia sia un tentativo di colpo di stato. Il sistema radiotelevisivo è occupato dispoticamente. L'insofferenza all'autorità del presidente della repubblica è sempre più esplicita, addirittura dichiarata, fino alla contestazione e alla trasgressione. Scortrettezze, abusi - acclarati o indagati - del capo del governo e dei suoi apostoli vengono ribaltati in profluvio e a casaccio su esponenti dell'opposizione, sul suo leader e sugli organi di informazione non omologati e non omologabili. Cosa fare? Io chiedo se non siamo noi, i cittadini

italiani democratici, a mancare da questa scena dove tutti gli altri attori sono ormai presenti per un copione dal brutto finale. Voi bravi politici ironizzate e vi indignate, compatite e replicate, smentite e sfidate: zero, roba d'altri tempi, diciamo un mese fa; tutto irrimediabilmente *politically correct*, tutto ligo al regolamento condominiale. Voi bravi giornalisti, dopo disamine personologiche acute e nello stesso tempo stantie, esprimete chi argomenti preoccupazione - qualche volta allarme - che muovono speranza - camuffata da previsione - che lui si bruci il dito, la mano, che si schianti sul traguardo, trafitto dalla sua violenza. «Inaudito», «senza precedenti», «disperato», «fuori controllo»... Queste e simili le leggo e le sento non da mesi, ma da anni. Cosa fare? Ci affidiamo alla speranza che il troppo stroppi (in linguaggio moderno, l'effetto-boomerang)? Ai sondaggi che per ora tengono? E ammesso e non concesso che continuino a «tenere», non li abbiamo già avuti, qua e là nel mondo, gli esempi di esiti che smentiscono i sondaggi? E soprattutto: non sappiamo che l'esibizione della violenza, della trasgressione, della sfida casapopolare e sfrontata alla legge spaventa e seduce?

Nulla - non voi politici, non Ciampi, non voi giornalisti - riesce a essere d'ostacolo. E a me non va questa attesa surreale, aspettare il 10 aprile per sapere se dal giro della roulette russa, in mano a Berlusconi fino al 9 (ultimo comizio al seggio), parte il colpo e mi (ci) stende o se miracolosamente fa cilecca. Ammesso che questo 9 aprile ci sia. Chiedo, facendo di nuovo il veggente: abbiamo gli aggettivi, le frasi, gli editoriali pronti, i capelli in cui infilare le dita della costernazione per quando imbavaglierà il TG3 (le cogliete le prime avvisaglie...)? E per quando, a metà marzo, a sondaggi eventualmente ancora sfavorevoli, decreterà il rinvio delle elezioni perché ci sarà «la fondata minaccia di atti volti alla destabilizzazione del Paese, in occasione dell'imminente consultazione elettorale, da parte di gruppi eversivi di cui non sono stati finora accertati collegamenti con frange delle forze politiche d'opposizione»?

Io non mi rassegnò. Io non ci sto. Io chiedo: noi sudditi, di fronte a questo previsto attacco finale a diritti e a tutto un sistema democratico costituzionale sudati a sangue da generazioni, da noi stessi difesi contro mille insidie in misura proporzionale ai decenni delle nostre singole vite; noi possiamo solo stare a guardare, sperando che abbia ragione il versante dell'opinione ottimista? stare ad aspettare che il 9-4, se dio vorrà (dio, non Dio), scatti il grilletto della roulette russa e ci sveli la nostra sorte?

Nuovo cinema Silvio

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Il Dvd, più di un'ora, uscirà il primo marzo con *Diario* di cui Deaglio è direttore. Sarà in vendita anche, più di 200mila copie, nelle Librerie Feltrinelli e anche nel circuito *home video*. È una svelta e intelligente biografia per immagini di un uomo diventato miliardario in un mondo di ombre dove nulla appare chiaro e nulla chiarito. Anche chi ritiene di conoscere gli ultimi due decenni del Novecento e il tempo in cui vive sobbalza spesso come se nulla spesse. Quando c'era Silvio è ricco di documenti rimasti inediti perché l'informazione della Rai, in questi anni, è stata vergognosamente manchevole. Come la scena, sconosciuta nella sua interezza, penosa, per usare un eufemismo, del 2 luglio 2003 quando Berlusconi diventa presidente del Consiglio europeo. Deaglio, ha ottenuto con facilità il nastro di quella seduta inaugurale, quasi un atto ufficiale filmato. Dopo che il premier italiano ha terminato il suo discorso di circostanza prende la parola Martin Schulz, della Spd tedesca. Parla dei ministri italiani, chiede a Berlusconi di portare finalmente in porto le leggi sul processo europeo, sul mandato di cattura, sul riconoscimento dei documenti. Se le cose, in quest'assemblea, fossero andate diversamente, dice, l'immunità per Berlusconi e per Dell'Utri non sarebbe stata prolungata: «Oggi lei non avrebbe più quell'immunità di cui ha bisogno». Berlusconi s'infuria, chiude gli occhi come quando l'ira lo travolge, e fa un ritratto del nostro Paese che sembra adatto a qualche varietà di terz'ordine di un secolo fa: «Lei ha dato un'immagine caricaturale dell'Italia, io la invito a vedere qualcosa che non può negare, il sole, i 100mila monumenti e chiese, i 3500 musei, i 2500 siti archeologici, le 40mila case storiche che col mio governo non siamo riusciti a distruggere». Conclude con la frase indecisa che si conosce: «So che c'è in Italia un

produttore che sta girando un film sui campi di concentramento nazisti. La suggerirò per il ruolo di kapò. Lei è perfetto». Il presidente dell'Assemblea è desolato. Fini, vicino a Berlusconi è impallidito e seguita a passarsi le mani sui capelli. Schulz dice poche parole: «Il rispetto che ho per le vittime del nazifascismo mi impedisce di rispondere. Quando il premier italiano viene contraddetto perde ogni contegno». Berlusconi replica infuriato: «Io ho detto con ironia quello che ho detto. Non ritorno niente. Se non siete in grado di capire l'ironia! Io ho usato soltanto quella, lui la cattiveria». Fa l'offeso. Rovescia le carte in tavola. Il presidente dell'assemblea mostra tutto il suo dispiacimento per gli insulti rivolti a Schulz, dice che l'accaduto è davvero disdicevole. Il film di Deaglio ci ridà la memoria. La seduta di Strasburgo merita di entrare negli annali del «pensiero moderato». Anche l'editto bulgaro: «Biagi, Santoro e Luttazzi hanno fatto della Tv pubblica pagata con i soldi di tutti un uso criminoso e io credo che sia dovere della nuova dirigenza di non permettere più che questo avvenga». Quando c'era Silvio racconta senza enfasi la storia di un uomo che con la politica, lui campione dell'antipolitica, divenne ancora più ricco di quel che era e impoverì il suo paese. Dagli anni Settanta, quando a Milano dominavano Sindona, Calvi, Liggio, Stefano Bontate fino a oggi. Bontate, che era il capo della mafia prima dei Corleonesi di Liggio, incontrò Berlusconi proprio a Milano: è stato provato dal Tribunale di Palermo che l'11 dicembre 2004 ha condannato il senatore Dell'Utri a 9 anni di prigione per concorso esterno in associazione mafiosa. (Dell'Utri è ora il responsabile per la scelta dei candidati di Forza Italia alle elezioni politiche). Deaglio racconta tutto quel che anche i grandi giornali d'informazione preferiscono tacere o nascondere. La mafia è nel documentario un argomento centrale. Dal soggiorno ad Arcore di Vittorio Mangano, già capomafia del mandamento palermitano di Porta Nuova, tre volte ergastolano - il famoso stalliere - all'intervista che Paolo Borsellino fece al giornalista francese Fabrizio Calvi 50 giorni prima della morte, assai imbarazzante per i rapporti tra Berlusconi e Cosa Nostra. Senza dimenticare l'interrogatorio che il Tribunale di Paler-



mo fece o, almeno, tentò di fare al premier a Palazzo Chigi nel corso del processo Dell'Utri. I magistrati volevano sapere di Mangano, delle origini dei finanziamenti della Fininvest, di certi non impeccabili flussi di denaro: Berlusconi si avvalse della facoltà di non rispondere. Atteggiamento imbarazzante per un presidente del Consiglio. Tutto quanto o quasi, nella vita dell'uomo di Arcore, è sul filo della legge, come l'acquisto fatto nel 1974 della villa San Martino di proprietà degli eredi del conte Casati, gestito da Cesare Previti con l'esborso di una somma ridicola. Berlusconi nel parco della villa ha costruito un Mausoleo per la «gens berlusconiana», Previti, Dell'Utri, Confalonieri annessi. (*Non sum dignus* rifiutò a suo tempo Montanelli). Deaglio ha scovato un vecchio filmato, con un esterrefatto Gorbaciov in visita, nel 1993, all'imprenditore

italiano che non era ancora «sceso in campo», condotto a vedere con Raissa anche il Mausoleo sotterraneo fitto di simboli esoterici costruito dallo scultore Pietro Cascella. In paese corre una voce: sembra che Berlusconi abbia in mente di fare ibernare i cadaveri. Chissà. Nel documentario c'è un po' tutto su Berlusconi, vita, morte e miracoli. E si potrebbe anche sorridere se non prevalesse la malinconia, tra bandane, tacchetti, riporti e trapianti. Apicella e languide canzoni. C'è anche un incontro che intristisce, sul set del «Grande Fratello», mentre si stanno scegliendo gli attori e i giovani aspiranti confessori le loro povere aspirazioni. Il berlusconismo ha diffuso nell'intero Paese una malapianta bigotta, razzista, portatrice di rabbia e di paura, priva di ogni motivazione ideale. Bisognerà estirparla, ricominciare da capo come dopo una guerra rovinosa.

Non dimenticate l'Italia dei diritti

ALESSANDRO ZAN*

Caro direttore, sono passate appena due settimane dalle grandi manifestazioni di metà gennaio, quando Roma e Milano, si unirono in un ponte di civiltà, in favore dei Pacs e a difesa della legge 194, e pare già che sia trascorso un secolo. Eppure il tema del Pacs anima fin dall'inizio la campagna elettorale con violenti attacchi strumentali della destra che sono degenerati nell'omofobia padana di Calderoli. Berlusconi annuncia che non occorre legiferare in tutela delle coppie di fatto e pone il suo definitivo no al Pacs sfidando apertamente sul versante istituzionale il capo dello Stato per avere due settimane in più di legislatura, con l'obiettivo di inserire ogni sorta di provvedimento per se e i suoi amici. Poi la mozione dell'Udc che vuole rimandare al mittente la risoluzione contro l'omofobia approvata a larghissima maggioranza dal parlamento europeo. E il centrosinistra che fa? Dà l'idea che le grandi battaglie di libertà e di civiltà in difesa dei diritti delle persone (di tutte le persone, non è questione solo di orientamento sessuale, né i Pacs sono strumenti a servizio della sola comunità omosessuale) non sono una sua peculiarità. Non c'è passione, non c'è emozione, non c'è neppure calcolo: c'è una presunzione culturale che non si traduce in battaglie chiare, quasi che si tema di spaventare gli elettori con scelte di campo nette. È quel che sta accadendo anche sul fronte della tutela del lavoro, per allargare il campo. Eppure i sondaggi parlano chiaro. Le priorità programmatiche del popolo della sinistra sono di dominio pubblico: salute, lavoro, diritti. Non discuto neppure dei primi due, giacché so che il mio partito se ne occuperà con la consapevolezza che la sua grande tradizione richiede nonostante le incertezze che ora si intravedono. Ma i diritti? Aborto, divorzio, coppie di fatto? E ci metterei anche criminalità, droga e sistema carcerario. Chi si occuperà di questi temi? Noi. Tocca a noi e dobbiamo avere il coraggio di dirlo in maniera forte. È vero: siamo in campagna elettorale ed è facile lasciarsi trascinare dalle grandi enunciazioni. Bisogna evitarlo, se sono solo propaganda. Ma va evitato ancor di più che il centrosinistra, e in particolare i Ds, siano trascinati nella «mediocrità» del dibattito politico imposto dalla destra dove ogni schieramento sembra ugualmente teso alla conquista del potere e nulla più. Non è così, noi siamo diversi, siamo migliori davvero, crediamo veramente nel progetto di un'Italia fatta soprattutto di persone perbene che non hanno la villa in Sardegna, che non frequentano miliardi di kitch e che lottano senza sotterfugi ad arrivare onestamente alla fine del mese. A loro noi offriamo una prospettiva

di cambiamento. Morale e fatti insieme. Per questo io sostengo, e non credo di essere il solo, che bisogna tornare a guardare verso i movimenti, quello dei lavoratori in primo luogo, quello delle femministe e, non ultimo, quello degli omosessuali i quali non si battono soltanto per se stessi ma per una evoluzione in senso liberale e laico della società. I movimenti, appunto. Chiedono una nuova politica sociale, un welfare più attento alle fasce deboli, i diritti civili per quella parte di popolazione che ne è esclusa: tutti temi alti e importanti. Senza dubbio determinanti per il futuro del paese. È questa l'idea del paese nuovo che l'Unione deve comunicare agli elettori, non la rincorsa alle apparizioni televisive del presidente del Consiglio e dei suoi soci. Rischiamo di farci trascinare nel gioco del «siamo tutti uguali», come già si è tentato nei giorni scorsi a proposito del caso Unipol. Invece no, dobbiamo rivendicare, insisto, la nostra diversità. Io credo che il movimento gay può insegnare qualcosa. Quella della sinistra non è la «superiorità morale» tanto invisa a Casini e a Cesa, ma una superiorità civile e politica. Riappropriamoci della parola libertà onestamente «violenta» dalla Cdl, proponiamo un'idea nuova e progressista del futuro del paese, elaboriamo un programma di riforme «radicali», come giustamente sottolinea Romano Prodi. Questo ci chiede il paese: con le grandi mobilitazioni per le primarie, con l'attivismo dei movimenti, con le lettere a quella grande tribuna democratica che è l'Unità. Con la grande manifestazione «Tutti in Pacs» di Roma, aggiungo. Ritrovare il rapporto con le associazioni e il terzo settore, vuol dire garantire loro rappresentatività politica e anche parlamentare, come ha fatto Fausto Bertinotti inserendo nelle liste del PRC molti esponenti di quel mondo variegato che è da sempre impegnato nelle libertà civili. I Ds non possono restare indietro, soprattutto nell'ottica del grande partito democratico che verrà. Senza la presenza dei movimenti, sarà un partito dimezzato in partenza. Governare il paese sarà arduo se dovesse prevalere l'incomunicabilità e la separazione tra i movimenti, che affrontano i problemi reali grazie al loro legame con la società civile e con la realtà quotidiana, e il partito, chiuso nei palazzi, interessato ai meccanismi politici, che guarda alle migliaia di persone che si mobilitano come un «fastidio», come a fonte di «amarrezza». Se così fosse il motore del centrosinistra andrebbe subito in panne, con il rischio di venir superati anche dal carrozzone malconcio del centro destra. Questa Italia che c'è chiede di avere una maggiore visibilità nelle liste del nostro partito.

*Responsabile nazionale campagna Pacs

La sfida di Spielberg

ROBERT FISK

Il film *Munich* di Steven Spielberg è assolutamente brillante. Sento già i mormorii di disapprovazione dei lettori. Negli Stati Uniti gli arabi hanno condannato il film sull'assassino, da parte degli israeliani, dei palestinesi che alle Olimpiadi di Monaco del 1972 avevano massacrato diversi atleti israeliani, come una polemica anti-araba che disumanizza un intero popolo che subisce l'espropriazione delle terre e l'occupazione. Gruppi ebraici hanno denunciato che Spielberg ha disonorato le sue radici ebraiche dipingendo gli agenti del Mossad come criminali irresoluti e assassini che hanno finito per disprezzare il loro Paese. Il film deve essere interessante, mi sono detto mentre prendevo posto in un cinematografo sull'altra sponda dell'Atlantico per assistere alla megaproduzione e al punto di vista del regista sugli omicidi e gli spargimenti di sangue. Molte sono le immagini che riempiono di orrore: l'assassino degli atleti intercalato da scene in cui si vede il capo degli agenti israeliani «Avner» che fa all'amore con sua moglie in un appartamento di New York; l'assassino per mano israeliana di una squillo olandese che ha organizzato l'omicidio di un killer del Mossad - la ragazza cammina nuda e sanguinante nella sua chiazza sul canale e tenta di respirare attraverso il foro che la pallottola le ha aperto in petto; e poi lo stereotipo dell'anno del Medio Oriente. Lo stereotipo si materializza quando «Avner» - in una scena completamente frutto della fantasia degli sceneggiatori - parla con un profugo palestinese armato che successivamente

ucciderà. «Dimmi una cosa, Ali», gli chiede. «Veramente hai nostalgia per gli olivi di tuo padre?». Beh, ovviamente «Ali» rimpiange gli olivi del padre. Fa questa domanda a qualunque palestinese costretto a vivere in un tugurio nei campi profughi in Libano di Ein el-Helwe, Nahr el-Bared o di Sabra e Chatila e otterrete la medesima risposta. È una scena falsa e raccapricciante nella quale vengono messi in contrasto l'atteggiamento filosofico e istruito di Avner con la dura e rozza rabbia del palestinese. E ci sono molte altre cose che non vanno. Nel film non viene mostrato l'assassino in Norvegia da parte degli agenti del Mossad di un cameriere marocchino assolutamente innocente - evitando, suppongo, l'imbarazzo di mostrare uno degli assassini costretto a nascondersi a Oslo nel-

ruolo di vendicatori, ma che decidono che la logica dell'«occhio per occhio» non funziona, è immorale, è aberrante. Uccidere un palestinese che faceva parte del commando armato - o un palestinese che simpatizza con gli assassini di Monaco - ha come conseguenza solamente che altri sei prendano il suo posto. Uno alla volta i membri della squadra di vendicatori del Mossad vengono inseguiti, scovati e uccisi. Avner arriva a calcolare che il costo ogni volta che liquida un palestinese è di 1 milione di dollari. E il finale del film - quando il superiore di Avner nel Mossad viene a New York per convincerlo a tornare in Israele, ma riceve un secco rifiuto in quanto non è in grado di dimostrare che i palestinesi assassinati erano colpevoli e quindi se ne va disgustato dal-

re è questo il punto. Questo film destruttura tutto il mito della invincibilità e della superiorità morale di Israele, mette a nudo le sue false alleanze - uno dei personaggi più simpatici è un anziano mafioso francese che aiuta Avner - e la sua arrogante convinzione di avere il diritto di eseguire dei veri e propri omicidi di Stato mentre gli altri non hanno questo diritto. Forse inevitabilmente l'autore del libro da cui è tratto il film *Munich* - George Jonas che ha scritto *Vengeance* (N.d.T. Vendetta) - ha fatto del suo meglio per destrutturare Spielberg. «Non si toccano le vette della moralità rimanendo neutrali tra il bene e il male», dice. Quello che disturba il pubblico è il fatto che «si trattano i terroristi come persone... nel loro sforzo di non demonizzare gli esseri umani, Spielberg e Kushner (Tony Kushner, il principale sceneggiatore) finiscono per umanizzare i demoni». Sì, ma è proprio questo il punto, non vi pare? Definire degli esseri umani terroristi li disumanizza qualunque sia la loro provenienza. L'interrogativo «perché?» - che era vietato porsi dopo i crimini contro l'umanità dell'11 settembre 2001 - è il medesimo interrogativo che qualunque poliziotto si pone sulla scena di un delitto: quale è stato il movente? Probabilmente con l'intenzione di andare in libreria contemporaneamente al film, è uscito per la Random House un nuovo libro su Monaco scritto da Aaron Klein. Come ha scritto un censore, l'autore parla degli agenti del Mossad come giustizieri dal sangue freddo e non come mercenari pieni di incertezze. In un contesto completamente diverso è interessante il fatto che Klein,

capitano dei servizi segreti dell'esercito israeliano, è anche il corrispondente da Gerusalemme della rivista Time per le questioni militari. Do per scontato che presto quella venerabile rivista nominerà un membro di Hamas corrispondente dalla Cisgiordania per gli affari militari. Ma ancora una volta siamo fuori strada. Il problema non è se Spielberg modifica il carattere dei suoi assassini - o se nel film Malta prende il posto di Beirut e Budapest di Parigi - ma che l'intera struttura della supermoralità di Israele viene duramente e amaramente passata al setaccio. Verso la fine Avner irrompe nel consolato israeliano a New York perché convinto che il Mossad abbia deciso di liquidare anche lui. Ed ecco ora la vera sfida per Spielberg. Una volta un amico musulmano mi scrisse per consigliarmi *Schindler's List*, ma mi chiese se il regista sarebbe stato disposto a dare seguito alla storia parlando dell'epopea della spoliazione dei palestinesi seguita all'arrivo in Palestina dei profughi di Schindler. Invece Spielberg ha preferito fare un salto di 14 anni per arrivare a Monaco dicendo in una intervista che il vero nemico del Medio Oriente è l'«intransigenza». Non è vero. Il vero nemico è rubare la terra agli altri. Ed ora mi chiedo: vedremo mai l'epopea narrata da Spielberg della catastrofe palestinese del 1948 e degli anni successivi? Oppure - come quei profughi disperati in attesa di un visto nel film *Casablanca* - dovremo continuare ad aspettare e aspettare?

© The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Negli Usa gli arabi l'hanno condannato, alcuni gruppi ebraici sono sul piede di guerra: ma è un fatto che «Munich» segni una svolta netta nel modo in cui Hollywood vede il conflitto in Medio Oriente

l'appartamento dell'addetto militare presso l'ambasciata israeliana in Norvegia, un fatto questo che quando venne alla luce non facilitò certamente le relazioni tra Israele e i Paesi scandinavi. Ma il film di Spielberg segna una svolta fondamentale nel modo in cui Hollywood vede il conflitto in Medio Oriente. Per la prima volta vediamo agenti segreti e killer israeliani che non solo mettono in dubbio il loro

l'offerta di Avner di spezzare il pane in casa sua - lascia intendere per la prima volta sul grande schermo che la politica militarista e di occupazione di Israele è immorale. Poi la cinepresa si sposta sulla sinistra dei due personaggi e si vede l'immagine, ricreata in digitale al computer, delle torri gemelle nella foschia. Questa inquadratura mi è sembrata un po' eccessiva. Sì, Steve, mi sono detto, grazie - ma abbiamo afferrato il messaggio. Eppu-

<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 36030 Piano D'Arco (VI)</p>	
<p>Fac-simile ● Sies S.p.A. Via Santi 87 Piacenza (PR)</p>	
<p>● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424590</p>	
<p>La tiratura del 2 febbraio è stata di 137.963 copie</p>	

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook drammatico

Dick e Jane - Operazione furto

Dick Harper (Jim Carrey) promosso, finalmente, a vice presidente della compagnia finanziaria per la quale lavora, viene licenziato il giorno dopo. Con il nuovo stipendio lui e la moglie moglie Jane (T'ea Leoni), stavano progettando di sistemare casa e si sono lanciati in spese considerevoli. In miseria ed entrambi senza lavoro per risoltersi decidono di darsi al crimine... Remake di "Non rubare..." se non è strettamente necessario" del 1977.

di Dean Parisot commedia

La neve nel cuore

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato... Contrasti familiari fra dramma e commedia.

di Thomas Bezucha dramma-commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Match Point	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Match Point	15:30-17:30-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350	Travaux - Lavori in casa 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	
	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
Vizi di famiglia...	
	16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Munich 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 2 122	Felix - Il coniglietto giramondo 15:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Trappola in fondo al mare 17:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	40 anni vergine 20:00-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 454	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

	Match Point 20:30-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113	La cura del gorilla 15:35-17:50-20:05-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251	Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:30-22:40-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178	Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113	Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113	Per sesso o per amore? 15:40-18:00-20:20-22:40-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073	
Sala 1	La neve nel cuore 15:30-17:50-20:30-22:30

Sala 2	Persona non grata 15:30-17:50-20:15-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	

	Lord of War 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)	
Sala 2 120	The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

	I magi randagi 21:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	

	Match Point 15:40-17:30-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	

A History of Violence 19:45-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	

	Senza destino 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936	

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	Broken Flowers 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	Mr. & Mrs. Smith 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	

Sala Pitta 280	Per sesso o per amore? 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	

	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	

	Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564	
	Lady Henderson presenta 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	Lady Henderson presenta 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

	Bambì e il grande principe della foresta 15:30-17:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Battaglia nel cielo 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranst 499	Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143	Fragile 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:25-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

	Trappola in fondo al mare 19:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143	I segreti di Brokeback Mountain 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

	Match Point 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	40 anni vergine 17:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 18:00-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143	The Door in the Floor 17:50-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216	Dick e Jane - Operazione furto 17:10-19:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216	Orgoglio e pregiudizio 17:30-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 216	Per sesso o per amore? 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216	Munich 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320	Munich 18:20-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 17:30-20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216	La cura del gorilla 17:20-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143	Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
	Hans 20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525	La cura del gorilla 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600	The Door in the Floor 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova	
BARGAGLI	

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO	
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251	

	La neve nel cuore 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI	

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
	Riposo (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	

	Match Point 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
CAMPOMORONE	

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
	La marcia dei pinguini 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	

	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)
CHIAVARI	

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
	Riposo

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
	Munich 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	

	Riposo
MASONE	

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
--	--

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)	
RAPALLO	

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
	La cura del gorilla 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200	Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150	Munich 16:10-19:10-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	Per sesso o per amore? 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	

	Memorie di una geisha 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE	

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
	Orgoglio e pregiudizio 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	

	Orgoglio e pregiudizio 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA	

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	Orgoglio e pregiudizio 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
	Fragile 20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
	Bambi e il grande principe della foresta 16:30-18:00-19:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	

Politeama Dianese via cairol, 35 Tel. 0183495930	
	Dick e Jane - Operazione furto 20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	

	Riposo
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	

	La cura del gorilla 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-16:55 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	La neve nel cuore 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Senza destino 16:15-20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Riposo	
Sala 2	Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	

Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187	
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2	117 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Match Point 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4	127 Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 5	227 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	

Due Giardini via Montefalco, 62 Tel. 0113272214	
Match Point 15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombraese	149 The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220 Per sesso o per amore? 15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Munich 15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La radio 16:10-20:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Broken Flowers 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Riposo	

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	I magi randagi 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Lady Vendetta 17:30-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Persona non grata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Volevo solo vivere 15:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Battaglia nel cielo 16:50-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Match Point 15:15-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Munich 15:00-18:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 La cura del gorilla 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
--	--

Riposo	
---------------	--

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Lady Henderson presenta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 I figli della violenza 16:30- (€ 5,00; Rid. 3,50)
	El (Lu) 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Viridiana 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	L'isola che scotta (V.O.) (Sottotitoli) 22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
---	--

Sala 1	262 Orgoglio e pregiudizio 16:45-19:25-22:05-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 2	201 Dick e Jane - Operazione furto 16:15-18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 3	124 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 4	132 Match Point 17:20-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 5	160 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:25-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 6	160 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 7	132 Per sesso o per amore? 16:20-18:25-20:30-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 8	124 Bambi e il grande principe della foresta 16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

	40 anni vergine 19:35-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	--

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
The Door in the Floor 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	

Novo Sala Valerino 1 300	
Riposo	
Riposo	
Sala Valerino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30-18:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	The Door in the Floor 20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 3	137 40 anni vergine 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 4	140 Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 5	280 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 6	702 Per sesso o per amore? 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 7	280 Trappola in fondo al mare 15:00-19:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 9	137 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	---

Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)
---------	---

	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)
--	--

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Val e vivrai 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Trappola in fondo al mare 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
---	--

Sala 3	430 Fragile 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--

Sala 4	149 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 5	100 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Senza destino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	

Provincia di Torino	
AVIGLIANA	

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Match Point 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

BARDONECCHIA	
Sabrina via Medai, 71 Tel. 012299633	
Saw 2 - La soluzione dell'enigma 21:15	

BEINASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Fragile 16:15-18:30-20:45-23:00-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 1	411 Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:15-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	---

Sala 2	411 40 anni vergine 20:00-22:40-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	--

Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
---	--

Sala 3	307 Match Point 16:25-19:10-21:50-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	--

Sala 4	144 Orgoglio e pregiudizio 16:40-19:20-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	---

Sala 5	144 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--------	--

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
---	--

Sala 7	246 Munich 15:00-18:25-21:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	---

Sala 8	124 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 12:50-15:15-17:35-20:05-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	--

Sala 9	124 La cura del gorilla 15:10-17:30-19:50-22:10-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	--

BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)	

</